DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre. 149 - Telef 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: mm colonna: Commerciali 150 Cinema 150 Domenicale 150 Ricchi spettacoli 150 Cronaca 160 Necrologio 130 Finanziaria, Banche 175, Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma Telef 61 372, 68 694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

E' vero che la magistratura di Bologna ha smentito le dichiarazioni di Marazza sull'uccisione della Margotti?
Perchè tacciono oggi Marazza e i giornali governativi?

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 110 | MERCOLEDI' 10 MAGGIO 1950 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

L'AMERICA contro l'Indocina

Acheson ha messo piede in Europa e, nel suo incontro a Parigi con il ministro degli Esteri francese Schuman, la sua prima parola è stata di guerra. Danno un senso freddo, di macchine cieche oramai questi uomini che procedono automaticamente secondo uno schema preordinato, che hanno adottato un linguaggio arido il quale riduce tutti i problemi, da quelli politici a quelli di cultura, a problemi, come essi dicono, di «guerra fredda».

«Ciò che ci proponiamo di raggiungere a Londra — ha detto Acheson — è di accelerare la *mobilitazione morale e materiale* delle forze del mondo libero... I prossimi incontri metteranno le fondamenta per una *continuata e concertata azione per un lungo futuro*».

Tutto è speso per arrivare a evocare nei popoli, con tali suggestioni militaresche, il fantasma di una paura, di un destino ormai irrevocabile dietro il quale affrettare i preparativi di «una mobilitazione morale e materiale» contro l'Unione Sovietica, i paesi di nuova democrazia e il mondo operaio in generale: «Bisogna abituarsi a considerare la guerra fredda come uno stato permanente». questo il messaggio che Acheson ha portato in Europa.

Le prime decisioni che il segretario di Stato americano ha preso arrivando a Parigi, e dopo il colloquio con Schuman, hanno riguardato l'Indocina. «La situazione, afferma il comunicato statunitense, è tale da giustificare la concessione di assistenza economica e di materiale militare agli Stati associati di Indocina e alla Francia».

Acheson non ha fissato la cifra di dollari che il governo di Washington destinerà per l'intensificazione della guerra contro le forze popolari del Viet-Nam. Si sa che Parigi chiedeva 500 milioni di dollari l'anno: il segretario di Stato si è riservato per quanto riguarda la cifra una certa manovrabilità che entra più propriamente nella partita del «do ut des» in corso con la Francia. I colloqui Acheson-Schuman hanno stabilito difatti un principio importante, che rappresenta l'elemento nuovo della questione indocinese: il principio è quello dell'intervento aperto degli Stati Uniti nella guerra contro il Viet-Nam. Non saranno è vero truppe americane che andranno a battersi in Indocina. Le truppe combattenti naturalmente saranno sempre quelle francesi: ma da questo momento la direzione politica della guerra passerà gradualmente nelle mani degli americani, i quali hanno già posto condizioni peraltro accettate da Schuman: 1) gli «aiuti che saranno più militari che economici» verranno assegnati direttamente alla repubblica del fantoccio Bao Dai e non tramite il governo francese: 2) la Francia dovrà lasciare maggiori poteri a Bao Dai, il quale passerà praticamente sotto la tutela americana. Così Acheson, avendo la Francia a copertura delle proprie manovre, sulla quale ad ogni momento scaricare la responsabilità del fallimento della «sporca guerra» contro l'Indocina, la fa in barba a quell'anticolonialismo, di cui amano ammantarsi gli americani e interviene in appoggio dei più loschi ed oppressivi interessi del decrepito imperialismo coloniale occidentale. Non solo, ma Acheson con le decisioni di Parigi, ha aggravato di un solo colpo la situazione nell'Estremo Oriente, in quanto egli, con l'appoggio aperto dato a Schuman e a Bao Dai, ha trasformato in conflitto internazionale e ideologico, la guerra in corso tra le forze democratiche del Viet-Nam e quelle degli occupatori imperialisti. Questa trasformazione è implicita nello stesso comunicato emesso al termine dei colloqui tra i due ministri degli Esteri, laddove in sostanza si afferma che gli Stati Uniti non permetteranno uno sviluppo autonomo, libero delle popolazioni coloniali; anzi essi interverranno in tutte quelle zone dove possa pronunciarsi una evoluzione dei popoli verso la libertà e l'indipendenza, in forme, che essi considerano contrarie ai loro interessi.

Così Acheson misura la volontà dei popoli sul metro americano, su ciò che gli americani considerano più confacente ai loro interessi e al sistema della loro vita. L'Indocina non sta alle porte dell'America, è lontanissima e da New York e da San Francisco: epperò Acheson ragiona come se esistesse solo l'America e non esita a intervenire sfacciatamente nella vita interna di un Paese, che non minaccia in nulla gli Stati Uniti e agli Stati Uniti non è legato da nessun vincolo. Ha i dollari il segretario di Stato americano: egli paga e con ciò crede di fare la storia o come egli dice, di introdurre nel mondo «il nuovo senso della comunità atlantica»

GABRIELE DE ROSA

LA POLITICA ATLANTICA DEL GOVERNO DISCUSSA AL SENATO

Allarmato discorso di Nitti contro la minaccia di guerra

Critiche alle "illusioni,, di Sforza - Le pesanti responsabilità anglo-americane per l'ascesa di Mussolini - Contro l'aggravamento della scissione nel mondo

Prima dell'inizio del dibattito sul bilancio del ministero degli Esteri, ieri al Senato sono state svolte alcune interrogazioni tra cui due del compagno SPEZZANO a favore del comune di Bocchigliero (Cosenza) dove imperversa la disoccupazione e per la costruzione del tronco stradale Crioto-Cersosimo tra la Calabria e la Basilicata.

Il ministro SFORZA ha fatto quindi presente che egli sarà costretto a interrompere il dibattito sul bilancio del suo dicastero, dovendo anticipare a giovedì la propria partenza per Londra. Il ministro avrebbe preferito rinviare tutto il dibattito al suo ritorno da Londra — forse per andare al convegno atlantico con la mente libera da critiche — ma il Senato è stato di parere contrario e la discussione ha avuto inizio.

Dopo i senatori d. c. MENGHI, CARBONI e BASTIANETTO ha preso la parola il sen. F. S. NITTI.

Tra la più viva attenzione dell'assemblea l'anziano ex-Presidente del Consiglio ha sviluppato un intervento pieno di ansia e di timore per il prossimo avvenire dell'Italia di fronte alla minaccia di una nuova spaventosa guerra.

Considerando la situazione nella quale si trova l'Italia dopo la crudele guerra fascista, il sen. Nitti ha svolto poi una serie di argomentazioni basate su ricordi personali e sul suo lungo studio della politica europea per dimostrare che l'Italia non è affatto l'unica responsabile del fascismo. A questo proposito egli ha documentato l'appoggio che gli attuali «vincitori» hanno dato al fascismo fin dal suo sorgere. A questo proposito ha ricordato le sfacciate esaltazioni del nuovo regime fatte dagli ambasciatori inglese e americano dopo la marcia su Roma e la frequente aperta difesa degli interessi di Mussolini svolta dalla diplomazia inglese e americana in numerose occasioni cui egli stesso ebbe la ventura di assistere.

L'oratore ha rimproverato quindi al conte Sforza il falso idealismo sotto cui nasconde la debolezza della propria politica estera. Con sottile ironia il sen. Nitti ha criticato il linguaggio astratto e vuoto del nostro ministro degli Esteri. Come non si accorge, ad esempio, che fanno ridere tutti le sue frasi altisonanti sulla missione di civiltà che l'Italia dovrebbe adempiere nelle colonie? Non sa il nostro ministro che nelle colonie si va solamente per trarre vantaggi economici?

«Egli parla sempre ideologicamente — ha detto Nitti — e con vane parole e del suo libro sui fondatori dell'Europa moderna io ho ammirato, sì la fraseologia, ma ho ammirato più ancora la sua fertile mente, anche perchè egli parla di avvenimenti seri cui non ha partecipato, come se vi avesse partecipato».

L'oratore ha trattato poi a lungo delle ingiustizie commesse dalla Commissione per le riparazioni, costituita dopo la prima guerra mondiale. Quanto al futuro i rapporti internazionali ispirano a Nitti previsioni assai pessimistiche.

Ponendosi poi angosciose domande sugli effetti di una nuova guerra, il sen. Nitti ha posto drammaticamente l'accento sulla tragica responsabilità del vincitore che verrà a trovarsi di fronte allo spaventoso caos economico e sociale conseguente al conflitto.

A proposito del Patto Atlantico — dopo aver detto ancora che «Sforza, forse per bontà, tende facilmente alle illusioni» — il senatore Nitti ha dichiarato di non riuscire ancora a vederne tutti i vantaggi promessi. Il vecchio Presidente del Consiglio ha concluso con tono accorato invocando che tra i contendenti «venga trovato un modo di vita, non il modo di distruggersi».

Dopo un retorico e inconcludente intervento del missino Franza, prima che si chiudesse la seduta è stata svolta un'interrogazione del sen. Tessitori (DC) sugli ultimi incidenti avvenuti stanotte alla frontiera tra la Zona A e la Zona B del Territorio Libero di Trieste. Il sen. Tessitori intendeva sapere quale interpretazione potesse essere data a tali incidenti (blocchi nei punti di demarcazione) e se si dovesse prestar fede alle voci che parlano di preludio di annessione da parte di Tito della intera Zona B. In tal caso — chiedeva il sen. Tessitori — come avrebbe reagito il governo? Rispondendo immediatamente a tale interrogazione il Ministro degli Esteri, pur confermando i fatti, ha detto di ritenerli «non tanto gravi quanto sembrava in un primo momento». Egli ha definito quindi «non pensabile» l'annessione della zona B da parte di Tito e — infine — se l'è cavata con questo curioso sillogismo: il solo formulare l'ipotesi di una reazione del governo italiano a un gesto del genere, vorrebbe dire ammettere che il fatto possa accadere; noi rigettiamo una simile ipotesi; dunque essa non è vera. «Ove però accadesse — ha concluso Sforza con la consueta genericità del suo linguaggio — il governo italiano saprà fare il proprio dovere».

LA SEDUTA DI IERI AL VIMINALE

Sforza va a Londra senza una tesi italiana

Contraddittorie dichiarazioni su Trieste

Sforza andrà a Londra senza essere riuscito a elaborare una tesi italiana da sostenere in seno alla conferenza atlantica. Nei giorni scorsi la stampa governativa ha parlato di un «coordinamento integrale» dei vari organismi atlantici che sarebbe sostenuto dal governo nelle conversazioni di Londra: non una parola è stata però trovata su questa stampa la quale indichi che cosa Sforza andrà in concreto a fare a Londra per ottenere che l'Italia non continui a fare le spese del patto atlantico e in particolare della politica filotitina di Washington. Questa mancanza di linea, che in pratica si presenta come un atteggiamento di tacita remissione alla volontà di Acheson, è risultata dal corso dello stesso Consiglio dei Ministri di ieri mattina, protrattosi per quasi cinque e che è stato interamente dedicato ai problemi di politica estera.

L'interesse dei giornalisti è stato attratto in un primo momento a Palazzo Chigi dove il portavoce di Sforza faceva verso mezzogiorno alcune singolari dichiarazioni sulle notizie pubblicate dalla stampa circa il proposito del governo jugoslavo di annettersi definitivamente la zona B del Territorio Libero di Trieste. «Il ministero — aveva detto il portavoce — si è immediatamente interessato per stabilire il fondamento delle notizie giornalistiche apparse stamani sulla stampa a proposito della zona B. E' evidente — egli aggiungeva — che se venissero confermati, questi fatti potranno servire ad appoggiare l'azione che Sforza intende svolgere a Londra presso i Ministri degli Esteri occidentali».

Queste parole lasciavano sbalorditi gli informatori i quali commentavano animatamente questa originale concezione politica secondo la quale la perdita definitiva di una parte del territorio nazionale avrebbe rafforzato il tono delle proteste di Sforza. Alla fine del Consiglio il ministro degli Esteri dichiarava però che le notizie sulla zona B dovevano considerarsi prive di fondamento.

Alle ore 15 l'ufficio stampa del Viminale forniva il seguente comunicato sui lavori del Consiglio: «Il Consiglio dei Ministri ha preso in esame i problemi che saranno discussi alla prossima riunione del Consiglio atlantico a Londra. Il ministro Sforza ha riferito largamente in proposito aggiungendo che si è inteso con i colleghi ministri degli affari esteri di avere con essi delle conversazioni preliminari circa i vari problemi che ci interessano. Sono intervenuti nella discussione i ministri del Tesoro e della Difesa, dopodichè si è approvato la linea di condotta che il ministro Sforza si propone di tenere a Londra».

Uno dei problemi più discussi e per quanto riguarda l'Italia più importanti, sarà a Londra quello della distribuzione delle spese militari. La tesi americana è per un contributo finanziario maggiore delle potenze occidentali che fanno parte del patto atlantico, alle spese del riarmo. Pella e Pacciardi sembra siano intervenuti su questo punto in seno al Consiglio dei Ministri, per studiare i modi come venire incontro alle richieste americane nella maniera più opportuna possibile.

Al termine del Consiglio, il ministro Gonella rispondendo alla domanda di un giornalista, affermava con tono piuttosto sfiduciato che a Londra non potevano esserci novità sostanziali dato che «la situazione è quella che tutti conoscono».

Queste dichiarazioni facevano supporre ai giornalisti che il Consiglio dei Ministri, nelle sue decisioni avesse fatto un passo indietro rispetto alle anticipazioni fornite ieri mattina dalla stampa filogovernativa su quello che sarebbe stato l'atteggiamento di Sforza a Londra. I giornali più legati al Viminale e a Palazzo Chigi avevano affermato che a Londra Sforza, ancora una volta in linea con i desideri di Acheson, e per controbbattere le tesi francesi per la creazione di un organo politico al di fuori del Patto Atlantico, avrebbe chiesto l'attuazione immediata dei principi previsti dall'articolo 2 del patto stesso. Principi che prevedono un ulteriore sviluppo della collaborazione economica, politica e militare fra le 12 nazioni aderenti al Patto.

Gli universitari di Pisa non pagano il contributo

PISA, 9. — I provvedimenti disposti dal Rettore dell'Università di Pisa contro gli studenti che occuparono i locali di quell'Ateneo hanno provocato un irrigidimento degli studenti stessi, che hanno fatto affiggere stamane un manifesto col quale si invitano gli iscritti alle Facoltà universitarie a non pagare il contributo di contingenza fino a quando l'agitazione in corso non sarà conclusa.

PROPOSTA DI SCHUMAN D'ACCORDO CON ACHESON

Gli arsenali della Ruhr e della Saar riuniti in un gigantesco cartello

Un monopolio franco-tedesco sul carbone e l'acciaio occidentali con il controllo americano - L'invito esteso all'Italia e al Benelux

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 9. — *Una decisione di estrema importanza e nello stesso tempo della massima gravità è stata presa stamane dal governo francese: Parigi propone che la produzione franco-tedesca di acciaio e di carbone sia fusa in un gigantesco cartello internazionale e posta sotto la gestione di una alta autorità comune. L'organismo che sorgerà da tale fusione resterà aperto a tutti i paesi che vorranno aderirvi: un invito particolare, se anche non ufficiale, viene rivolto all'Italia, alla Gran Bretagna e ai tre stati del Benelux, Belgio, Olanda e Lussemburgo.*

La proposta, elaborata da tempo nel massimo segreto da alcuni esperti del Quai D'Orsay e approvata stamane da un consiglio dei ministri straordinario, è stata comunicata nelle prime ore del pomeriggio ad alcuni governi europei di cui non è stato fatto il nome ma che sono essenzialmente i paesi già elencati. Il ministro degli esteri Schuman l'ha resa pubblica in serata, durante una conferenza stampa; egli l'aveva già discussa ieri in conversazione privata con Acheson e da lui aveva ricevuto la approvazione ufficiale del governo americano.

I particolari del progetto

Secondo le spiegazioni con cui Schuman ha voluto illustrare il suo annunzio, questo colossale Cartello internazionale dovrà essere oggetto di un trattato fra i paesi che vi aderiranno, e sarà sottoposto alla ratifica dei rispettivi parlamenti. Scopi dell'organismo sarebbero quelli di «aumentare e rendere più moderna la produzione, unificare i mercati del carbone e dell'acciaio usando ovunque gli stessi processi, sviluppare le esportazioni in comune e livellare le condizioni di vita della mano d'opera»: per raggiungere tali obiettivi si metterebbe in atto un piano di produzione e di investimenti, si abolirebbero le tariffe doganali sui due prodotti in questione e si unificherebbero i prezzi dei trasporti.

Il nuovo Cartello non cambierà l'attuale regime di proprietà delle imprese interessate e, secondo Schuman, continuerebbe a tener conto dei vari controlli a cui sono sottoposte le industrie della Germania occidentale.

Schuman ha dichiarato poi di attendere con interesse anche la risposta di Roma: egli ha detto infatti che il nuovo organismo, unificando i prezzi dei due più importanti prodotti industriali, faciliterebbe l'applicazione dell'unione doganale franco-italiana.

Schuman ha aggiunto che non avrebbe fatto una proposta simile alla vigilia della sua partenza per Londra, se non fosse stato certo dell'accoglienza favorevole da parte dei due colleghi inglese ed americano che l'attendono nella capitale britannica. Non ci si può meravigliare di tanta sicurezza: l'idea di questo cartello, che gli americani possono controllare attraverso i loro capitali investiti in Germania, è sempre stata entusiasticamente caldeggiata da Washington.

Dietro il progetto francese in realtà non è difficile vedere la mano americana. Si sa che Acheson caldeggiò una iniziativa del genere già durante la conferenza a tre svoltasi a Parigi lo scorso novembre. Fa parte di quegli sforzi che il segretario di Stato americano ha chiesto ai paesi satelliti per creare una più solida organizzazione atlantica. Il fatto stesso che il progetto sia stato annunciato all'indomani degli importanti colloqui svoltisi al Quai D'Orsay fra i ministri degli esteri dei due paesi, indica come esso sia uno degli obiettivi più importanti che Acheson si era posto nel suo viaggio in Europa.

I grandi contro i piccoli

Il carattere più grave del piano Schuman è appunto quello di essere uno strumento della organizzazione atlantica: nonostante il carattere pacifico che con troppa ostinazione il ministro degli esteri francese ha tenuto ad attribuirgli, il progetto è sopratutto una pericolosa iniziativa di guerra. Conseguenza inevitabile della sua applicazione, e lo stesso Schuman non ha potuto scartare questa eventualità, sarà lo aumento della produzione tedesca di acciaio: l'arsenale della Ruhr funzionerà in pieno per il riarmo atlantico e, appena possibile, per il riarmo della Germania occidentale.

Se i trust francesi più forti potranno salvarsi coalizzandosi con la industria tedesca in questo cartello, le imprese più piccole saranno inghiottite dalla sua politica generale. Il nuovo Cartello è destinato ad imporre il suo dominio sull'intera economia dell'Europa occidentale. Sarà un giuoco facile per il capitalismo americano controllare l'uno e l'altra. Una misura come quella proposta oggi dal governo francese non può avere altra giustificazione che la preparazione accelerata della guerra antisovietica. La «diplomazia totale» esige che tutti gli sforzi tendano a questo scopo, che anche l'Europa passi decisamente sul terreno dell'iniziativa di guerra. Il cartello tedesco-francese dovrebbe appunto servire a questo scopo. Acheson ha ottenuto in questo campo quello che voleva: Schuman si consola dichiarando che la «sua» iniziativa rende «impossibile» una guerra fra la Francia e la Germania, pensando che i più grossi trusts francesi potranno dedicarsi alla costruzione degli armamenti per la guerra contro l'URSS senza temere il soffocamento da parte dei rivali di oltre Reno.

Le ripercussioni per l'Italia

E' inevitabile costatare che l'attuazione del progetto avrebbe gravissime conseguenze anche per l'Italia: la nostra industria non potrebbe sfuggire alle direttive che l'organismo imporrà. La nostra produzione, come quella franco-tedesca, sarà volta essenzialmente verso scopi bellici, mentre, sul piano economico, la liquidazione progressiva della piccola e media industria, che è già nei piani dei monopolisti e del governo italiano, diverrebbe inevitabile. Il super-cartello avrà infatti il compito di indirizzare la produzione e l'approvvigionamento delle materie prime, di cui l'Italia è scarsamente provvista. E poichè il piano stesso prevede che i centri produttivi dovrebbero essere i bacini della Saar, della Ruhr, della Lorena e del Belgio, è facilmente pensabile che la siderurgia italiana dovrebbe essere limitata ad un nucleo di stabilimenti «protetti», con eliminazione dei rami secondari e con conseguente grave riduzione della mano d'opera.

Il sensazionale annuncio di Schuman ha fatto passare in secondo piano gli altri pur importanti problemi internazionali all'ordine del giorno. Il Quai D'Orsay ed il suo dirigente in persona hanno affettato durante tutta la giornata un ottimismo d'occasione per le dichiarazioni fatte ieri da Acheson circa la guerra contro il Vietnam. L'impressione da noi riportata ieri che si tratti di una grave sconfitta diplomatica per il governo francese è però convalidata dal giudizio di tutti gli osservatori più obiettivi, specie britannici.

GIUSEPPE BOFFA

IL "VIAGGIO DI RAPINA,, DEL SEGRETARIO DI STATO

Acheson ricatta Bevin chiedendo la "tutela,, sulla Malesia

Dopo aver ottenuto da Schuman la compartecipazione in Indocina il Segretario di Stato mira al cuore dell'impero inglese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 9 — Acheson è arrivato stamane all'aeroporto londinese e, subito attorniato da nugoli della polizia segreta britannica e americana è stato accompagnato sino al «Foreign Office»: intanto un corteo guidato da un gruppo di madri britanniche, che portavano cartelli con «slogan» contro la guerra, si recava a Grosvenor Square dove venivano deposte corone al monumento a Roosevelt.

Il corteo si dirigeva poi all'ambasciata americana, che sorge nella stessa piazza, dove reparti di polizia tentavano però di impedire che esso si avvicinasse: infine una delegazione riusciva ad essere ricevuta e a consegnare a un funzionario una lettera di protesta per i preparativi di guerra che Acheson è venuto a discutere a Londra. Tale lettera, firmata da numerose madri inglesi, è indirizzata alle madri americane.

Acheson, appena arrivato al «Foreign Office», ha iniziato le sue conversazioni con Bevin: questa prima seduta è durata due ore. Acheson era accompagnato dall'ambasciatore speciale Jessup e dall'ambasciatore americano a Londra Douglas; con Bevin erano il segretario permanente al «Foreign Office» sir William Strang e Kirkpatrick, futuro alto commissario britannico in Germania.

Secondo fonti vicine al «Foreign Office», in questo primo colloquio si sarebbe discusso a grandi linee: 1) il progetto del nuovo segretariato esecutivo che Acheson vorrebbe creare; 2) il nuovo statuto della Germania e la fine dello stato di guerra; 3) il contrasto tra americani e britannici a proposito del riconoscimento del governo popolare cinese.

Le conversazioni sono riprese alle due del pomeriggio con un esame generale della situazione mondiale e con l'intervento, da parte americana, di Harryman e Bohlen, esperto in problemi russi.

Dopo questo esame generale della situazione si passerà all'esame dei problemi particolari che si possono così elencare:

1) controversia anglo-americana sulla Cina e conseguenze sulla guerra in Indocina e in Malesia e sulla crisi birmana; 2) situazione nel medio Oriente e contrasto anglo-americano sul petrolio, 3) politica di integrazione europea in relazione al Patto Atlantico e all'atteggiamento britannico di opposizione; 4) Germania: richiesta di Adenauer per una desiderata assistenza militare da parte dell'Occidente, revisione dello statuto di occupazione e futuro statuto delle truppe alleate; fine dello stato di guerra con la Germania; contrasto anglo-americano sul livello della produzione industriale tedesca; 5) Giappone e contrasto fra Commonwealth e Stati Uniti a proposito della possibilità di un trattato di pace separato con il Giappone.

Due punti tra quelli citati meritano particolare attenzione perchè non erano stati contemplati nelle previsioni dei giorni scorsi, e cioè quello riguardante la Malesia e quello sulla situazione nel Medio Oriente.

Il problema della Malesia offre una particolare analogia con quello della Francia nei riguardi dell'Indocina: come per l'Indocina, Acheson vorrebbe proporre per la Malesia una soluzione che si risolverebbe praticamente in una presa di possesso di quel ricco territorio d'oltremare dal quale l'impero inglese riceve enormi profitti: se volete gli aiuti dirà l'Segretario di Stato, lasciate che della Malesia e della lotta anticomunista in quel settore ce ne occupiamo noi. La Malesia ha le più grandi piantagioni di gomma e i più grandi giacimenti di stagno del mondo: si capisce l'interesse degli Stati Uniti a ereditarne dalla Gran Bretagna il possesso. Il fatto è che Bevin non vuole affatto gli «aiuti» americani perchè la Malesia nonostante le enormi spese della guerra coloniale contro il movimento di liberazione è ancora un formidabile attivo per l'impero inglese. Ma Acheson è ben deciso a far fruttare il suo «viaggio di rapine» in Europa e su questo terreno c'è da pensare che Bevin dovrà respingere un ricatto ben congegnato.

L'altro punto importante è quello che riguarda il Medio Oriente, per il quale si parla di un progetto di sistema regionale aggressivo comprendente Israele, Persia e Turchia. E' noto che le contraddizioni tra Stati Uniti e Gran Bretagna nel Medio Oriente sono tra le più acute delle molte che dividono i due imperialismi: la lotta per il petrolio in questo settore non è ma cessata un istante ed anzi, nell'ultimo periodo, si è costantemente acuita. Il nuovo sistema strategico nel Medio Oriente, ponendo la zona sotto la tutela degli Stati Uniti, dovrebbe forse servire a «risolvere» le contraddizioni anglo-americane a tutto vantaggio degli Stati Uniti?

CARLO DE CUGIS

COLLOQUIO TRA IL LEADER SOCIALDEMOCRATICO E DE GASPERI

Preoccupate manovre di Saragat di fronte all'invadenza dell'Azione cattolica

La replica di Di Vittorio al dott. Costa - Il Segretario della C.G.I.L. oppone la "via italiana,, allargamento del mercato interno, all'attacco padronale contro i salari

Un piccolo colpo di scena si è verificato nella serata di ieri. De Gasperi si è improvvisamente incontrato nei corridoi di Montecitorio con Saragat e gli ha espresso le sue rimostranze per alcune dichiarazioni fornite dal leader del PSLI ad un giornale torinese. «Il PSLI vuole l'unificazione, aveva detto Saragat, ed è pronto a discutere per trovare una soluzione. Il PSLI non ha da porre alcuna pregiudiziale ed è *pronto a inchinarsi alla tesi antigovernativa* purchè risultante da una maggioranza democraticamente espressa».

La posizione di Saragat

L'inattesa presa di posizione del capo pisello sul problema della collaborazione governativa che fino a ieri egli considerava come una specie di dogma che è peccato perfino discutere ha fatto le spese dei commenti e delle induzioni degli ambienti politici romani. Fino ad ora il PSU non ha fatto conoscere il suo pensiero, sia per prendere tempo, come lasciavano capire i deputati con i quali siamo riusciti a parlare, sia perchè quasi tutti i membri della segreteria erano assenti da Roma.

Appare chiaro tuttavia che le dichiarazioni di Saragat non sono tanto dirette a intavolare nuove trattative con Romita, quanto ad influire sulla situazione che si va sviluppando all'interno della D.C. Il prevalere delle correnti più direttamente legate all'azione cattolica e dei rappresentanti del cosiddetto «integralismo», i quali si propongono di assorbire tutte le istanze politiche e sociali sotto il segno del clericalismo, ha messo in allarme i malinconici rappresentanti della «terzo forza». Saragat e Pacciardi, La Malfa e D'Aragona, che fino a un anno fa riuscivano a far parlare di se tutti i giornali, siedono adesso sempre più sul pizzo delle rispettive poltrone ministeriali e sentono che alla prossima spinta di un Veronese o di un Gedda si ritroveranno seduti per terra.

Fa quasi pena vedere come i gesti di questi uomini cadono ormai nel vuoto, sentire i loro piagnistei per la sistematica violazione da parte dei d. c. degli accordi presi in sede di formazione del governo, osservare come si attaccano alla speranza che De Gasperi non perda terreno nel suo partito, come ad un'ultima ancora di salvezza.

Che senso di sollievo si prova, dopo aver seguito l'ultima manovra di corridoio di Saragat, nel leggere l'articolo che il compagno Giuseppe Di Vittorio ha scritto ieri per *24 ore* intervenendo nella polemica La Pira-Malvestiti-Fanfani Costa: sembra di respirare un'altra aria.

«A me pare — nota subito Di Vittorio — che un primo risultato positivo di questa polemica consista nel fatto che tutti i partecipanti si sono trovati d'accordo nel riconoscere che il problema centrale e più assillante della nostra politica economica e sociale è quello della disoccupazione. In fondo, questa interessantissima polemica non è che la continuazione e lo sviluppo delle discussioni suscitate nella stampa e nel Paese dal Piano economico proposto dalla CGIL».

Il Piano della C.G.I.L.

Dopo aver ribadito che l'applicazione del piano della CGIL non provocherebbe alcuna inflazione, a condizione che gli investimenti siano produttivi e socialmente utili, Di Vittorio nota come questa esigenza renda indispensabile una direzione degli investimenti. Infatti, «molte delle opere indicate come indispensabili per eliminare le vaste zone di depressione economica e per redimere l'Italia dalla disoccupazione e dalla miseria, possono non risultare convenienti *(dal punto di vista del profitto immediato: nota del redattore)* per i capitalisti privati, pur essendo più che necessarie al Paese».

Smantellata così la tesi del dottor Costa, secondo cui soltanto gli investimenti privati sarebbero utili, Di Vittorio entra nel vivo della polemica con il capo degli industriali.

«Il dott. Costa — egli ricorda — in sostanza, propone la svalutazione della lira, per poter ridurre i salari reali, e la costituzione d'un esercito volontario del lavoro, nel quale sarebbero inquadrati i disoccupati, che dovrebbero accontentarsi di retribuzioni appena sufficienti per *vegetare*, dato che in questo caso appare esagerato parlare di *vivere*.

Non credo che il sistema proposto dal dott. Costa permetterebbe di ridurre effettivamente i costi di produzione e d'intensificare le esportazioni. Infatti, riducendo i salari reali, e portando i disoccupati a lavorare a sottocosto, lungi dal vivificare il mercato interno, lo si impoverirebbe maggiormente, per cui l'industria italiana si creerebbe una base quanto mai aleatoria sul mercato internazionale, ma restringerebbe la sua base interna, con conseguente abbassamento ulteriore del tenore di vita e delle possibilità di lavoro del popolo italiano. I beneficiari del sistema proposto sarebbero soltanto i grandi industriali esportatori, che per lo più fanno capo ai gruppi monopolistici.

La soluzione veramente nazionale (*«italiana» la chiama altrove Di Vittorio paragonandola al «dumping» del tipo giapponese proposto da Costa: n. d. r.*) del problema deve aver come presupposto lo sviluppo del mercato interno, la elevazione della capacità di consumo del popolo, base principale di sviluppo dell'industria italiana.

D'altra parte — prosegue Di Vittorio — non credo che sia esatta l'affermazione implicita del dottor Costa, che il costo della mano d'opera in Italia sia press'a poco eguale a quello dei paesi più ricchi e più attrezzati. Il costo del lavoro industriale in Italia va da un massimo di 0.359 dollari ad un minimo di 0,315, mentre negli Stati Uniti è, in media, di dollari 1,542. Il che significa che il lavoro italiano costa appena il 20-22 % di quello americano. Anche in Inghilterra e in Francia il costo del lavoro è superiore a quello italiano, seppure in misura minore. Dal che si desume — conclude il Segretario della C. G. I. L. — che il costo del lavoro in Italia è da aumentare e non da diminuire ulteriormente».

Tutti i compagni deputati sono tenuti ad essere presenti alla seduta di stamane alla Camera.

Il dito nell'occhio

Intermediari

«Nessun colloquio segreto tra Roma e Belgrado», *afferma* il Popolo.

Che importa? Vi sono colloqui tra Roma e Washington e tra Belgrado e Washington. Quanto basta.

Rimane il mentitore

L'Osservatore Romano, a proposito di quel Giovanni Fallani che ha lanciato dalle colonne del Quotidiano accuse infamanti e non provate contro l'Associazione Pionieri d'Italia, smentisce che il Fallani stesso sia l'omonimo funzionario della segreteria di Stato.

Prendiamo atto della smentita notando che evidentemente anche in Vaticano ci si vergogna della prosa pubblicata sul Quotidiano. Ma il problema di fondo rimane aperto: il Fallani che ha scritto sul Quotidiano ha o non ha le prove di quello che ha scritto?

Il Quotidiano è o non è il giornale dell'Azione Cattolica? E sono noti i legami tra Azione Cattolica e Vaticano? Cosa ne pensa l'Osservatore? E' lecito mentire come ha mentito il suo confratello Quotidiano?

Segnalazione

Un lettore ci scrive: «Caro Asmodeo vedo che le è sfuggito, sul *Tempo* del 6 u. s. pag. 5, col 5., il pezzo difficilmente superabile per idiozia, settarismo e ridicolo: "(Durante il dibattito al Senato USA sull'eventuale riduzione degli "aiuti" da tre miliardi a due miliardi di dollari...) — per un momento la sorte dell'Europa fu in serio pericolo". A lei il commento».

Grazie, non c'è bisogno di commento.

Il fesso del giorno

«I turisti che sono stati in Italia in questo periodo sono stati entusiasti. E chi potrebbe non esserlo?». *G. Tagliacarne, dal Tempo.*

ASMODEO

Il Gruppo dei senatori è convocato domani alle ore 12 nella sua sede.

STASERA AVRA' LUOGO
Il Convegno delle Consulte

Cronaca di Roma

LA GIUNTA MANTENGA
le promesse per le borgate

LE BORGATE CHIEDONO STANZIAMENTI E LAVORO

Le Consulte discuteranno oggi sull'impiego dei cinque miliardi

Al Convegno che si terrà alle 18 a Primavalle sono state invitate le autorità capitoline - Ogni Consulta presenterà un piano particolareggiato di richieste

Oggi alle ore 18 nei locali della Consulta della Borgata di Primavalle e per iniziativa della Consulta Popolare stessa e dell'U.D.I. locale è stato indetto un Convegno al quale sono stati invitati Deputati e Senatori di Roma, Consiglieri Comunali, rappresentanti della stampa ed altre autorità cittadine.

Il Convegno si propone di far prendere visione ai partecipanti dello stato di estremo bisogno in cui versa la borgata di Primavalle e di studiare le opportune risoluzioni ai più urgenti problemi.

Difatti, come è noto, pochi giorni fa un gruppo di disoccupati locali hanno dato inizio ad uno sciopero a rovescio mettendosi a lavorare per la sistemazione della Via San Melchiade Papa, o, per essere più esatti di quella striscia di terreno pantanoso e senza fognature che negli appositi elenchi comunali ha il nome di via.

L'iniziativa ha suscitato un largo movimento di solidarietà, e come abbiamo già pubblicato, perfino le forze di P.S. locali, che avrebbero dovuto far sospendere i lavori « illegali », hanno solidarizzato con i disoccupati che riattavano un luogo di transito obbligato anche per loro.

Ma, nella stessa Primavalle, non si tratta soltanto della strada indegnamente intitolata ad un papa per giunta anche santo, e della disoccupazione cronica e permanente a cui è costretta la maggioranza della popolazione locale in grado di lavorare.

Il budello fangoso a cui è stato appioppato il nome del santo pontefice Melchiade ha avuto il merito di far convergere l'attenzione non più soltanto su un astratto e generico « problema delle borgate » sul quale tutti, o pressapoco, sono pronti a votare mozioni o a scrivere pezzi di colore, versando magari e facendo versare fiumi di lacrime sulla sorte della povera Annarella.

Via S. Melchiade Papa ha imposto all'attenzione del pubblico, ed il Convegno deve imporre all'attenzione di chi di dovere, il problema degli uomini, dei lavoratori, di Primavalle e di tutte le borgate di Roma, che non sono dei bruti degradati, ma gente fornita di muscoli e di volontà che alla miseria ed alla disperazione reagiscono col lavoro e con l'inizio di opere di pubblica utilità. E la questione della retribuzione, dell'utile personale che se ne può ricavare, passa in seconda linea, pur restando naturalmente presente.

Il Convegno quindi non tratterà soltanto del motivo immediato e contingente da cui ha avuto origine. Di problemi da discutere ce ne sono anche troppi. La Stazione Sanitaria di Primavalle, per quel che concerne la sua sistemazione, ha avuto tutti i crismi delle approvazioni dei competenti organi comunali *fin dall'ottobre scorso*, ma i lavori si debbono ancora iniziare!

L'istituto delle Case Popolari, e la cosa è stata più volte fatta presente in sede di Consiglio Comunale dal Blocco del Popolo, ha la sua parte di responsabilità, per quanto riguarda la costruzione di strade e cortili interni dei lotti, installazione e riattamento di fontane e lavatoi pubblici.

E ci sono delle borgate la cui situazione è ancora peggiore di quella di Primavalle. Si ricorderà la denuncia di un caso estremo, scandaloso: i gabinetti di uso comune delle casette di Pietralata sono *senza porte*; oltre a ciò da un mese questi gabinetti sono diroccati, e a tutto oggi non si è mosso nemmeno un mattone!

La Giunta Comunale si è impegnata per l'impiego prevalente nelle borgate del mutuo di cinque miliardi. Nella penultima seduta del Consiglio Comunale abbiamo sentito perfino il d.c. Angelilli parlare della necessità di un piano organico e concreto per la risoluzione dei problemi delle borgate ed il d.c. Alessio esprimere addirittura l'avviso che i cinque miliardi, per le borgate, non basteranno, e preconizzare un susseguente piano quinquennale con lo stanziamento minimo di tre miliardi annui. Molto bene. Parole sante, considerandone anche l'origine.

Abbiamo sentito Rebecchini annunciare con orgoglio l'istituzione di un Ufficio di Coordinamento e Studio dei programmi di lavoro per le borgate, diretto dal dottor Cellini e posto alle dirette dipendenze del gabinetto del Sindaco. Benissimo.

E adesso, signori del comune, mettiamoci almeno in linea con i diretti interessati, che non hanno fatto piani, istituito uffici ed ottenuto mutui, ma sono passati ai fatti.

Il primo cittadino di Roma — è uso chiamare così chi detiene la carica di sindaco — ha detto, al di là dell'oceano, che le forze dei partiti di sinistra sono in leggero declino e che il miglioramento della situazione romana è dovuto al miglioramento delle condizioni economiche della capitale.

A parte la storia del declino, è un vero peccato che il primo cittadino ecc. non possa stamattina essere presente al Convegno per contribuire anche lui al miglioramento delle condizioni economiche ecc. Ma ci risulta che il suo vice, il prosindaco Andreoli, è stato formalmente invitato al Convegno.

Ci auguriamo fervidamente che sia presente ed in grado di fornire qualche primizia sui lavori organici e concreti in base ai piani formulati dall'ufficio competente.

La riunione della Giunta

La Giunta Comunale riunitasi ieri sera oltre alle altre deliberazioni, ha approvato le seguenti:

Tende per la scuola di Settecamini, impegno di fondi per lavoro straordinario relativo al ripristino dei giardini della Città; costruzione di un gruppo di locali per magazzini al Mattatoio; lavori di restauro alla Scuola elementare « Damiano Chiesa »; opere di consolidamento del fabbricato pericolante in Via dei Sabelli; manutenzione e pulizia del rivestimento in maioliche del traforo Umberto I°; sistemazione dei locali dell'ex Museo di Roma da adibirsi a sede degli Uffici Elettorali; lavori di restauro alla Scuola Elementare « Regina Margherita » in via Madonna dell'Orto; pavimentazione del cortile della Scuola « Pestalozzi »; sbocco di acqua per la scuola di Settecamini e per i nuovi padiglioni scolastici a Monte Mario; impianto di riscaldamento del Liceo Ginnasio di Ostia; impianto di illuminazione pubblica a Piazza dei Mirti e a Via Gustavo Modena; lavori urgenti agli impianti termo-meccanici per l'Ospedale « Lazzaro Spallanzani ».

Tutti i responsabili del servizio d'ordine delle Sezioni del 6. e 7. settore giovedì alle ore 19 alla Sez. Casal Bertone.

Un telegramma di Natoli al Sindaco di New York

L'Ufficio Stampa della Federazione Romana del P. C. I. ha ieri comunicato:

« E' stato pubblicato stamane da alcuni quotidiani romani che l'Ing. Rebecchini, giunto a New York, ha dichiarato in una conferenza stampa alla presenza del Sig. O' Dwyer che " i comunisti a Roma sono in leggero declino " ».

Poichè le cifre dei tesserati al P. C. I. a Roma smentiscono questa affermazione, l'on. Natoli ha inviato in data odierna il telegramma che segue:

Sig. O' Dwyer - Sindaco di New York.

Smentiamo affermazioni Rebecchini circa declino forze comuniste a Roma stop. Iscritti nostra organizzazione aumentati da 85.000 nel 1949 a 92.700 ad oggi stop. Per fine Anno Santo saremo più 100.000 stop. Invieremo regolarmente notizie precise stop. PreghiamoLa informare in merito stampa U. S. A.

NATOLI

UNA FULMINEA TRAGEDIA ALLA BORGATA TUFELLO

Un muratore accoltella l'ex amante che si rifiutava di tornare con lui

La relazione durata otto anni era stata troncata un mese fa in seguito ad una denuncia della moglie del feritore che è stato arrestato

Verso le 9,45 di ieri veniva trasportata al Policlinico la trentacinquenne Gina Di Leo, da Andria, domiciliata in Via Capraia 29 al Tufello.

La donna presentava varie ferite al volto — all'altezza dell'orecchio sinistro e sulla guancia destra — al pollice della mano destra ed al petto, per cui rimaneva ricoverata e giudicata guaribile in venti giorni.

La Di Leo, poco dopo le 9, nell'appartamento all'interno 13, aveva ricevuto la visita dell'ex amante, il trentottenne Giovanni Lo Russo, un muratore domiciliato in Via Manfredonia, lotto nono al Quarticciolo. Aveva conosciuto il Lo Russo, suo compaesano, nel 1942, diventandone l'amante. Spesso l'uomo era andato a dividere lo stesso tetto. Un mese fa, in seguito a denuncia sporta dalla moglie del Lo Russo i due avevano deciso di troncare la loro relazione; la Di Leo aveva paura.

Quando ieri mattina l'ex amante le disse chiaramente che voleva riunirsi a lei, che non gli importava nulla della moglie, che non potevano distruggere d'un sol colpo di spugna gli otto anni di relazione, la Di Leo si mostrò inflessibile, respingendolo con modi bruschi. Al colmo dell'ira il Lo Russo l'aveva minacciata, impugnando poi un coltello a serramanico, e colpendola ripetutamente.

Più tardi il Lo Russo veniva tratto in arresto. La sua deposizione discordava da quella della donna su alcuni punti. Secondo lui si era recato dalla Gina a riprendere una cazzuola. Mentre stava cercandola notò che la donna si era avvicinata al grammofono. Sentì poi un disco: era la canzone « Ritorna a me ». Aggiunge di aver allora perduto la testa, ricordando il tempo felice del loro amore e di essersi scagliato sulla donna, ferendola con il coltello.

Si avvelena mangiando erba

La cronaca ha registrato ieri un pietoso fatto scaturito dalla miseria.

Sui registri dell'ospedale Policlinico è stato scritto un appunto, in margine al quale figura l'ora del ricovero, di un uomo di cinquantatrè anni, colto da grave intossicazione dovuta ad ingestione di erba velenosa.

La tragedia poteva essere ricostruita in serata, dopo che avemmo la possibilità di vedere in un lettino dell'ospedale, in preda al delirio, un ometto bianco in volto, dai lineamenti marcati, straordinariamente magro: Agostino Damia.

Agostino non ha una casa, non ha un mestiere, non ha parenti. Da mesi cerca di guadagnarsi la giornata facendo il facchino, elemosinando persino. Dormiva all'aperto, a Villa Borghese, sotto una panchina, o alla Passeggiata Archeologica, sfuggendo alla caccia dei vigili urbani.

Ieri pomeriggio non aveva più resistito al morso della fame: non mangiava da trentasei ore. Si è portato allora su un prato, nei pressi di Portonaccio, ed ha strappato a piene mani dell'erba, mangiandola avidamente. Poi si è seduto, addormentandosi.

Più tardi era stato assalito da forti dolori allo stomaco e da alcuni passanti trasportato all'ospedale. Le sue condizioni, a tarda sera, erano gravi.

Un morto in uno scontro tra moto e camion

Verso le 17 di ieri, il 29enne Mazzini D'Amorio, domiciliato in Piazza Donna Olimpia, e l'amico Francesco Gizzi, di 18 anni, abitante in Via Sommelier 25, transitavano per Via Panama, a bordo di una moto. Per un improvviso sbandamento, all'altezza dello stabile al numero 68, la motocicletta andava a cozzare contro un camion, che continuava la sua corsa. Trasportati al Policlinico i due vi rimanevano ricoverati. Poco dopo le 22,30 il D'Amorio decedeva.

Dibattito all'Ass. Stampa sulla crisi del Libro

Oggi alle ore 18 nella sede dell'Associazione della Stampa Romana a Palazzo Marignoli, via del Corso 184, ad iniziativa del Centro Romano del libro popolare, sotto gli auspici del Sindacato Cronisti Romani e con la partecipazione della Associazione degli Editori e dell'Associazione dei Librai avrà luogo un dibattito sul tema: « La crisi del libro ».

PER LA DIFESA DEGLI STABILIMENTI ROMANI

Il dibattito sull'Industria sarà promosso dai Cronisti

L'adesione della Camera del Lavoro

Alcuni lavoratori dipendenti da aziende industriali romane hanno inviato tempo fa una lettera al Sindacato Cronisti Romani in cui si chiedeva che il Sindacato stesso si facesse promotore di un dibattito in difesa dell'industria romana.

Il Sindacato Cronisti Romani ha accolto l'invito dei lavoratori ed ha inviato alla C. d. L. di Roma e ad altri Enti la seguente lettera.

« E' pervenuta in data 29 aprile u. s. a questo Sindacato una lettera inviata da un gruppo di lavoratori dipendenti da aziende industriali romane, nella quale gli scriventi richiamano l'attenzione di questo Sindacato sulla angosciosa situazione di tutto il complesso industriale di Roma e del Lazio minacciato dalla smobilitazione.

I lavoratori in oggetto chiedono che questo Sindacato si renda promotore di un pubblico dibattito con l'intervento di ministri, deputati, personalità ed Enti cittadini interessati nella grave questione.

Questo Sindacato accogliendo lo invito si rivolge pertanto agli Enti in indirizzo perchè vogliano a loro volta aderire all'iniziativa.

Nel rivolgere tale invito questo Sindacato, che rappresenta i cronisti di tutti i giornali romani di qualsiasi tendenza politica esprime sin d'ora il voto che dal dibattito possa uscire una serena e pacata voce che serva a contribuire alla risoluzione dell'angoscioso problema.

Si informa intanto che sede del dibattito sarà l'Associazione della Stampa Romana a Palazzo Marignoli nell'ora e nel giorno che saranno tempestivamente comunicati ». F.to: Il Presidente dott. Guglielmo Ceroni.

La Camera Confederale del Lavoro di Roma e Provincia ha così risposto.

« Con riferimento a vostra lettera del 4 maggio u. s. n. 104 di prot., vi comunichiamo che questa Camera del Lavoro aderisce di buon grado alla utile iniziativa presa da codesto Sindacato di promuovere un pubblico dibattito per la difesa dell'industria romana minacciata di smobilitazione, e che rimane pertanto in attesa di conoscere il giorno in cui il dibattito stesso avrà luogo, augurandosi che esso porti buoni frutti »

Una conferenza di Donini

Domani alle ore 20 nei locali della sezione Salario in via Sebino 43-A il compagno Ambrogio Donini, professore di Storia del Cristianesimo alla Università di Roma, parlerà sul tema « Il miracolo ».

AVVOCATI POCO PACIFICI

Invece della conciliazione quasi un match di boxe!

Una singolare vertenza giuridica è finita ieri sera all'ospedale. L'avvocato Ferdinando Mazzuca, domiciliato in Via Porfirio 2, si recava in casa dell'avv. Messina in Piazza Mazzini 27, per incontrarvi il collega Badienchi. Il colloquio doveva portare ad una transazione, in merito ad una causa nella quale i due avvocati patrocinano le due parti in causa.

Il colloquio si iniziava con uno scambio di cortesie, poi i due avversari di Foro affrontavano la spinosa questione della conciliazione della vertenza giudiziaria. Qui cominciavano ad affiorare gli scogli! Infatti l'atmosfera diventava rovente: i due alzavano la voce, non riuscendo più a controllarsi. Finivano col menarsi motte da orbi. Prima che potessero accorrere i padrini di casa l'avv. Mazzucca aveva riportato varie contusioni. Il povero legale doveva essere trasportato all'ospedale di San Giacomo dove gli veniva riscontrata la frattura del braccio sinistro e prescritto un riposo di quaranta giorni.

Dibattito popolare sul cinema italiano

Domani alle 18 il Centro Cinematografico Popolare dell'INCA organizzerà nei locali della Sezione di Trastevere del P.C.I. (Largo Ascianghi) un dibattito popolare sul tema: « 1860 » e il cinema italiano. Relatore il critico cinematografico Edgardo Macorini. Tutti sono invitati ad intervenire.

Celebrata ieri la liberazione di Praga

Ieri sera il ministro Matousek ha organizzato un ricevimento in occasione dell'anniversario della liberazione di Praga.

Sono intervenuti alcuni funzionari di Palazzo Chigi, l'ambasciatore sovietico, rappresentanti dei paesi di democrazia popolare; l'ambasciatore dell'India, rappresentante della Legazione svizzera, l'ambasciatore di Francia e di altri paesi occidentali; gli onorevoli Togliatti, Nenni, Delfini, Reale, Pesenti, Sereni, Platone e personalità della vita culturale.

«Trieste è perduta per l'Italia»

Su questo tema si terranno, durante la settimana, conversazioni popolari nelle seguenti sezioni, alle ore 19,30:

GIOVEDI' 11 maggio: Appio, Breda, Cavalleggeri, Centocelle, Certosa, Galliano, Latino Metronio, Laurentina, Magliana, Montemario, Monte Sacro, Monti, Ostia Antica, Pietralata, Ponte Mammolo, Ponte Parione, Portonaccio, Portuense, Prati, Prenestino, Quadraro, Salario, San Saba, Testaccio, Valle Aurelia.

VENERDI' 12 maggio: Casilina.

SABATO 13 maggio: Flaminio, Forte Aurelio, Garbatella, Ludovisi, Monte Verde, Ponte Milvio.

LUNEDI' 15 maggio: Esquilino.

AMICI DE « L'UNITA' »

Le riunioni dei responsabili di Gruppo si terranno stasera nelle seguenti Sezioni: 1. Settore alla Sez. Colonna alle ore 19; 2. Settore alla Sez. Celio alle ore 19; 3. Settore alla Sez. Salario alle ore 19.30; 4. e 5. Settore alla Sez. Trionfale alle ore 19; 6. e 7. Settore alla Sez. Tiburtino alle ore 19.30. O.d.g. delle riunioni: « Preparazione del 1. Congresso Provinciale degli Amici ». Nessun responsabile di Gruppo sia assente.

Esquilino: questa sera alle ore 20 precise si terrà presso la sede della Sezione del P.C.I. la riunione generale dei diffusori e degli « amici ». O.d.g.: il contributo degli « amici » alla lotta per la pace. Interverrà il compagno Scagnetti, redattore de « l'Unità ».

Consulte popolari rionali

La riunione dei candidati alle Consulte Tributarie si avrà giovedì, invece di mercoledì, alle 18 in via Palestro 68.

LA CATEGORIA DECISA A SCENDERE IN AGITAZIONE

I professori per l'aumento delle indennità di esame

Si avvicina il periodo degli esami ed i professori sono di nuovo in allarme e si metteranno presto in agitazione a causa dell'irrisorio compenso che viene loro corrisposto per le loro gravi fatiche.

Per questo motivo nello scorso anno ben trecento professori nella sola provincia di Roma rinunciarono all'incarico di commissari per gli esami di Stato cagionando non poca confusione e malessere nello svolgimento degli esami, dato che molti dei rinunciatari dovettero essere sostituiti, quando già erano iniziate le operazioni di esami, con personale di fortuna e non sempre idoneo alla delicata funzione.

Si sperava che quest'anno il Ministero della P. I. affrontasse in modo organico il problema e in ogni caso volesse congruamente aumentare le misure delle indennità e propine d'esame.

Per gli esami di Stato e di Abilitazione, il cui compenso quotidiano è di L. 300 (!), la situazione si è ancora più aggravata per il fatto che il Ministero esige che gli esami si svolgano in due turni giornalieri, e che la Commissione debba esaminare non meno di 80 alunni (da 6 ad 8 candidati al giorno). Va aggiunto che il compenso di L. 300 giornaliere rimane invariato anche per chi deve correggere 20 componimenti (professore d'italiano) o 240 lavori di latino e greco.

E' chiara, dunque, l'iniquità di volere costringere gli insegnanti ad un lavoro straordinario di circa 45 giorni, con un trattamento economico umiliante e tale da non coprire neanche le maggiori spese derivanti dalla partecipazione agli esami.

Non è esclusa la possibilità perciò che per iniziativa sindacale i professori si astengano dal partecipare agli scrutini finali per le classi che si presenteranno agli esami di Maturità o di Abilitazione, e che si rifiutino di consegnare le votazioni del terzo trimestre.

Se poi l'ostilità del Ministero della P.I. e l'inerzia degli organi sindacali ve li costringeranno, gli insegnanti ricorreranno come extrema ratio alle rinuncie all'incarico.

LA VERTENZA ALLA CENTRALE DEL LATTE

Il Prosindaco respinge le richieste dei lavoratori

In una conferenza stampa la Giunta ha tenuto a precisare che l'agitazione "è assolutamente ingiustificata,,!

L'agitazione alla Centrale del Latte che si sperava potesse comporsi nella giornata di ieri minaccia, invece, di aggravarsi. Per l'incredibile senso di irresponsabilità con cui la Giunta sta trattando la delicata questione. Di ciò purtroppo abbiamo potuto renderci conto personalmente ieri sera, nel corso di una conferenza stampa che il Prosindaco Andreoli ha tenuto ai cronisti dei quotidiani romani.

Il Prosindaco, infatti, dopo aver accennato al prolungarsi di un increscioso stato di cose che comincia a produrre seri disagi alla cittadinanza non ha saputo trovar di meglio per giustificare la grave sua responsabilità e della Giunta stessa che attribuirne la colpa ai lavoratori e alle loro « infondate richieste ».

Secondo l'avv. Andreoli, infatti, i dipendenti della Centrale del Latte non avrebbero proprio nessun motivo di agitarsi e tanto meno di scioperare in quanto se essi hanno avanzato delle richieste, tali richieste — secondo il Prosindaco — sarebbero state già largamente accolte dalla Giunta. Anzi la stessa Giunta si sarebbe resa talmente comprensiva delle esigenze dei lavoratori da concedere addirittura più di quanto gli stessi avrebbero domandato.

— Dunque che cosa vogliono questi cretini? Chi è che manovra per creare una agitazione assolutamente infondata? — Così pressappoco concludeva l'illustre Prosindaco la sua conferenza stampa ai cronisti stupiti.

Tanta improntitudine, però, merita da parte nostra una pronta e secca smentita. Innanzi tutto lo stupore dimostrato dal Prosindaco per le richieste avanzate dai lavoratori è non solo ingiustificato ma è addirittura gesuitico.

Sono ben cinque mesi, infatti, che i lavoratori hanno avanzato la precisa richiesta di una indennità per lavoro disagiato. Sono cinque mesi che se ne discute in Campidoglio e alla Centrale del Latte e mai l'avv. Andreoli ha sollevato prima di questi ultimi giorni eccezioni; nè sulla natura della richiesta nè sulla sua legittimità.

A tale scopo sarà inutile ricordare qui al Prosindaco i seguenti precisi fatti. Dopo l'agitazione del dicembre scorso e precisamente nel febbraio-marzo del corrente anno egli prometteva ai lavoratori che in una delle allora imminenti riunioni della Giunta la questione della indennità sarebbe stata risolta. Ciò senza che egli accennasse minimamente al riordinamento giuridico della Centrale.

Dopo le promesse di febbraio-marzo la Giunta si è riunita parecchie volte ma i lavoratori non videro mai accolte o discusse le loro richieste. Da ciò la prima agitazione che fu sospesa solo a seguito di altre promesse fornite dagli assessori Andreoli e Ferraguti i quali assicurarono che il problema sarebbe stato risolto « entro tre giorni ».

Ma anche quella volta i lavoratori dovettero constatare come, anzichè accogliere la loro richiesta, Giunta e Prosindaco l'avessero nuovamente dilazionata e questa volta con lo specioso pretesto dell'ordinamento giuridico. Nuova agitazione del personale sospesa poi spontaneamente dai lavoratori per dar modo alla Giunta di arrivare ad una soluzione pacifica della vertenza. Da parte degli assessori competenti intanto, si continuava a promettere... finchè si è arrivati alla terza ripresa dell'azione sindacale. Come si vede dunque il Prosindaco ieri sera non ricordava queste cose o peccava di buona fede. Comunque ci sembra di aver illustrato sufficientemente i precedenti della questione. Ma ci torneremo ancora sopra.

In memoria di Francesco Jovine

Oggi alle ore 20, alla Sezione Aurelia « Efisio Orano », sarà commemorata la figura di Francesco Jovine, lo scrittore recentemente scomparso.

Parlerà Libero Bigiaretti. Tutti sono invitati ad intervenire.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

MERCOLEDI'

Autoferrotranvieri: C.D. delle Cellule e membri comunisti delle CCII di tutti i depositi dell'ATAC alle ore 17 in Fed.

Metallurgici: i compagni del C.D. Sindacale e dei CD di Cellula e tutti i membri comunisti delle CCII di categoria alle ore 18 in Federazione.

GIOVEDI'

Panettieri: Comitato direttivo del Gruppo al completo alle ore 18 in Fed.

Legno: CD di Cellula, membri comunisti delle CCII, CD Sindacale e tutti i compagni della categoria alle ore 18,30 in Fed.

Postelegrafonici: CD Cellula, CCII e attivisti sindacali alle ore 16 in Fed.

CRAL Aziendali e rionali: i compagni di tutti i CD dei Cral alle 16 in Fed.

Artigiani comunisti delle Sezioni Latino Metronio, Celio, S. Saba alle ore 21 alla Sezione Celio (V. Capo d'Africa 29).

Il Settore: gli addetti stampa alle 19,30 in sede.

FEDERAZIONE GIOVANILE

MERCOLEDI'

Tutti i compagni propagandisti oggi alle ore 18 in Federazione. La compagna Marisa Musu terrà la preparazione dei conversatori sul seguente tema « La stampa a fumetti in Italia ». Nessuno manchi.

Responsabili dei giovani e delle ragazze del lav. sportivo alle 18 in Fed.

Le ispettrici passino in giornata in Fed.

La festa alla Casa della Cultura è spostata di orario invece che dalle ore 18 alle 22 si svolgerà dalle 20 alle 24.

I responsabili delle commis. giov. di categoria alle 18 in Fed.

Convocazione straordinaria dei responsabili d'istituto e i responsabili del lavoro tra gli studenti medi alle ore 16.30 in Fed.

GIOVEDI'

Responsabili dei Pionieri alle 18 alla sezione Ponte Parione.

Gli amministratori di sez. alle ore 18 in Federazione.

I responsabili di massa alle ore 18 in Fed.

I responsabili della Provincia delle seguenti sezioni: Mazzini, Val Melaina, Macao, Valle Aurelia, Trastevere, Quarticciolo, M. Sacro, Testaccio, S. Saba, Cavalleggeri, Tuscolano, L. Metronio, Prati, Prenestino, Portuense alle ore 18 in Fed.

Alle ore 18,30 i segretari delle seguenti sezioni in Federazione: Appio, Appio Nuovo, Garbatella, Salario, Italia, M. Mario, Centocelle, Quadraro, Certosa, Mazzini, Val Melaina, Macao, Valle Aurelia, Trastevere, Quarticciolo, M. Sacro, Testaccio, S. Saba, Cavalleggeri, Tuscolano, L. Metronio, Prati, Prenestino, Portuense.

BLOCCO DEL POPOLO

Il Gruppo Consiliare giovedì alle ore 21, nella sede della Federazione Socialista.

RIUNIONI SINDACALI

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro è convocata in sede, per giovedì 11 c.m. alle ore 16 precise, per discutere il seguente o.d.g.: 1) mese del tesseramento e del proselitismo; 2) piano del lavoro; 3) varie.

Edili - Tutte le Comm. Int., i Collettori, gli Attivisti, sono convocati domani in sede per riunione straordinaria alle ore 18.

Il Segretario ed il responsabile d'organizzazione (o vice segretari) dei seguenti Sindacati: Impiego, Commercio, Albergo e Mensa, Barbieri, Giornalai, sono convocati presso l'Ufficio Organizzazione della Camera del Lavoro il giorno 10 maggio alle ore 17.

RISPOSTA AD UNA CONFERENZA STAMPA

Achille Billi fu ucciso dalla propaganda fascista

Se il padre vuol "vendicarne,, la morte, combatta contro i neo fascisti

Nella sede della organizzazione neofascista « Arditi d'Italia », il sig. Enea Billi, padre del defunto studente repubblichino Achille, ha tenuto una conferenza stampa ad un limitato numero di cronisti, nell'anniversario della morte del figlio. L'ambiente nel quale i giornalisti sono stati ricevuti era assai « suggestivo ». Teschi, pugnali, gagliardetti, scritte « nostalgiche », ecc., facevano mostra di sè sulle pareti. La speculazione politica è apparsa evidente fin dal primo momento. In sostanza, il sig. Billi ha dichiarato di essere convinto che il figlio non si uccise, come risultò dalle indagini svolte a suo tempo dalla Polizia, ma fu ucciso da « avversari politici ». Su quali elementi basa il sig. Billi la sua convinzione? Sostanzialmente sul fatto che il figlio era molto religioso, si faceva la comunione tutte le mattine e quindi « non si sarebbe mai ucciso con le sue mani ».

Quale è stata la reazione della Polizia alla conferenza stampa organizzata dai neo-fascisti romani sul « caso » Billi? Nessuna. Pronto a reagire (e non sempre a proposito) alle critiche delle organizzazioni democratiche, il Questore non ha sentito questa volta il dovere di stroncare con un tempestivo e adeguato comunicato stampa un'azione il cui scopo provocatorio è più che evidente. L'iniziativa di rispondere alle dichiarazioni del sig. Billi è stata presa invece dai funzionari che a suo tempo svolsero l'inchiesta sul « caso ». Interrogati dai cronisti, essi hanno ricordato tutti gli elementi che dimostrarono in modo inconfutabile che il giovane Achille, temperamento esaltato e « mitomane », si uccise, inscenando il delitto politico.

Ecco le prove che suffragano questa tesi. Il Billi fu colpito da un solo proiettile. Egli fu trovato ancora vivo e morì all'ospedale. Eventuali « assassini » si sarebbero ben assicurati di averlo ucciso, prima di andarsene, lo avrebbero finito, con due, tre quattro revolverate. La pistola dalla quale partì il colpo mortale era di proprietà del Billi. Gli eventuali « assassini » avrebbero dovuto dunque, prima di ucciderlo, disarmarlo. E si sarebbe lasciato disarmare, il Billi? Forse sì, dopo una violenta colluttazione, o se colpito e stordito a tradimento. Ma il suo corpo fu trovato adagiato in fondo alla barca, perfettamente composto, con gli abiti in ordine, la cravatta bene annodata, i capelli ben pettinati, il colletto della camicia a posto.

Ma non basta. La barca non aveva remi. Come avrebbero potuto gli « assassini » allontanarsi dopo aver consumato il delitto, se non avevano la possibilità di spostare la barca? Ma le argomentazioni in pro del suicidio non sono ancora finite. Ce n'è una, che abbiamo voluto lasciare per ultima, proprio perchè da sola basta ad escludere nel modo più categorico qualsiasi altra ipotesi che non sia quella del suicidio. *Sul greto del fiume, nel punto in cui era ormeggiata la barca, c'era una sola impronta: quella del Billi.*

Dall'inchiesta risultò inoltre in modo lampante che il giovane era un esaltato, che vantava imprese mai esistite, che andava dicendo a destra e a manca di aver preso parte ad « azioni anti-comuniste », a « missioni segrete » e a « conflitti a fuoco » che non erano mai esistiti, o ai quali egli era stato comunque del tutto estraneo. Era un povero esaltato, il suo cervello non aveva resistito alla frenetica propaganda fascista e neofascista, il suo sistema nervoso, precocemente scosso dalle dure esperienze della guerra civile, aveva ceduto. Si è ucciso, sperando di passare per eroe. Ma anche in questa « impresa » è pietosamente fallito, perchè la sua folle e teatrale finzione è stata smascherata fino in fondo, e la sua vita disperata di piccolo, oscuro fascista, ricostruita brano a brano in tutte le sue misere, pietose, meschine manifestazioni. Per Achille Billi, trascinato alla follia e alla morte da una cricca senza scrupoli di arruolatori di carne da cannone si può e si deve avere un pensiero di umana pietà, al di sopra dei rancori di parte. La sua morte può esserci di sprone nella lotta per strappare tanti giovani alla nefasta influenza del neo-fascismo. Se il sig. Billi vuol « vendicare » la morte del figlio, ha una sola cosa da fare. Si adoperi anch'egli, insieme con noi, per liberare i tanti, i troppi giovani ancora incatenati ad un passato che essi credono grande e che è stato invece basso e ignominioso; ci aiuti a seppellire il cadavere del fascismo, che ancora appesta il nostro Paese; e non si presti — sia pure, vogliamo crederlo, in buona fede — ai loschi intrighi di quei mascalzoni che, dopo essersi serviti di suo figlio contro la Patria, lo hanno poi spinto alla morte.

LE STRANE AVVENTURE DI UNA SIGNORINA

Denuncia una rapina e finisce a Regina Coeli

Si era presentata al Commissariato dichiarando di essere stata rapita e derubata da 5 giovani

Ieri demmo notizia di una singolare avventura, con sette non meno unici protagonisti. Nella notte su domenica la ventinovenne Gina Pratini denunciava al Commissariato di P.S. Salario di aver subito un furto di diecimila lire da parte di cinque giovani sconosciuti dai quali era stata rapita a bordo di un'auto, nei pressi di Villa Borghese.

L'avventura notturna della giovane non mancava di note di colore degne dei tanto in voga settimanali a fumetti, giacchè Gina aveva raccontato tra un singhiozzo e l'altro, che a bordo dell'auto era stata trasportata fino a Settebagni e qui sottoposta a violenze, aggiungendo di aver incontrato un distinto signore con auto nera che aveva cercato di convincere inutilmente i giovani rapitori — con una donchisciottesca paternale — a ricondurla a Roma ed a restituirle quanto le avevano preso.

Il racconto della donna ci lasciò piuttosto scettici per la complessità stessa della vicenda, per i caratteri avventurosi della stessa e per le troppo palesi contraddizioni nelle quali la Pratini era caduta.

Ieri mattina infatti esplodeva la sorpresa: Gina Pratini veniva tratta in arresto per simulazione di reato e per atti osceni in luogo pubblico. Che cosa era avvenuto realmente tra Villa Borghese e Settebagni? Il romanzo a fumetti non c'entrava, come non era mai esistito il personaggio « evangelico » pronto a fare una paternale ai rapitori verso le tre di notte, su una strada nazionale deserta: si trattava soltanto di un'avventura poco pulita consumata da cinque giovani libertini!

Incontrata la Pratini a Villa Borghese i cinque l'avevano invitata a salire sull'auto (targata Roma 131239) e ad offrire la sua compagnia per diecimila lire. La Pratini aveva accettato.

I giovani non avevano però mantenuto la promessa, costringendo la donna, sulla via del ritorno — nei pressi di Villa Savoia — a scendere dalla macchina, minacciandola.

Nel pomeriggio di ieri i cinque giovani sono stati identificati e tratti in arresto: dovranno rispondere di sequestro di persona e del reato poco nominabile consumato in collaborazione con la Pratini nella poco pastorale passeggiata di Settebagni.

NOZZE D'ARGENTO - Oggi festeggiano le nozze d'argento il nostro carissimo amico Oliviero Romano e la sua gentile signora Raggi Elena, circondati dall'affetto dei figli Luciana e Rigo. Tra i molti augurî giunga gradito anche il nostro.

PICCOLA CRONACA

OGGI MERCOLEDI' 10 MAGGIO — S. Isidoro. Il sole si leva alle 5.01 e tramonta alle 19.39. Durata del giorno ore 14.38. Nel 1794 muore Lavoisier, padre della chimica moderna. Formulò la famosa legge: « nulla si crea e nulla si distrugge ». Nel 1940 i tedeschi invadono il Lussemburgo, il Belgio e l'Olanda.

BOLLETTINO METEOROLOGICO - Temperatura minima e massima di ieri: 12,4-21,4; Roma Ciampino: 12-25,8. Si prevede cielo irregolarmente nuvoloso soprattutto nelle ore pomeridiane, temperatura stazionaria e mare calmo.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO - Nati: maschi 45, femmine 45, nati morti 1. Morti: maschi 17, femmine 14. Matrimoni 72.

FILM VISIBILI - « Ladri di biciclette » allo Apollo; « Domenica d'agosto » all'Aquila; « Io ero uno sposo di guerra » all'Ausonia e al Novocine; « Pinky, la negra bianca » al Rivoli.

ITALIA-URSS - Oggi alle ore 19.30 al Circolo della Camera del Lavoro in Piazza Esquilino il dott. Cerroni parlerà sul tema « Lo esercito sovietico distruttore del nazismo ». Tutti sono invitati ad intervenire.

UNIVERSITA' POPOLARE ROMANA - Oggi alle ore 18.30 al Collegio Romano il dott. Tommaso Ventura parlerà sul tema: « Il [illegible]lismo matematico di Giovanni Bosco », ed alle ore 19.30 il prof. Umberto Azzali su « Agraria: Calore, luce, elettricità ». Ingresso libero.

E' uscito il n. 3 di:

GIOVENTU' NUOVA

Rassegna mensile della Federazione Giovanile Comunista Italiana

Direttore responsabile:
ENRICO BERLINGUER

SOMMARIO

ENRICO BERLINGUER: Il nostro orientamento dopo il XII Congresso
BRUNO BERNINI: Per una politica sportiva popolare
RENZO TRIVELLI: Lotte e vittorie della gioventù coloniale (II)
ARGELIA ASPROMONTE: Come vengono sfruttate le tabacchine del Veneto
ALBERTO JACOVIELLO: Alfieri di un nuovo costume
Editoriali
GIAN CARLO PAJETTA: Conclusione del dibattito sull'autodidattismo
FRANCO TRESCA: Racconta un giovane operaio
Crimine di lesa guerra
Cultura su misura per l'Anno Santo
KALININ: **Educazione comunista**
Per la vostra biblioteca
G. L. B.: Inutile la sospensione del campionato di calcio
Scienza e tecnica in cammino
Il tallone d'Achille
LIVIO MARGUATI: L'attività ricreativa di massa a Genova
Corrispondenza, illustrazioni, ecc

Direzione: **ROMA - Via delle Botteghe Oscure, 4**
Amministrazione: **ROMA - Via del Cardello, 23**

Ogni copia costa L. 60 - Numero doppio L. 80 - Abbonamento annuo L. 600 - Abb.to semestrale L. 350 - Abb.to sostenitore L. 1500

Cinodromo Rondinella

Oggi ale ore 16,30 riunione Corse di Levrieri a parziale beneficio C.R.I.

BELLI E BUONI

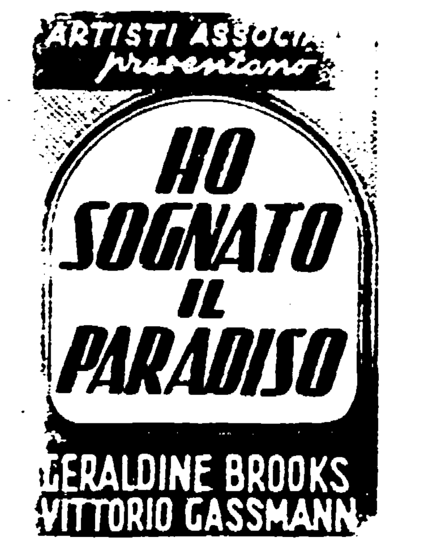
Sono i vestiti pronti e su misura per uomo, signora e ragazzi che troverete dal SARTO DI MODA. Assortimento scelto in giacche sport e pantaloni per tutti i gusti. Vendita di bellissime stoffe a metro. Si vende anche a rate.

Consigliamo i lettori a servirsi dal SARTO DI MODA: Via Nomentana, 31-33, angolo Porta Pia.

ELMAS
VIA OTTAVIANO, 56
GIACCHE - PANTALONI
ABITI CONFEZIONATI
E SU MISURA AI
PREZZI PIU' BASSI
VENDITA ANCHE A RATE

Domani ai Cinema
MARGHERITA - OLIMPIA

Domani al
BARBERINI



IMMINENTE AL SOLO CINEMA: FIAMMA
In edizione originale in lingua francese
il film di HENRI GEORGES CLOUZOT

con: SERGE REGGIANI — CECILE AUBRJ
MICHEL AUCLAIR — GABRIELLE DORZIAT

UN BRANO INEDITO DELL'"OROLOGIO„

BORGATA ROMANA

di CARLO LEVI

Per gentile concessione della casa editrice Einaudi offriamo ai nostri lettori un brano del nuovo libro di Carlo Levi, L'orologio, che uscirà in questi giorni.

Nel suo libro Carlo Levi, rievoca alcuni aspetti della situazione italiana dopo la liberazione.

Il brano che pubblichiamo descrive le impressioni dell'autore in una sua visita a una borgata romana.

GIA' AVEVAMO PASSATO le ultime case. Salivamo per un viale deserto, tra i cipressi, scendevamo rapidi verso una porta antica, un arco tra muri rossastri; ed ecco, correvamo tra campi di stoppie, nella campagna silenziosa. Una collinetta, una gobba del terreno, coperta di case, appariva in distanza. La strada portava laggiù. Era la Garbatella.

. . . . . .

Non c'erano catapecchie, nè capanne di legno e di lamiera ondulata, ma invece grossi e alti palazzi pretensiosi; dipinti di giallo, costruiti in quello stile indefinibile che univa un po' di barocco e un po' di «razionale», mescolava colonne e balconi fatti a scatola, finestrelle orizzontali e pinnacoli borrominiani; la architettura che si usava chiamare imperiale, e che è, piuttosto, coloniale, fatta, con boria e disprezzo, per un popolo considerato inferiore, a cui si vuol dare, perchè ci viva dentro tutte le sue povere ore, nel modo più scomodo e doloroso, case ornate dai segni esteriori della potenza e della grandezza. Costruite nel centro della città, nei vecchi quartieri pieni di movimento, queste specie di case vengono presto, in parte, assorbite dalla vita circostante: i tristi muri di marmo si coprono di insegne, di tabelle, di luci; il loro colore si fonde e si diluisce, l'occhio finisce per corrervi sopra senza prenderne nota, o con un fastidio soltanto estetico. Alla periferia, nei recenti sobborghi, esse si impongono, e pesano, dànno un senso di falso al costume, alle semplici consuetudini del mercato, dell'osteria, dei giuochi dei ragazzi per la strada, alle abitudini modeste della vita familiare. Ma i tram corrono sulle rotaie, le automobili passano veloci, la gente va al lavoro e all'ufficio: è ancora la città, un bosco di mattoni e di calce e di fili elettrici, con l'acqua corrente e i telefoni e le fognature: vene, arterie e capillari che portano ancora un sangue pallido a quelle opprimenti caserme. Ma quando esse sorgono assurde in mezzo alla campagna deserta, tra le sterpaglie, i mucchi di detriti e i fossatelli asciutti sui cui bordi una pecora bruca l'erba stenta, isolate nel sole e nella polvere al canto melanconico dei galli nel pomeriggio, esse appaiono mostruose e sudicie; anacronistiche e tristi come la camicia da sera dal petto immacolato che un selvaggio ubriaco infili sul nero corpo dipinto.

Sullo slargo, davanti a una chiesa, una piccola folla aspettava paziente, come se facessero la fila per una distribuzione di minestra. Attendevano, ci dissero, la fine dell'ufficio funebre per qualcuno che era morto sotto un'automobile. Dalla parte opposta, allineate davanti alle case, alcune donne offrivano sigarette, olive dolci e semi di zucca. Chiedemmo dove fossero le case sinistrate. Si consultarono fra loro e ci risposero tutte assieme. «Andate al lotto 42. Ci sono cascate le bombe. Anche al 41. Ma il 42 è peggio. Continuate la strada fino alla fine. Fate la discesa: sono gli ultimi lotti. Venite per il Comune? Mandano sempre a vedere, ma non fanno mai nulla». Proseguimmo per quelle vie, dagli strani nomi di esploratori africani, scendendo dalla parte opposta a quella da cui eravamo arrivati, e giungemmo all'ultimo palazzo.

Vi si entrava per una larga scalinata, sormontata da un solenne portico a colonne: non si vedeva, a primo sguardo, alcun segno di distruzione. Soltanto, guardando meglio, apparivano, nei muri della facciata, delle crepe serpeggianti; le colonne, dai capitelli sbrecciati, staccate dall'architrave da cui sporgevano delle travi di ferro contorte, non reggevano più nulla, ma stavano lì, sghembe, come i denti di un vecchio. Qualcuna delle finestre dell'alta facciata gialla non aveva vetri, ma carta di giornale e pezzi di cartone fissati ai telai. Lo spiazzo davanti all'ingresso era su una distesa di terra incolta, terminata irregolarmente di pali telegrafici e di pezzi di muro rovinati. Monticelli di rifiuti sorgevano davanti al palazzo, e fra essi cresceva qualche pallido filo d'erba, tra pietre e pozzanghere. Dei ragazzi spettinati stavano in piedi, senza giocare, come se aspettassero qualcosa: sui gradini della scala, davanti alle colonne storte, delle donne sedevano, con i bambini in braccio. Sull'angolo del muro, una lapide diceva: «Lotto 42». Appena la *jeep* si fu fermata, i ragazzi ci corsero attorno guardandoci in silenzio; e ci vennero dietro mentre ci avviavamo per la scala. Le donne si alzavano al nostro passaggio: tutti gli occhi si volgevano verso di noi, ci seguivano interrogativi e diffidenti. Quando passammo, sotto le colonne, l'ultimo scalino, e entrammo nell'ombra dell'atrio, eravamo già accompagnati, come dei re, da una scorta.

Non c'era, veramente, un atrio, come si sarebbe potuto pensare dalla solennità della facciata; ma subito dopo l'ingresso, uno stretto corridoio, che si prolungava, ai due lati, per tutta la lunghezza della costruzione, e si perdeva nell'ombra. Nel mezzo, dietro il superbo pronao, dove avrebbe dovuto esserci una porta, una tenda di sacco sdrucita chiudeva dagli sguardi e dal vento una stanza. Al rumore dei nostri passi, di sotto lo straccio sgusciò fuori un piccolo cane bastardo, tremante e ringhioso. Un bordo della stoffa si scostò, nello spiraglio si affacciò una bambina scarmigliata, e, dietro di lei, un'altra bambina più grande, già vestita da donna, con il viso impiastrato di rossetto. Ci guardavano fisse, mezze nascoste dal sacco: dietro di loro intravedevo una stanza buia, dove qualcosa luccicava (una pentola, un letto di ferro?), e molte voci rissose si levavano improvvise. Marco ed io ci fermammo, guardandoci attorno, incerti. Ma già le donne e i ragazzi ci avevano circondato; e una ragazza svelta con un bimbo in collo, un viso acceso e arguto, un torso pieno e dei fianchi carnosi e animaleschi appena coperti da una sottanina corta sopra le robuste gambe nude e pelose, ci apostrofò:

— Americani? — disse rivolgendosi a Marco che, per la statura e per la barba, appariva certamente, di noi due, il più autorevole. — Americani? Venire, venire. Vedere nostre case. Sfollati. Bombe. — E con la mano libera dal bambino fece un gran gesto circolare, come a indicare insieme i muri e il cielo.

Seguendo il suo gesto guardai il lungo corridoio oscuro. Era come un corridoio di una scuola o di una caserma: muri imbiancati a calce, sporchi, scrostati, su cui, ai due lati, si aprivano, uguali, una serie di porte. Ciascuna di esse era una camera, l'alloggio di una o di parecchie famiglie. Su alcuni di questi usci c'erano delle targhe di ottone, col nome, o dei biglietti da visita; altri non avevano indicazioni. Lungo il corridoio si intravvedevano persone, donne in cenci, uomini in maniche di camicia, camminare in modo ozioso, come di chi non abbia nulla di preciso da fare; e si sentivano voci indistinte di dietro le porte chiuse.

— Venite, venite a vedere dove viviamo! — gridava la svelta ragazza di prima; e, preso Marco per il braccio, lo guidava verso un corridoio laterale, che si univa ad angolo retto con il corridoio principale. Ci trovammo così, accompagnati e quasi spinti da quelle donne, che ora gridavano e parlavano tutte assieme, in un budello sporco, dal pavimento sconnesso, pieno di buche e di piastrelle smosse, che finiva su una porta chiusa. Da un lato, sulla parete di destra, c'era una finestrucola dai vetri rotti. Qui ci condussero le donne, e ci dissero di affacciarci.

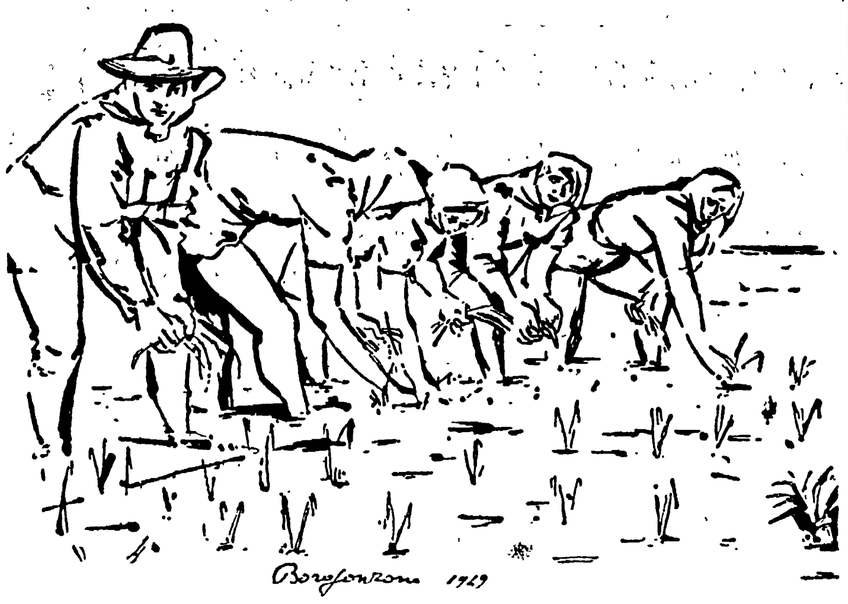
— Guardate dove viviamo! — gridavano, con accento insieme di lamento e di strana vanteria. Guardammo. La finestra dava su quello che aveva dovuto essere, una volta, un cortile, o un salone, o una palestra: si vedevano ancora alcuni archi grigiastri di cemento, che, prima del bombardamento, avevano dovuto reggere una volta, o un soffitto di vetro. Ora era un largo spiazzo, su cui si affacciavano tutte le finestre interne della casa. Non si vedeva pavimento, nè, se non qua e là, i resti delle macerie del tetto. Il terreno era tutto coperto da uno strato, spesso forse qualche metro di rifiuti, di sterco, diventato solido e grigio, a monticciuoli separati da pozze di liquido nerastro. Non c'erano fogne, nè gabinetti, nè acqua, ci gridavano le donne: tutto andava a finire lì, nel cortile, da tre anni, sopra le macerie, insieme alle pioggie e agli scoli delle grondaie.

Su quella superficie ondulata, a forse due metri sotto di noi, si muovevano, lenti e tranquilli, delle centinaia di animali neri. Guardai: erano enormi topi. Pigri e sicuri andavano avanti e indietro, come galline che razzolano sull'aia, annusando, alzando il muso, frugando per terra, con un movimento a scatto e sùbiti arresti. Tutto il cortile brulicava di questo movimento continuo, interrotto e silenzioso. I topi erano tanti, che tutto il terreno ne pareva coperto, e agitato, tutto intero, da quella nera, muta convulsione. Un tanfo insopportabile di putrefazione saliva da quel silenzio. L'aria infetta era piena di milioni di mosche, come di un grigio pulviscolo.

— Non entrano in casa? — chiese Marco, indicando i topi.

— Dio sa quanti, vengono anche nei letti, — risposero insieme le donne. — Ma in cortile stanno meglio. Ingrassano. C'è più da mangiare.

CARLO LEVI



Mondine al lavoro (disegno di Borgonzoni)

CHE COS'E' LA PRIMAVERA?

Anche l'uomo subisce l'influsso delle stagioni

Tutto è ritmo intorno a noi - Le sollecitazioni della luce sulle piante e gli esperimenti di Lyssenko - Verso nuove ere geologiche

II

La primavera è sì una esplosione gioiosa, talora un risveglio quasi improvviso, ma in realtà è anche lentamente preparata dall'inverno. La teoria di Lyssenko sullo sviluppo fisico delle piante, le sue esperienze sulle vernalizzazione, le prove sul fotoperiodismo hanno dimostrato che l'alternarsi di giorni più corti e notti più lunghe, cioè la minor durata dell'illuminazione, in autunno, provoca la caduta delle foglie degli alberi e noi possiamo artificialmente modificare questo ritmo con le conseguenze prevedibili. La pianta perdendo le foglie si appresta a sopportare le crudezze dell'inverno; ma queste sono esse medesime necessarie perchè c'è appunto uno stadio nella vita della pianta in cui è necessaria una bassa temperatura (vernalizzazione) affinchè poi essa possa fiorire e fruttificare. Terminato questo stadio, e solo quando questo è avvenuto e completato, la pianta può affrontare il successivo nel quale si richiede il tepore del sole e la sua luce stimolante. E' questo lo stadio della primavera. Esso consiste nel disciogliersi dei succhi nutritivi della pianta e presuppone l'umidità delle zolle. Non è una semplice risposta al sole e al tepore dell'aria: è la conseguenza critica dei fenomeni che si sono verificati nello stadio del freddo senza dei quali non si ha primavera o non la si ha completamente. E' d'altra parte il ritmo stesso della pianta come materia vivente, come materia che ha questa natura o necessità, per durare nel tempo e rinnovarsi continuamente, come il nostro cuore.

Ogni cellula, ogni tessuto, organo od organismo ha un suo ritmo; e anche noi nel nostro lavoro usiamo ritmi diversi. C'è qualcosa di fondamentale in questo, di molto antico, ma ci sono anche tutte le stratificazioni (le modificazioni recenti del ritmo) successive. Ogni ritmo influenza e modifica gli altri, così come il ritmo delle stagioni e quindi delle piante influisce su quello degli animali. Anche gli oceani non sono gli stessi durante tutto l'anno e nelle varie annate successive; anzi il loro contenuto in sostanze minerali (per es. fosforo) cambia ritmicamente e con esso cambia la quantità e qualità di pesci che vivono entro al mare, secondo oscillazioni che comprendono diversi anni...

La primavera è dunque un passo, per noi il più elegante o affascinante, di una immensa danza di tutta la natura. Alcuni aspetti di questa esamineremo partitamente.

L'ormone fiorale

L'uomo scienziato si è un pochino dimenticato del fascino della primavera e si è appropriato di alcuni suoi elementi: temperatura, luce, acqua. Manovrando ad arte questi elementi ha cercato di ingannare, per così dire, le piante, facendole assistere alla primavera anche in pieno inverno e viceversa. Si è visto con questo che in effetti noi possiamo anche alterare il ritmo proprio della pianta variando opportunamente la durata dell'esposizione alla luce e la sua alternanza con l'oscurità.

Variando l'alternanza tra la temperatura fredda e quella tiepida (Lyssenko) si sono indotte le piante a rispondere a nuovi ordini, o meglio: a nuove sequenze di ordini. Così, illuminando una pianta si produce una sostanza che poi si trasforma nell'«ormone fiorale» ossia nella sostanza responsabile della fioritura; ma in molte piante ciò avviene solo se ad una certa illuminazione (per una limitata durata) segue un determinato periodo di oscurità, cioè se in durata la notte segue al giorno secondo una ripartizione data.

Per certe altre piante che richiedono invece la massima estensione di illuminazione l'oscurità ha l'effetto di trasformare la sostanza fiorale in un'altra che produce foglie anzichè fiori (i fiori non sono infatti che trasformazioni di foglie).

Ecco perchè nelle varie stagioni vediamo diversamente fiorite le piante, ecco perchè talora compaiono prima fiori che foglie o prima foglie e poi fiori. Lo sviluppo dei fiori spesso significa l'arresto di quello delle foglie

Dunque per questo le piante seguono fedelmente il ritmo delle stagioni. Ma non hanno esse anche un *loro* ritmo, uno più antico, un residuo di altre circostanze ambientali o una rispondenza verso altre sollecitazioni secondo ritmi più lati o più ristretti, secondo gli anni e i secoli o le ore e i minuti? Certamente anche questo: vi sono dei bambù che fioriscono tutti insieme, dopo 50 o 100 anni di vita, tutti insieme in tutte le parti del mondo. Pare che la loro primavera sia in rapporto con l'evoluzione delle macchie solari, sia un ritmo lontano, che prepara la propria esplosione negli spazi interplanetari...

Ritmi diversi

Ma anche osservando gli uomini nella strada si vedono quelli che corrono concitati guardando a tutti gli orologi e quelli che passano beati da un marciapiede all'altro allungando quanto è possibile la strada: diversi ritmi, sollecitazioni diverse.

Noi possiamo oggi rilevare in un tracciato grafico le correnti elettriche che incessantemente si generano nel cervello (elettroencefalogramma). Esse dimostrano l'esistenza di un comportamento ritmico complicato del modo di vivere delle cellule nervose, ritmo che differisce da individuo a individuo per cui vedremmo certamente due differenti tracciati nei due passanti della strada che prima ci interessavano. Ma questo ritmo fondamentale è a sua volta in tutti i casi molto variabile a seconda delle condizioni esterne o interne del soggetto: stato di veglia o di riposo, eccitazione psichica, impressioni luminose, sforzi fisici, applicazione intellettuale. Ritmi che si sovrappongono ad altri, che si influenzano a vicenda, continuamente. A quello frequentissimo del sistema nervoso, a quello pure abbastanza frequente del cuore, si accompagnano gli altri più lenti dei muscoli, dell'intestino e quello degli organi genitali, mensile nella donna, vario comunque nei diversi animali.

Quando l'inverno finisce comincia sempre una nuova primavera; nuova perchè la natura «non si ferma mai allo stesso livello», nuova di poco, ma sufficientemente perchè si preparino con piccoli scarti successivi i grandi cambiamenti delle ère geologiche avvenire. Così possiamo dire che anche ogni battito del nostro cuore non è eguale al precedente: ogni pulsazione porta con sè il motivo, la ragione che poi la farà cessare del tutto e ciò avverrà quando avverrà, ma avverrà certamente.

A ogni nuova primavera il ritmo fisiologico dei nostri organi viene investito da questo giro di danza più largo e ognuno vi risponde a suo modo, così come nella stessa zolla di terra il seme del grano e quello della gramigna, uno contro l'altro, cercano di bucare verso la luce.

MASSIMO ALOISI

I RICORDI DI RAFFAELE VIVIANI

Nel teatro ho sempre cercato un solo scopo: una scuola di vita

Le preoccupazioni per l'avanspettacolo - Un incidente con il comico Vittori - Il posto che spetta al teatro dialettale - Una lettera a Porzio e un colloquio con De Pirro

Nei tre anni che passai all'«Umberto», scrissi, provai e recitai senza interruzione. Mano a mano che scrivevo commedie più complesse, aumentavano anche i personaggi e quindi gli attori, fino a che formai una compagnia regolare.

Nello scrivere e nel provare questi lavori sentivo una gioia profonda interna che moltiplicava la mia volontà. L'entusiasmo con cui mi prodigavo per dare al pubblico quanto di meglio avessi potuto creare centuplicava le mie stesse capacità.

Una delle difficoltà maggiori consisteva nella scelta dei numeri di varietà che aprivano il mio spettacolo Io ero preoccupatissimo di dare al pubblico di primo acchito una impressione di civiltà.

C'era l'Agenzia di Francesco Razzi che forniva i programmi; ma, quando potevo andavo io stesso in Galleria per fissare gli artisti.

La Galleria a Napoli è la vera Agenzia teatrale e tale è rimasta anche oggi.

A miezzuorno dint' 'a Galleria,
se danno appuntamento tutt'artiste.
'Mpresarie, agenti, divi, macchiettiste,
ne fanno nu mercato, n'Agenzia
Ognuno penza 'e fa na cumpagnia,
e senza interrò, se fanno 'e liste.
'E piazze? So ... pronte e songo
['nziste!
'O repertorio... Faccio 'na robba mia!
Difatti ognuno tene vinte o trenta
commedie proprie, dramme e sce-
[neggiate...

Macchiette salaci

Una volta mi capitò un macchiettista, un tal Vittori, che si esibiva in macchiette salaci. Io, sapendo di che panni vestisse, me lo chiamai in camerino e gli feci una piccola predica: — «Bada che qui, vengono famiglie, portano ragazze da marito... Qui non stai in un «cafè chantant» dove si possono dire impunemente delle porcherie... Le frasi oscene solleticano il pubblico sul momento, ma poi lo stomacano; e questo con danno, non solo del comico che le dice, ma del capocomico che lo ha scritturato».

— «State sicuro!» Ciò detto, Vittori entrò in iscena e, manco a farlo apposta, annunciò: «La felicità del gaz»...

Raffaele Viviani, durante gli anni della sua più intensa attività

Io feci un salto e dalla quinta gli gridai: Vieni dentro!

E lui, cominciò la macchietta, imperterrito:

Mio suocero, il gassista
non vuol darmi la figlia...

Ed io: — Entra! Se no, m'in... gaz pur'io! — E poichè l'altro non si dava per inteso, venni io stesso fuori e tra le risate e gli applausi del pubblico, presolo per un orecchio, lo costrinsi a lasciare la scena.

Per fortuna che c'era in compagnia Elvira Donnarumma, la quale, da quella somma interprete della canzone che era, mi salvò tutto il programma.

Caro «Teatro Umberto»! Ho sempre sognato di ritornare a quel tempo. Anche quando giravo con la compagnia per tutta Italia; anche quando andai all'estero.

Nel periodo fascista sarebbe stata una necessità. Era, quella, l'epoca in cui si finanziavano soltanto le compagnie in «lingua». Tutti noialtri «dialettali» vivevamo praticamente ai margini, sostenuti dal favore del grande pubblico, ma non certamente dal Minculpop. Come Petrolini, Musco, Govi, i De Filippo, bastavamo a noi stessi perchè facevamo dell'arte popolare, dell'arte viva, non della letteratura più o meno apologetica, o commediole ricalcate sul più fatuo e decadente teatro straniero.

Si riconoscevano soltanto le compagnie venete, che recitavano però, papà Goldoni: dialettale anche lui!

Quel che vorrei

Un giorno mi lagnai con lo avv. De Pirro della Direzione del Teatro perchè non riuscivo ad ottenere periodi migliori nei teatri più redditizi, mentre l'apparato burocratico del Ministero di Alfieri e di Pavolini riservava questi teatri quasi esclusivamente ad un certo gruppo di compagnie «finanziate». L'avv. De Pirro si scusò, dicendo che egli eseguiva ordini venuti dall'alto.

Oggi voglio sperare che nel nuovo clima democratico il sig. De Pirro non riceva più gli stessi ordini dall'alto. Spero che oggi lo Stato voglia guardare con maggiore benevolenza la nostra arte popolare, la voglia curare, incoraggiare, sostenere, almeno nella misura in cui si incoraggiano e si sostengono altre attività teatrali.

A questo scopo ho scritto una lettera aperta all'on. Porzio, chiedendogli d'intervenire quale rappresentante del Mezzogiorno perchè mi faciliti il compito di costituire a Napoli una compagnia stabile di arte popolare con la concessione di un teatro cittadino.

Che sogno! Sarebbe il vivaio dei giovani attori, dei giovani autori ai quali aprirei le braccia. Se le autorità tutte mi mettessero in condizione di affrontare e risolvere gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione di questo progetto si potrebbe «sfondare» in pieno.

Che sogno! Un locale con spettacoli di arte, senza le scempiaggini che i piccoli complessi son costretti ad ammannire e che molto spesso nuocciono alla morale. Un locale dove si pagasse poco e dove le famiglie della gente che lavora potessero dire: «Ci siamo divertiti, una bella serata ed abbiamo saputo cose che non sapevamo».

Questo è principalmente lo scopo del teatro: una scuola di vita.

RAFFAELE VIVIANI

FINE

QUATTRO MILIONI DI PREMIO

Concorso per un'opera nel cinquantenario di Verdi

MILANO, 9. — Il Comitato nazionale per le onoranze a Giuseppe Verdi, nel cinquantenario della sua morte bandisce un concorso internazionale per un'opera lirica la quale dovrà constare di tre o più atti, tali da costituire uno spettacolo completo, dovrà essere inedita e non aver mai partecipato a precedenti concorsi. All'autore vincente verrà assegnato il premio unico indivisibile di 4 milioni di lire.

MILANO — Margot Fonteyn, la prima ballerina del «Sadler's Wells», che attualmente si esibisce alla Scala nel balletto «La Bella Addormentata», si è recata assieme al ballerino Robert Helpman a visitare la «troupe» di De Sica durante la lavorazione di «Miracolo a Milano».

VECCHIE LEGGENDE DEL SUD INTORNO A DUE CELEBRI AMANTI

Romeo e Giulietta a Benevento

Due fazioni del XV secolo in lotta - "Fronda di mormoressa, se mi vuol bene fammi la rosa„

LA donzella fu più infelice — ahi quanto! — della Giulietta dei Capuleti, resa immortale nei versi del più gran tragico del mondo». Così scriveva l'Isernia nella sua *Istoria della città di Benevento* (1895), citando un episodio tuttora sconosciuto in Italia e che si inserisce in un non meno ignorato quadro storico sulla lotta tra fazioni divampata a due riprese nel Sannio, tra il 1232 ed il 1300 e, ancora, tra il 1457 ed il 1535.

Quando Manfredi di Svevia si avvicinò alla città — nel 1266 — per scontrarsi in quell'alba del 26 febbraio con l'esercito di Carlo I d'Angiò, chiamato in Italia da papa Clemente IV, esistevano già a Benevento, come nel circondario, due fazioni irriducibilmente nemiche: nell'*Intrinseca* erano andati raccogliendosi i popolani, nell'*Estrinseca* i nobili, naturalmente di tinta guelfa, ma all'occorrenza, prestigiosi camaleonti.

A queste due fazioni intorno al 1450 si sostituirono due altre parti politiche: quella della «rosa rossa» e una seconda, della «rosa bianca» note anche come «fazione di sopra» e «fazione di sotto», rispettivamente. Per questa più facile denominazione si potevano meglio identificare i caratteri e gli interessi conservati e difesi delle due correnti: la prima (rosa rossa) contava tra i suoi affiliati gli abitanti della parte alta della città — luogo preferito dai nobili — l'altra i popolani della parte bassa.

• • •

L'Isernia ci introduce in città nell'anno 1479, nel pieno di quel dominio pontificio che doveva tener schiavi per otto secoli Benevento e il Sannio

Sono del tempo le leggende più stolte, delle quali i delegati del Papa e i patrizi si giovavano per governare a loro piacimento, elevando l'arbitrio a legge e l'abuso a consuetudine di casta. Ne cito uno che ha resistito al soffio dei secoli fino a venti anni fa!

Nella domenica delle Palme gli innamorati usavano gettare nel fuoco delle foglioline di ulivo benedetto in chiesa: dal minore o dal maggiore crepitio che quelle provocavano bruciando, credevano di essere edotti sulla maggiore o minore intensità del loro amore. Quando uno dei fidanzati non si sentiva abbastanza sicuro dell'affetto dell'altro, poneva un ramoscello d'ulivo in mezzo a dell'erba chiamata *mormoressa*: si legava il tutto ad una parte del corpo e ve lo teneva applicato per più ore ripetendo ad alta voce: «*fronda di mormoressa se mi vuol bene dimmelo adesso se mi vuol bene fammi la rosa, se mi vuol male mi fai la piaga*». Antonio Jamalio che in un suo opuscolo del 1918 riportò, insieme a questa, molte altre superstizioni e leggende sannite, aggiungeva che spesso la «risposta veniva con una piaga — provocata forse dalle proprietà stesse dell'erba — facendo esplodere vere tragedie».

«Romeo e Giulietta» di Shakespeare in uno spettacolo settecentesco (da una stampa dell'epoca)

• • •

L'episodio citato dall'Isernia e riferito al 1479 ha per sfondo questa Benevento, dilaniata dalla lotta fra fazioni, popolata in grande maggioranza di gente che il *pastore apostolico* mantiene in stato di schiavitù, terrorizzandola con le leggende, i lupi mannari, le fattucchiere che «si riuniscono ogni sabato sotto il noce, al di là del fiume».

Siamo nel marzo di quell'anno. Una bella fanciulla si è invaghita di un giovane dell'opposta fazione. I due amanti si danno convegno di notte in un vicoletto — nella parte alta della città — al quale la donna accede attraverso il giardino accosto alla sua casa. Questo per tre-quattro mesi. Ma una sera di luglio l'attesa della donna si prolunga: impensierita per il ritardo dell'amato ella torna a casa, rientra nella sua camera, si affaccia al balcone. Cerca di squarciare, con gli occhi arrossati di pianto, quell'oscurità. Ad un tratto, poco lontano, una fiammata: sente alcune persone che discutono concitatamente attorno ad un fuoco, poi ancora una voce, più distinta, più alta. Sembrandole di aver riconosciuta, in quella, la voce dell'atteso, la fanciulla ritorna nel giardino e si precipita in strada. Sorridente, col respiro grosso — pregustando l'abbraccio del giovane — si avvia verso il fuoco che ha visto dal balcone. Un uomo le viene incontro. Prima che possa opporre resistenza è sollevata di peso e portata tra altri uomini.

«*I suoi compagni* — scrive l'Isernia — *fecero festa in vederla e, senza punto commuoversi alle disperate sue strida, l'arsero viva insieme al suo amante. Così feroci, avendo avuto notizia degli amori di quel giovane sventurato con una donzella del partito avverso, e ritenendo violato per un tal fatto uno degli articoli delle loro immani costituzioni, tennero d'occhio il giovane in quella sera e, coltolo nell'atto che traeva all'abitazione dell'amata fanciulla, dopo averlo ferito di coltello, lo buttarono nel fuoco insieme all'imprudente donzella*».

Per lei, per il loro infelice amore non scrissero tragedie, nemmeno una iscrizione sull'unica tomba! Il delegato pontificio a chi andò a recargli la notizia rispose sorridendo e in cattivo dialetto: «Pe na fronne 'e petrusina se uasta 'a menesta» (per un pò di prezzemolo va in malora la minestra)! Meglio ignorare il fatto — che avrebbe portato le due fazioni a meditare sulle tristi conseguenze della loro lotta — e rinfocolare l'odio: questo insinuò col proverbio il *pastore* del Papa. Il solerte informatore gli avrebbe risposto con un complimento, facendo omaggio alla sua intelligenza, con il noto detto: «E' nato prima da venuta 'e Cristo».

E quella triste storia rimane tra le mura del Palazzo Arcivescovile.

MICHELE TORRE

POLITICA ESTERA

LA QUESTIONE DI TRIESTE E IL TRATTATO AUSTRIACO

ARTICOLO DELLA "PRAVDA,,

Sotto il titolo « La questione di Trieste ed il trattato austriaco », la *Pravda* ha pubblicato l'8 maggio il seguente articolo:

« Secondo le notizie riportate dalla stampa, la normale seduta dei Sostituti dei Ministri degli Esteri per il trattato austriaco, convocata il 4 maggio dietro proposta del rappresentante sovietico, non ha approdato ad alcun risultato positivo.

« Adottando la consueta tattica dei rinvii, i rappresentanti degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia si sono rifiutati di discutere gli articoli del progetto di trattato austriaco sui quali non era stato raggiunto l'accordo, ed in primo luogo hanno evitato la discussione dell'importante questione di principio sollevata dal rappresentante sovietico nella precedente riunione del 26 aprile.

« In questa seduta, il rappresentante aveva dimostrato con una serie di fatti e di prove documentate che le decisioni adottate in precedenza dalle quattro potenze — Unione Sovietica, Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia — per la denazificazione e la demilitarizzazione dell'Austria non erano state attuate. Gli ex nazisti continuano ad occupare posti chiave nell'apparato statale austriaco mentre si intensifica l'attività delle varie organizzazioni neofasciste. Contemporaneamente vengono restaurati nelle zone occidentali dell'Austria gli aeroporti, i depositi di munizioni e le altre installazioni militari e si sta segretamente provvedendo alla ricostituzione dell'esercito austriaco.

« Tutto ciò costituisce un'impudente violazione di diversi accordi internazionali: l'accordo per il meccanismo di controllo in Austria, la decisione del Consiglio alleato del 10 gennaio 1946 "per la denazificazione dell'apparato statale austriaco", la decisione adottata il 10 dicembre 1945 dal Consiglio alleato "per il divieto di ogni attività militare in Austria", ecc.

« Basandosi sul fatto che le decisioni quadripartite sono state violate, il rappresentante sovietico ha proposto un emendamento all'art. 9 del progetto di trattato austriaco, che avrebbe assicurato l'adempimento delle decisioni quadripartite per la denazificazione e per la demilitarizzazione dell'Austria.

« E' vero che non vi sarebbe stato bisogno di questo emendamento se le decisioni quadripartite per la denazificazione e la demilitarizzazione dell'Austria fossero state attuate. Ma i fatti mostrano il contrario. Essi mostrano che le decisioni per la denazificazione vengono violate con la connivenza e l'incoraggiamento delle potenze occidentali, che stanno in tal modo calpestando gli impegni assunti.

« Inoltre, i fatti mostrano che questo non è il solo caso di mancato adempimento da parte delle potenze occidentali degli obblighi internazionali da esse assunti. Si può difficilmente immaginare un esempio più clamoroso di mancato adempimento degli obblighi internazionali da parte dei circoli dirigenti degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia, della brutale violazione, da essi commessa, delle clausole del trattato di pace con l'Italia relative alla formazione del Territorio Libero di Trieste.

« Sebbene siano trascorsi più di due anni e mezzo dall'entrata in vigore del trattato di pace con l'Italia, non una delle clausole di questo trattato relative a Trieste è stata osservata. Lo Statuto permanente, in base al quale il Territorio Libero di Trieste dovrebbe essere amministrato, non è stato posto in essere, nè lo sono state le disposizioni per il suo regime provvisorio, compilate dal Consiglio dei Ministri degli Esteri ed approvate dal Consiglio per la Sicurezza, nè è stato nominato il governatore del T.L.T. Trieste è stata illegalmente trasformata in base militare anglo-americana. I guerrafondai anglo-americani hanno trasformato Trieste in uno strumento per l'aggressione che essi stanno preparando nell'Europa meridionale.

« Il 20 aprile del corrente anno, il Governo dell'U.R.S.S., che aveva ripetutamente chiesto che le clausole del trattato di pace con l'Italia, relative al Territorio Libero di Trieste, venissero osservate, inviò una nota ai Governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia, insistendo sull'osservanza e sul preciso adempimento delle clausole del trattato di pace. I Governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia, le cui azioni aggressive venivano denunciate in questa nota, cercarono di evitare una risposta, mostrando così il proprio interesse al mantenimento dell'esistente stato di cose.

« L'atteggiamento assunto dai Governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia nei riguardi di Trieste è altamente indicativo e fornisce in certo qual modo la chiave per la spiegazione della tattica di indugi e di rinvii che le potenze occidentali stanno seguendo nei riguardi del trattato austriaco. Evidentemente, anche in questo caso esse sono interessate a mantenere lo *statu quo*, a mantenere le loro truppe il più a lungo possibile in questa parte dell'Europa per i loro scopi aggressivi.

« A questo riguardo la proposta del rappresentante sovietico, mirante ad assicurare l'adempimento degli impegni internazionali assunti dalle potenze nei riguardi della denazificazione e della demilitarizzazione dell'Austria, non è soltanto di importanza pratica ma anche di principio. E' assolutamente ovvio che un trattato ha vigore ed importanza politica soltanto quando le sue clausole sono osservate. Ma l'esperienza del trattato di pace con l'Italia nei riguardi di Trieste mostra che si tratta proprio del contrario.

« Il fatto che i Governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia non abbiano realizzato i provvedimenti del trattato di pace con l'Italia relativamente alla costituzione del Territorio Libero di Trieste, sebbene questo trattato porti le firme di 21 Stati — ivi compresi gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia — non dà naturalmente motivo di ritenere che essi intendano realizzare neppure il trattato con l'Austria.

« Perchè le persone amanti della pace possano sperare che il trattato austriaco, attualmente in preparazione, venga osservato, e che nessun pretesto venga utilizzato per fare anche dell'Austria una base militare angloamericana, è assolutamente necessario che il trattato di pace con l'Italia venga realizzato senza alcun indugio, che venga formato il Territorio Libero di Trieste e che la base militare angloamericana a Trieste venga interamente abolita.

« Tutto ciò mostra con quanta tempestività il rappresentante sovietico abbia sollevato la questione di Trieste, mentre il trattato austriaco veniva discusso a Londra dai Sostituti dei Ministri degli Esteri ».

PER MODENA COME PER MELISSA

Chi ostacola l'istruttoria per l'eccidio alla "Orsi,,?

Il trasferimento del magistrato inquirente - Decine di istruttorie sugli eccidi di lavoratori ferme da anni - Dovunque le stesse pressioni ritardatrici

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MODENA, maggio. — *Si è conclusa dopo un anno l'istruttoria giudiziaria sull'assassinio della mondina Maria Margotti: le conclusioni alle quali è pervenuta la Magistratura hanno smascherato uno dei tanti ignobili falsi ai quali il governo continua a ricorrere per tentare di giustificare anche i più brutali ed atroci eccidi polizieschi.*

La conclusione di questa istruttoria è stata salutata con soddisfazione da tutti gli italiani onesti i quali ritengono che la legge debba essere rispettata a tutela dei diritti e della vita dei cittadini. E' in questo senso preoccupante però che la conclusione di questa istruttoria debba essere considerata in Italia come un fatto eccezionale. E in realtà lo è.

Fascicoli in archivio

Infatti, a che punto sono tutte le altre inchieste giudiziarie aperte per individuare e colpire i responsabili di uccisioni di lavoratori? Negli archivi polverosi dei tribunali di ogni parte d'Italia esistono fascicoli ora striminziti, ora voluminosi, con sopra una semplice scritta: Assassinio del bracciante Pasqualino Lombardi; Uccisione dell'operaio Attila Alberti; Uccisione del bracciante Aristide Mazzoni... Sull'ultimo di questi fascicoli sarà scritto: Eccidio di Celano. Nei Tribunali i fascicoli esistono, ma quante di queste istruttorie, alcune delle quali iniziate fin dal 1947, sono state portate a termine? Ogni volta che un lavoratore è stato ucciso si è levato in Parlamento il ministro degli Interni assicurando: « I responsabili saranno puniti dalla legge, l'inchiesta giudiziaria è già aperta ».

Ebbene, di queste istruttorie che si contano a decine e decine, fino ad oggi solo qualcuna è stata condotta a termine e, tuttavia, nemmeno in questi rari casi, i responsabili sono stati puniti.

I giudici di Siena, ad esempio, per l'uccisione del capolega Moiattini assassinato freddamente con un colpo alla nuca da un agente della celere il 18 luglio 1948, richiesero l'autorizzazione a procedere contro il colpevole il quale, invece, continua ad essere libero, continua a prestare servizio nella polizia ed è stato inviato a Caserta per partecipare a non so quale corso di perfezionamento.

In questi giorni la magistratura ha chiesto di poter procedere contro il carabiniere assassino di Maria Margotti; ma, a fermare il corso della giustizia non interverrà anche questa volta il governo, facendo ricorso al vergognoso articolo 16? In Italia infatti la polizia grazie a questo articolo introdotto nel codice dal fascismo, è libera di sparare sulla folla e uccidere dei cittadini, mentre la Magistratura non può procedere contro i responsabili senza l'autorizzazione del governo.

Avviene così che molti magistrati considerano come disdetta vedersi affidata una di queste istruttorie le cui conclusioni comportano inevitabilmente un giudizio su tutta la politica interna del governo. Ed ecco allora l'inchiesta andare per le lunghe, ecco le richieste di difficili accertamenti, gli inutili sopraluoghi, le continue perizie, le nuove testimonianze.

In verità, le pressioni e le manovre che in simili casi vengono esercitate e messe in atto affinchè l'istruttoria segua un determinato corso abbia o addirittura non abbia uno svolgimento iniziano il giorno stesso in cui essa è aperta.

Basti pensare a Torremaggiore dove per indagare sulle responsabilità dei carabinieri fu inviato il gen. De Giorgis comandante dell'Arma e per accertare in quale maniera era avvenuto l'eccidio le indagini vennero affidate al maresciallo che aveva sparato!

Ci sono stati in Italia quattro eccidi polizieschi che per la freddezza e la premeditazione con cui vennero compiuti commossero profondamente l'opinione pubblica. Melissa, Torremaggiore, Montescaglioso, Modena. Tutti gli italiani onesti attendono con interesse la conclusione delle istruttorie giudiziarie su questi eccidi: ebbene, per tutte e quattro le inchieste si stanno verificando coincidenze che se in un caso singolo potevano apparire non provocate, ritrovandole dovunque si ha invece il diritto di ritenere che siano dovute a manovre e pressioni esercitate allo scopo di far restringere lo svolgimento delle indagini in un determinato binario.

Già raccontammo quello che sta avvenendo per l'istruttoria di Melissa: quando, grazie alla solerzia del giudice cui era stata affidata, stava per concludersi, ecco la improvvisa promozione di quel magistrato (promozione così poco lusinghiera e conveniente da provocare le dimissioni dell'interessato). Da noi interrogato il giudice Scala ci fece chiaramente capire che se avesse potuto rimanere al suo posto avrebbe proceduto alla incriminazione di tutto il reparto della celere che aveva aperto il fuoco sui contadini nel feudo Fragalà. Cosa è avvenuto poi? Quando un mese fa andammo a Crotone dovemmo constatare che l'istruttoria ormai dormiva da mesi nei cassetti di quel Tribunale. E chissà se nel frattempo il Ministero della Giustizia ha ingiunto al nuovo Procuratore della Repubblica di raggiungere il suo posto!

L'inchiesta a Modena

Fatti eccezionali quelli verificatici per l'istruttoria di Melissa?

Purtroppo osservando ciò che sta avvenendo per Torremaggiore, per Montescaglioso, per Modena siamo venuti a conoscenza di altri trasferimenti e di altri « casi » i quali, presi singolarmente, possono anche apparire come atti di normale amministrazione; ma, esaminati e legati l'uno all'altro, non possono non far sorgere il sospetto di pressioni esercitate sulla Magistratura chiamata ad esprimere il suo giudizio su delitti che coinvolgono tutta la politica del governo.

Così da Modena non solo è stato trasferito il giudice istruttore ma anche l'istruttoria.

L'inchiesta giudiziaria per l'eccidio dei sei operai uccisi dalla polizia il 9 gennaio scorso davanti alle Fonderie Riunite venne subito iniziata dal giudice istruttore del luogo, il sostituto Procuratore Generale comm. Pace. Come è noto per quell'eccidio vennero denunziati, dai parlamentari dell'Opposizione, quali responsabili il Prefetto e il Questore della provincia: un governo democratico, realmente preoccupato di ciò che pensa l'opinione pubblica, avrebbe esercitata pressioni solo per richiedere una accurata ma sollecita conclusione dell'inchiesta. Al contrario, per Modena come per Melissa (per Torremaggiore e Montescaglioso c'è di peggio) sono sopraggiunti provvedimenti « burocratici » che finora sono serviti solo a rinviare la chiusura dell'istruttoria e a coprirne l'andamento con un velo sempre più fitto di mistero.

Il giudice Pace non è stato « promosso » ma anch'egli, come il giudice Scala di Crotone, proprio quando, pare, stava per giungere alle conclusioni ha dovuto lasciare l'istruttoria: il comm. Pace è stato semplicemente richiamato presso la Procura Generale di Bologna. Ed è stato richiamato in tutta fretta tanto è vero che il posto che lui ricopriva a Modena era rimasto, fino a qualche giorno fa (e forse lo è tuttora) vacante, perchè il nuovo Procuratore non si decide a raggiungere la sua sede. E fin qui tutto come a Crotone: un magistrato inizia l'istruttoria, quando sta per arrivare alle conclusioni viene trasferito, nel frattempo il giudice che deve sostituirlo non arriva e l'inchiesta si arena.

Ma il 22 aprile il fascicolo che porta la scritta: « Fatti del 9 gennaio » è improvvisamente scomparso da Modena. Dove è andato a finire? Ci è costata una certa fatica poter scoprire che attualmente si trova a Bologna dove la sezione istruttoria di quella Corte d'Appello l'ha avocato a sè per il proseguimento delle indagini e le conclusioni. A questo punto le « coincidenze » escono dalla normalità: solo eccezionalmente, infatti, la sezione della Corte d'Appello avoca a sè un'istruttoria sottraendola al giudice locale. Il numero delle cause istruite presso quella di Bologna è appunto limitatissimo.

La cosa potrebbe avere due spiegazioni: o si è ritenuto che l'istruttoria stava andando troppo lenta oppure che la si stava conducendo in maniera seria e scrupolosa.

Comunque si sa che il commendator Pace, nei pochi mesi trascorsi a Modena, lavorò con solerzia per fare rapidamente luce sui fatti e stabilire le responsabilità; lo stesso impegno egli mise anche per altri processi. Numerose istruttorie contro partigiani che dormivano da anni, mentre gli interessati continuavano a scontare un lungo carcere preventivo, sono state finalmente concluse proprio dal giudice Pace. Sarà stata la solerzia e la probità del magistrato a consigliare il suo trasferimento e il richiamo dell'istruttoria presso la Corte di Appello?

Alla luce di quello che è avvenuto per Melissa e sta avvenendo per Montescaglioso e Torremaggiore, chiunque ha ragione di poterlo sospettare.

RICCARDO LONGONE

UNA DICHIARAZIONE DI BIDAULT

Vergognose giustificazioni delle misure contro Curie

"L'accusa,, di aver appoggiato lo sciopero contro lo sbarco di armi - Curie invitato a Berlino per la manifestazione del 28

PARIGI, 9. — All'Assemblea Nazionale il primo ministro Bidault ha tentato oggi di giustificare il vergognoso provvedimento adottato contro lo scienziato Joliot Curie con nuove dichiarazioni.

Bidault ha detto che il governo « si è visto costretto suo malgrado » ad allontanare il grande scienziato dalla direzione della commissione atomica dopo che Joliot-Curie « aveva commesso un suicidio politico » sostenendo lo sciopero degli scaricatori portuali francesi che rifiutavano di scaricare le armi americane.

La questione è stata portata davanti alla Camera da una interpellanza presentata dai partiti di sinistra. Bidault ha affermato che l'unico motivo dell'allontanamento dello scienziato va ricercato nel fatto che la sua presenza nell'incarico era incompatibile con le responsabilità attribuite alle sue funzioni ».

« Joliot-Curie si è posto in aperta ribellione contro il governo quando ha dichiarato che tutti gli scienziati dovevano aiutare gli scioperanti che rifiutavano di sbarcare le armi americane nei nostri porti — ha detto Bidault —. [illegible] poteva sperare di mantenere [illegible] riormente la sua carica di [illegible] dichiarazioni di carattere [illegible] da lui fatte ». Bidault si [illegible] molto addolorato « di avere [illegible] compiere questo gesto » nei confronti di Joliot-Curie, ma esso « rientrava esattamente nei suoi doveri ufficiali ».

Le dichiarazioni di Bidault mostrano che, di fronte all'unanime indignazione suscitata nel paese e in tutto il mondo dalla giustificazione precedentemente addotta — le dichiarazioni fatte dal grande scienziato contro l'uso dell'energia atomica a scopi di guerra — il governo batte in ritirata e cerca di appigliarsi ad una presa di posizione di Curie che riguarda « la difesa della Francia ».

In altri termini il governo non ha osato attaccare Curie per le sue dichiarazioni di pace — che incontrano l'approvazione di tutto il popolo di Francia — ed ha preferito imputare al grande scienziato quello che Bidault ha definito « un atto di aperta ribellione ». La nuova artificiosa giustificazione però, appare non meno infamante per chi l'ha formulata, di quanto lo era la prima, poichè non meno di questa bolla il governo come fautore di guerra.

Essa è valsa tuttavia ad assicurare al governo il consenso della maggioranza « americana » all'Assemblea, che ha approvato, al termine della discussione, il provvedimento di esonero.

Il grande scienziato attorno al quale si era già stretta nella grande sfilata del 1. maggio, la solidarietà fraterna dei lavoratori di Francia, ha ricevuto intanto stasera una nuova testimonianza dell'ammirazione e del rispetto che egli gode in tutto il mondo. Joliot-Curie è stato infatti invitato dalla « Libera Gioventù Tedesca » ad assistere come presidente d'onore alla grande manifestazione del 28 maggio a Berlino.

Grave disgrazia nei pressi di Torremaggiore

TORREMAGGIORE, 9. — Una terribile disgrazia si è verificata oggi nei pressi di Torremaggiore su un camion che trasportava un gruppo di operai che si recavano al lavoro.

Mentre il camion procedeva a una notevole andatura, alcuni operai precipitavano dalla vettura per l'improvvisa rottura della catena che teneva unite le due sponde laterali.

Si lamentano un morto e tredici feriti. Il Sindaco di Torremaggiore si è recato immediatamente a visitare i feriti

INCHIESTA SUL DELITTO DI BOLOGNA

La polizia mantiene il silenzio sull'andamento delle indagini

Il Servetti non è tornato nella casa di Via Castiglione - Le strane reticenze dell'ex segretario del M. S. I. - I rapporti con la moglie

II

BOLOGNA, 9. — Sul delitto di Via Castiglione, contrariamente al solito, la Questura continua a non lasciar trapelare il benchè minimo particolare sull'andamento delle proprie indagini. Si vuole forse così spegnere l'interesse dell'opinione pubblica su questo fosco delitto. Neppure i risultati dell'esame necroscopico della madre del Servetti, sono stati ufficialmente resi noti. Sembra tuttavia che siano emersi alcuni particolari importanti: la vecchia fu colpita al capo con una bottiglia: fu la dentiera che premuta contro la bocca, entrò in gola soffocandola: una costola risulta fratturata (forse l'assassino premette il ginocchio contro il suo petto) e infine la Rossi presenta intorno alla gola segni di violenza. Perchè tanta efferatezza? Sembra inoltre che sia stato esaminato anche lo stomaco della vecchia per stabilire cosa essa avesse ingerito nella serata. Perchè quest'ultimo esame?

Non siamo in grado di formulare una risposta finchè la Questura continua a mantenere l'attuale riserbo.

Il Servetti, intanto, dimesso dall'ospedale completamente ristabilito, non è ritornato nella propria abitazione di Via Castiglione nè si è ricongiunto con la moglie Fedora Donati che insieme alla figlia continua a vivere a Budrio in un modestissimo appartamento in affitto.

Sembra essere questa una prova che i rapporti dei due coniugi dovevano certamente celare un insormontabile punto di rottura. Forse esso è rappresentato dal figlio che il Servetti ebbe durante il periodo repubblichino con una amica di Firenze? Costei si dice fosse riparata in Svizzera col figlio quando la repubblichetta di Salò volse al peggio e il Servetti sarebbe stato richiamato attraverso il Consolato a corrispondere gli alimenti al frutto dell'amore illecito che porterebbe il nome del padre.

Per quanto assai strani, i rapporti fra i due coniugi non potevano tuttavia, a nostro avviso, fornire a se stante un movente plausibile del delitto.

Se avesse tenuto conto del fatto incontrovertibile che non era possibile che il presunto assassino si fosse introdotto nell'abitazione del Servetti a sua insaputa, l'ex segretario del MSI non avrebbe potuto, durante l'interrogatorio, sostenere l'assurda posizione della ignoranza assoluta di tutte le circostanze in cui si svolse il delitto. Perchè il Servetti ha dichiarato di non avere chiuso dall'interno la porta d'ingresso del suo appartamento mentre tutti i componenti della vicina famiglia Graziani affermano che era sua abitudine invalsa di bloccare la serratura della porta comune di ingresso? Inoltre come è possibile che un uomo che asserisce di aver ricevuto lettere anonime contenenti minacce non si sia premurato poi di mettere la catena alla porta della propria abitazione?

Nell'interrogatorio il Servetti ha mantenuto una reticenza che sembra voler impedire l'arresto dei colpevoli. Egli non ha voluto neppure spiegare perchè si fosse coricato indossando un solo calzino, asserendo che probabilmente glielo avrebbero infilato coloro che per primi gli prestarono soccorso dopo il suo ferimento. I suoi soccorritori hanno negato di avergli infilato un calzino al piede. E allora? Perchè quest'altra menzogna?

Vi è poi il retroscena economico del Servetti tale da giustificare il suicidio come dichiarò il suo correo Giudici quando lo vide sanguinante e come dimostrano due azioni penali in corso contro l'ex segretario missino per fallimenti e speculazioni sbagliate. A ciò deve aggiungersi che egli fino a qualche mese fa negli ambienti frequentati dalla teppa missina è stato visto giocarsi centomila lire al colpo alla « Cocincina » pagando le perdite in contanti. Perfino i pochi biglietti da mille riscossi dalla moglie per il risarcimento di danni di guerra sarebbero finiti nelle sue tasche a quanto ci è stato dichiarato.

Condizioni quindi disperate tanto più se si dà credito alla voce secondo cui egli doveva ancora rendere i conti dei fondi del MSI che gestì nel periodo in cui ricoprì la carica di segretario e che doveva servire per spese giudiziarie dei brigatisti neri sotto processo.

ARMANDO MONTANARI

DINANZI A UN BAR DI R. CALABRIA

Uccide a revolverate il seduttore della figlia

L'assassino ferisce per sbaglio una ragazza e rivolge poi l'arma contro di sè

REGGIO CALABRIA, 9. — Un morto, un moribondo e un ferito, sono il tragico bilancio di un improvviso fatto di sangue accaduto alle 12 di oggi nel centro della città.

Mentre il giovane Domenico Foti conversava con amici, intorno a un tavolo del Caffè « Siracusa » gli si avvicinava il maresciallo dei Vigili del Fuoco Pietro Matorano il quale prima che qualcuno potesse trattenerlo gli scaricava contro 4 colpi di pistola freddandolo.

Un carabiniere in borghese che si trovava accanto all'ucciso tentava di fermare l'omicida ma veniva gettato a terra dal Matorano che subito dopo rivolgeva l'arma contro il proprio petto lasciando partire altri due colpi. Uno di questi, forse a causa dello stato di eccitazione in cui si trovava il Matorano, fallita il bersaglio e strisciando sotto l'ascella dell'assassino andava a colpire ad una gamba una ragazza che passava sul marciapiede di fronte; l'altro proiettile invece penetrava nel petto del Matorano che stramazzava al suolo in una pozza di sangue.

Il Foti è stato portato via cadavere, mentre il Matorano si trova ricoverato presso gli Ospedali Riuniti dove è moribondo. La ragazza, avendo riportato una ferita leggera è stata dichiarata guaribile in pochi giorni.

La tragedia, stando ai primi accertamenti, sarebbe stata determinata da motivi d'onore. Sembra infatti che il Foti avesse sedotto la figlia del Matorano ma fosse stato assolto nel processo intentato dal padre di lei. L'assoluzione deve aver allora esasperato il Matorano, spingendolo a farsi giustizia da solo.

Un carabiniere omicida rinviato a giudizio

TRENTO, 9 — Il giudice istruttore, a chiusura della sua inchiesta sul fatto accaduto il 15 maggio 1949, in cui il carabiniere Giovanni Consolini sparando contro una balilla presso il bivio di Mezzacorona uccideva il giovane Luciano Cramerotti e ne feriva altri due, ha ordinato il rinvio a giudizio per il Consolini che dovrà rispondere di omicidio e di gravi lesioni.

PROCLAMA DI VASSILEVSKY NELL'ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA

"L'Esercito sovietico vittorioso monta la guardia alla pace,,

Venti salve di cannone per il 9 maggio in tutte le capitali delle Repubbliche sovietiche - Le celebrazioni della vittoria antinazista

MOSCA, 9. — Il ministro dell'Esercito e Maresciallo dell'URSS Vassilevsky ha diramato, nel V anniversario della vittoriosa conclusione della guerra antifascista, il seguente ordine del giorno:

« Compagni soldati e sottufficiali, ufficiali e generali dell'Esercito sovietico!

Cinque anni fa il popolo sovietico e le sue Forze armate guidate dal Partito bolscevico, dal grande capo e geniale stratega compagno Stalin, conseguirono una storica vittoria sull'imperialismo tedesco, sancirono la libertà e l'indipendenza della nostra Patria socialista e liberarono i popoli d'Europa dalla tirannia fascista.

Vi invio il mio saluto e mi congratulo con voi in occasione del V anniversario della gloriosa vittoria sulla Germania fascista.

A celebrazione della vittoria, ordino: un saluto di 20 salve da cannone da sparare oggi 9 maggio a Mosca — capitale della nostra Patria — nelle capitali delle Repubbliche dell'Unione, nonchè a Kaliningrado, Lvov e nelle città eroiche di Leningrado, Stalingrado, Sebastopoli ed Odessa.

Viva il popolo sovietico ed il suo valoroso Esercito che monta la guardia alla pace ed alla sicurezza della nostra Patria! Viva il nostro Governo sovietico! Viva il Partito comunista sovietico dei bolscevichi — ispiratore ed organizzatore delle nostre vittorie! Viva il nostro amato capo e stratega, generalissimo dell'Unione Sovietica — compagno Stalin! Gloria eterna agli eroi caduti nelle battaglie per la libertà e l'indipendenza della nostra Patria!

Firmato: *Il Ministro dell'Esercito dell'URSS Maresciallo dell'Unione Sovietica Vassilevsky* ».

Anche il Ministro della Marina, Ammiraglio Yumascev, ha diramato un ordine del giorno per celebrare l'avvenimento.

Il V anniversario della vittoria antifascista è stato anche celebrato in tutte le capitali dei paesi di nuova democrazia e in altre capitali, con solenni manifestazioni.

A Praga corone di fiori sono state deposte da rappresentanti del governo e della delegazione sovietica sul monumento al Milite Ignoto. A Berlino il Praesidium delle due Camere e i membri del governo si sono recati presso la commissione sovietica al fine di esprimere la loro gratitudine per la liberazione della Germania dal giogo hitleriano.

Una solenne commemorazione dei 130.000 cittadini sovietici, polacchi, ungheresi, rumeni, cecoslovacchi, francesi e di altre nazionalità brutalmente assassinati dai barbari nazifascisti nel campo di Mauthausen, si è svolta, informa la *Tass* nel territorio ove era a suo tempo situato questo campo, nella Bassa Austria.

La Svezia riconosce la Cina popolare

LONDRA, 9. — Radio Mosca — citata dall'INS — ha riferito che il governo della Svezia ha riconosciuto il governo di Pechino e che saranno quanto prima scambiati i rispettivi rappresentanti diplomatici fra i due paesi.

100 Appendice dell'UNITA'

I TRE MOSCHETTIERI

GRANDE ROMANZO di ALESSANDRO DUMAS

D'Artagnan ebbe bisogno di un po' di tempo per rimettersi dall'impressione di quel piccolo dialogo: ma tutte le idee di vendetta che aveva portato con sè, erano completamente svanite.

Quella donna esercitava su di lui un potere incredibile, egli la odiava e l'adorava ad un tempo; non aveva mai creduto che due sentimenti così contrari potessero vivere insieme in uno stesso cuore e, riunendosi, formare un amore strano e in qualche modo diabolico.

Frattanto era suonata l'una; bisognò separarsi. D'Artagnan, nel momento di lasciare milady, non sentì più che un vivo rammarico di dover andarsene, e nell'appassionato addio che reciprocamente si rivolsero, fu stabilito un nuovo convegno per la settimana seguente. La povera Ketty sperava di poter dire qualche parola a d'Artagnan quando fosse passato nella sua stanza; ma milady lo accompagnò ella stessa nell'oscurità e lo lasciò soltanto sulla scala.

La mattina dopo, d'Artagnan corse da Athos. Si era impegnato in un'avventura così singolare che voleva chiedergli consiglio. Gli raccontò tutto: Athos aggrottò più volte le ciglia.

— La vostra milady, — gli disse, — mi sembra una creatura infame, ma non per questo è meno grande il vostro torto di averla tratta in inganno; comunque, ecco che vi siete tirato addosso una nemica terribile.

E pur parlandogli, Athos guardava con attenzione lo zaffiro circondato di diamanti che aveva preso al dito di d'Artagnan il posto dell'anello della regina, il quale era stato accuratamente rinchiuso in uno scrigno.

— Guardate questo anello? — disse d'Artagnan tutto compiaciuto e vanitoso di poter sfoggiare sotto gli occhi degli amici un così ricco dono.

— Sì, — disse Athos, — esso mi ricorda un gioiello di famiglia.

— E' molto bello, non è vero? — disse d'Artagnan.

— Magnifico! — rispose Athos; — non credo che esista un altro zaffiro con un'acqua così bella. Avete fatto un cambio col vostro diamante?

— No, — disse d'Artagnan, — è un regalo della mia bella Inglese, o piuttosto della mia bella Francese, perchè sebbene non glielo abbia domandato, sono convinto che ella sia nata in Francia.

— Codesto anello vi viene da milady? — esclamò Athos con una voce nella quale era facile indovinare una grande commozione.

— Proprio da lei: me l'ha regalato questa notte.

— Mostratemelo dunque, — disse Athos.

— Eccolo, — rispose d'Artagnan sfilandoselo dal dito.

Athos lo esaminò e divenne pallidissimo, poi se lo provò all'anulare della mano sinistra; l'anello andava in questo dito come se fosse stato fatto su misura. Una nube di collera e di vendetta passò sulla fronte, di solito così calma, del gentiluomo.

Athos trasalì: « Guardate, disse rivolto a D'Artagnan, guardate questo zaffiro... E' scalfito! »

— E' impossibile che sia lei, — disse, — ma come mai questo anello si trova nella mani di lady Clarick? E d'altra parte è impossibile che esistano due gioielli così somiglianti.

— Conoscete dunque questo anello? — chiese d'Artagnan.

— Ho creduto di riconoscerlo, — disse Athos, — ma certamente mi sono ingannato.

E lo rese a d'Artagnan, senza tuttavia smettere di guardarlo.

— Sentite, d'Artagnan, — disse Athos, dopo un minuto, — toglietevi codesto anello dal dito, o voltate la pietra verso il palmo: esso mi risveglia ricordi così terribili, che non avrei la calma sufficiente per parlare con voi. Non siete venuto per domandarmi consiglio? Non mi dicevate che siete incerto su quel che dovete fare? Ma, aspettate... ridatemi lo zaffiro: quello di cui vi ho parlato deve recare una scalfittura su una faccia, dovuta a un incidente.

D'Artagnan si sfilò di nuovo l'anello dal dito e lo ridiede ad Athos.

Athos trasalì.

— Guardate, — diss'egli, — guardate: è ben strano! — E mostrò a d'Artagnan quella scalfittura di cui ricordava l'esistenza.

— Ma da chi vi veniva questo zaffiro, Athos?

— Da mia madre, che l'aveva avuto dalla sua. Come vi dissi, è un vecchio gioiello di famiglia... che non doveva mai uscire dalla mia famiglia.

— E voi l'avete... venduto? — chiese d'Artagnan esitando.

— No, — rispose Athos con un sorriso strano; — lo l'ho donato in una notte d'amore, come è stato donato a voi.

D'Artagnan restò pensoso a sua volta; gli pareva di scorgere nell'anima di milady abissi profondi e sconosciuti.

Egli mise l'anello non già al dito, ma in tasca.

— Sentite, — disse Athos prendendogli la mano, — voi sapete che vi voglio bene, d'Artagnan; se avessi un figlio non gliene vorrei di più. Sentite, datemi retta, rinunciate a quella donna. Io non la conosco, ma una specie di intuizione mi dice che è una creatura perduta e che in lei c'è qualche cosa di fatale.

— Avete ragione, — disse d'Artagnan. — Tanto è vero che non andrò più da lei. Vi confesso che quella donna spaventa anche me.

— Avrete questo coraggio? — disse Athos.

— L'avrò, — rispose d'Artagnan, — e subito.

— Ebbene, figlio mio, farete per il meglio davvero. — disse il gentiluomo stringendo la mano del Guascone con un affetto quasi paterno. — Dio voglia che quella donna che è entrata appena nella vostra vita, non vi lasci una traccia terribile. — E Athos salutò d'Artagnan con un segno della testa, come chi vuol far capire che non gli dispiace restar solo coi propri pensieri.

Tornato a casa, d'Artagnan trovò Ketty che lo aspettava: un mese di febbre non avrebbe sconvolto la povera ragazza più di quanto aveva fatto quella notte d'insonnia e di dolore.

Era stata mandata dalla sua padrona al falso di Wardes. La sua padrona era folle d'amore, ebra di gioia. Voleva sapere quando il suo amante le avrebbe dato una seconda notte.

E la povera Ketty, pallida e tremante, aspettava la risposta di d'Artagnan.

Athos aveva un grande ascendente sul giovane: i consigli del suo amico, congiunti al grido del suo proprio cuore, gli avevano fatto prendere la decisione, ora che il suo orgoglio era salvo e la sua vendetta soddisfatta, di non più rivedere milady. Per tutta risposta, egli prese dunque la penna e scrisse la lettera seguente:

(Continua)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL SEGRETARIO DELLE NAZIONI UNITE A GINEVRA

Trygve Lie per l'ingresso all'ONU dell'Italia e di altri otto paesi

L'illustre personalità internazionale si incontrerà con Viscinski e probabilmente con Stalin - Gli obbiettivi della sua missione

GINEVRA, 9. — Il Segretario generale delle nazioni unite Trygve Lie nel corso di una conferenza stampa alla vigilia della sua visita alla capitale sovietica ha dichiarato stasera che il suo primo colloquio a Mosca avverrà con il ministro degli esteri sovietico Viscinsky.

Egli ha quindi aggiunto: «spero di incontrarmi anche con il primo ministro Stalin, se sarà possibile».

Lie deciderà a Mosca sulla durata della sua permanenza nella capitale sovietica e in merito alla possibilità di visitare altre capitali prima di ritornare a New York. Come già è stato annunciato, egli partirà domani in aereo per Praga dove sarà ad attenderlo un aereo sovietico a bordo del quale procederà per Mosca giovedì.

«Il mio viaggio è puramente un viaggio di affari — egli ha detto — quale il segretario generale dovrebbe compiere ogni anno. Egli discuterà con i capi sovietici tutti i problemi che le Nazioni Unite hanno dovuto esaminare durante gli ultimi quattro o cinque mesi.

Richiesto se potesse rivelare il preciso ordine del giorno degli argomenti da esaminare a Mosca, Trygve Lie ha risposto negativamente.

«I miei colloqui con i capi di Stato sono sempre confidenziali — egli ha aggiunto — e non posso perciò dirvi quali questioni saranno esaminate. Essi probabilmente avranno molte cose da chiedermi, cosicchè non so esattamente ciò di cui parleremo. Una delle questioni che tratterò sarà comunque quella dei «seggi vuoti» alle riunioni degli organi dell'ONU. Penso che anche a Mosca avranno molte domande da rivolgermi».

Lie ha concluso dichiarando che durante la sua permanenza a Mosca terrà certamente una conferenza stampa.

Precedentemente Trygve Lie aveva fatto altre dichiarazioni in occasione della posa della prima pietra per la sede dell'Organizzazione sanitaria mondiale. Il segretario generale dell'ONU ha qui affermato che l'Europa non è adeguatamente rappresentata nella famiglia delle nazioni unite. Il rifiuto di ammettervi nove stati europei ha creato una situazione artificiale cui dovrebbe esser posto un rimedio. L'ammissione di tali stati — Italia, Finlandia, Irlanda, Portogallo, Austria, Romania, Bulgaria, Ungheria ed Albania — migliorerebbe le occasioni per il riavvicinamento fra l'Occidente e l'Oriente. Nella defunta società delle nazioni i paesi europei ebbero una parte più importante di quella che hanno ora nell'ONU. Sotto taluni aspetti, la situazione riflette la mutata realtà di potenza, ora accentrata a Washington e Mosca. Sotto altri aspetti, essa è artificiale e dovrebbe cessare Tutti i paesi europei che ora ne sono esclusi, dovrebbero entrare nell'ONU. Se ammessi, la voce dell'Europa sarà più forte».

Plastiras annuncia la ripresa delle relazioni con Tito

ATENE, 9. — **Il premier ellenico Nicholas Plastiras ha annunciato oggi che la Jugoslavia e la Grecia hanno raggiunto un accordo che prevede il «ristabilimento delle piene relazioni diplomatiche tra i due paesi» nonchè la ripresa dello scambio di ambasciatori.**

Le dichiarazioni odierne di Plastiras sono state rese note al termine di un incontro che il premier greco ha avuto con l'incaricato d'affari jugoslavo ad Atene, M. Sehovitch.

Una nota sovietica sul sequestro dello «Etruria»

LONDRA, 9. — Il governo britannico ha annunciato di aver ricevuto oggi la nota sovietica di risposta circa la requisizione del peschereccio «Etruria».

Tale risposta sarebbe stata giudicata «non soddisfacente».

Il Foreign Office — si aggiunge dopo aver preso conoscenza della risposta sovietica — ha inviato nuove istruzioni al suo ambasciatore a Mosca per fornirgli gli elementi per una contro-risposta.

Frattanto il peschereccio, che era stato sequestrato nelle acque territoriali sovietiche del Mar Bianco, ha fatto ritorno in Inghilterra.

IL VATICANO CORRE AI RIPARI?

La scomunica ai sacerdoti che tratteranno affari

A partire da oggi tutti i sacerdoti e religiosi che tratteranno affari nel loro interesse o in quello di altri verranno scomunicati.

La decisione è stata presa dalla Congregazione del Concilio con un decreto in data 22 marzo e pubblicato ieri, in cui si stabilisce, in riferimento ai competenti articoli del Codice di Diritto Canonico, di comminare la scomunica riservata alla Santa Sede a tutti quei sacerdoti e religiosi che si dessero alla trattazione di affari per proprio conto invece che nell'interesse della Segreteria di Stato. Il decreto prevede inoltre la secolarizzazione in quei casi in cui le autorità ecclesiastiche lo riterranno opportuno. Sempre in base a tale decreto il sacerdote che dovesse incorrere nella sanzione dovrà riparare gli eventuali danni arrecati.

Questa improvvisa, quanto tardiva presa di posizione del Vaticano nei confronti degli speculatori in tonaca, ha destato una profonda impressione negli ambienti ecclesiastici, in quanto viene messa in relazione al maturare di un qualche nuovo caso Cippico. In altre parole il Vaticano, evidentemente preoccupato dalle operazioni finanziarie che singoli sacerdoti ed ordini religiosi stanno portando a termine col favore dell'anno santo, avrebbe cercato di mettere come si suol dire le mani avanti

DOCUMENTATO INTERVENTO DI DAMI ALLA CAMERA

La produzione industriale italiana inferiore dell'8% rispetto al 1938

I ministri Lombardo, Segni e Togni con la loro assenza costringono a sospendere la seduta - Il forte discorso di Venegoni

Ieri alla Camera il d.c. AMBROSINI aveva appena inviato un saluto alla FAO, definendo questo organismo riunitosi a Roma tra la generale indifferenza un «astro luminoso», quando il Presidente GRONCHI ha dovuto sospendere la seduta vista la impossibilità di riprendere il dibattito sui bilanci dinanzi al banco del governo completamente vuoto. Solo alle 16,30 Lombardo, Segni e Togni sono giunti, con comodo.

Questo episodio dà il senso della atmosfera nella quale si trascina il dibattito «condensato» sui bilanci del Lavoro, della Industria, della Agricoltura e del Commercio estero. Questa invenzione del «cumulo» dei bilanci ha ancor più accentuato la degenerazione alla quale il Parlamento — privato della facoltà di modificare anche in minima parte i deliberati del governo — viene condotto dal regime clericale. I dibattiti sono considerati in tal modo non un fruttuoso apporto di idee e argomenti ma inutili e noiose «pratiche» da smaltire al più presto.

Ciononostante la forte critica della Opposizione ai diversi aspetti della politica economica si fa luce e denuncia le responsabilità e i fallimenti che il governo vorrebbe occultare.

Dopo gli interventi del democristiano BONINO e del socialista FARALLI ha preso la parola il compagno DAMI relatore di minoranza.

Il compagno Dami ha compiuto, nel suo discorso fittamente documentato, una profonda e scientifica analisi della crisi dell'industria

Egli ha iniziato con un esame comparato della produzione industriale attuale rispetto a quella dell'anteguerra. Secondo i dati governativi dell'Istituto di statistica la produzione industriale sarebbe stata nel 1949 superiore del 4 per cento a quella del 1938. Secondo i dati della Confindustria e di alcune Camere di Commercio la produzione sarebbe invece del 16-17 per cento inferiore a quella del '38 (e va sottolineato che il 1938 fu già un anno di notevole depressione). Va riconosciuto che i dati della Confindustria non sono fondati, ma è certo che altrettanto infondati sono gli indici ottimistici dell'Istituto di statistica; questi ultimi non tengono infatti alcun conto della industria meccanica, edilizia e alimentare, gravemente depresse, mentre danno all'industria elettrica (la sola che registri un aumento di produzione) un peso quattro volte superiore a quello reale.

Quali sono dunque gli indici veri? Il rapporto più realistico fu quello di Hoffmann che, nel 1948 indicò la produzione industriale inferiore del 18 per cento rispetto all'anteguerra. Secondo calcoli analoghi si può affermare che nel '49 la produzione industriale è dell'8 per cento inferiore a quella del '38.

Altri dati confermano questo giudizio, per esempio i dati dell'ECA (insospettabili, dunque) secondo i quali l'occupazione operaia nella industria è attualmente inferiore a quella del 1938, e inferiore perfino al 1948 è l'impiego di energia per produzione industriale registrato nel 1949.

Un esame comparato della situazione generale industriale italiana rispetto a quella degli altri Paesi, non solo dell'Oriente europeo ma anche dell'Occidente, comprova che dall'ottobre del '48 al dicembre del '49 l'Italia ha avuto il più basso saggio di incremento industriale.

Il governo giustifica una tale stagnazione produttiva con la politica di «difesa della moneta», ma è questo un pretesto falso: paesi come l'Inghilterra e la Francia, per non parlare dell'Oriente europeo, hanno raggiunto la stabilizzazione dei prezzi ed una diminuzione del costo della vita senza ridurre, anzi incrementando — e i dati lo documentano — la produzione industriale.

«Dica il governo, ha proseguito Dami — dopo aver fatto così il punto della situazione — con quali mezzi esso spera di poter raggiungere nel 1952 gli indici di produzione che si è impegnato a raggiungere con gli accordi Marshall. Secondo tali impegni la produzione di beni strumentali dovrebbe essere superiore, nel 1952, del 50 per cento rispetto al 1938; la produzione mineraria (e oggi chiudono le miniere!) dovrebbe superare quella del 1938 in misura del 35 per cento; la produzione meccanica (oggi in sfacelo!) dovrebbe superare quella del 1938, anch'essa del 35 per cento!

In realtà la prospettiva che si apre con il 1952 è disastrosa: noi continuando su questa strada saremo il solo Paese d'Europa che per evitare fame e crisi avrà bisogno ancora di massicci aiuti stranieri e perderà definitivamente la sua autonomia».

Dami — con tono alieno da ogni polemica e limitandosi a documentati rilievi tecnici — ha quindi indicato alcuni dei provvedimenti fondamentali che si impongono anche in base a considerazioni puramente economiche. Le sue proposte possono riassumersi nelle tre seguenti: politica di massimi investimenti, secondo le indicazioni del Piano confederale oggi condiviso dalle più larghe correnti; nazionalizzazione dell'industria elettrica (oggi l'Italia non solo ha il primato negativo circa l'incremento di producibilità elettrica, ma ha anche il primato mondiale del liberalismo); adozione di misure adatte a realizzare una più organica concentrazione industriale accoppiando tale processo a leggi antimonopolio che impediscano ai gruppi di piegarla ai propri fini.

«Una politica di pieno impiego, ha concluso Dami, recherebbe un aumento di produzione del 30 per cento: i mercati dell'oriente europeo, oggi chiusi a noi per cecità politica, potrebbero assorbire una tale produzione incrementata. E basterebbe un aumento di produzione del 15 per cento per ricavarne un aumento oi ricchezza doppio della cifra rappresentata dai cosiddetti aiuti americani.

Se questa strada nuova non verrà imboccata — e dall'attuale governo nessuno può attenderselo — prospettive sempre più gravi si aprono per l'Italia».

Dopo il fascista Roberti, ha ancora preso la parola il compagno Venegoni sul bilancio del lavoro.

Venegoni ha contrapposto, nel suo ampio intervento, le norme generali e particolari della Costituzione, le quali pongono il lavoro a fondamento della Repubblica, all'attività legislativa e alla pratica di governo costantemente indirizzate contro le masse popolari.

In questo quadro, sempre mantenendo la Costituzione come punto di riferimento, Venegoni ha denunciato la situazione negativa degli istituti previdenziali; la disoccupazione dilagante; la violazione delle libertà fondamentali; l'assenza di ogni provvidenza assistenziale; il livello delle pensioni per i vecchi e i mutilati; la politica di sfruttamento salariale delle donne, dei giovani e di larghi strati contadini e operai; il nullismo e il carattere semi-schiavistico della politica emigratoria; le violazioni contrattuali che il governo appoggia; la estromissione dei lavoratori da ogni forma di direzione della attività economica. Alla lotta dei lavoratori, in questa situazione, resta affidato il compito di riportare il Paese sulla via di progresso che la Costituzione ha aperto.

La seduta ha avuto termine alle 21,30.

LA LOTTA PER LA PRODUZIONE IN UNA FASE ACUTA

Vittorie operaie a Treviso, Brescia, Como Forte agitazione tra i marittimi e i tessili

I segretari provinciali dei metallurgici convocati in vista della Conferenza per il Piano del Lavoro nell'industria - Successi degli scioperi a rovescio a Forlì e a Parma

La Segreteria nazionale della FIOM ha convocato per domani a Torino tutti i segretari provinciali per l'esame della situazione del settore metalmeccanico.

La riunione assume una particolare importanza per gli argomenti posti all'ordine del giorno; tra questi è in primo piano quello riguardante la mobilitazione dei lavoratori metallurgici in vista del convegno nazionale sui problemi dell'industria nel quadro del Piano del Lavoro, che avrà luogo a Milano nei giorni 2-3-4 giugno.

Questo convegno riveste un vivo interesse per i lavoratori metallurgici, essendo il settore metalmeccanico uno dei settori industriali più colpiti e più minacciati dalla politica della Confindustria e del governo. E' ormai palese l'intenzione degli industriali di realizzare la smobilitazione di una parte notevole dello apparato produttivo nazionale, in particolare delle aziende IRI e di quelle finanziate dal FIM, che sono quasi esclusivamente aziende metalmeccaniche.

La riunione dei segretari provinciali della FIOM di domani sta ad indicare la ferma intenzione della organizzazione dei metallurgici italiani di opporsi decisamente a questa nuova fase della politica di immiserimento e di smobilitazione

La FIOM ha intenzione di sviluppare in questo mese un'intensa attività affinchè il convegno di Milano per il Piano del Lavoro risulti una grande manifestazione della volontà ricostruttiva dei lavoratori e una precisa e concreta risposta alla politica di fame, di miseria e di guerra del governo e della Confindustria.

La lotta operaia va segnando nuovi, quotidiani successi. A Treviso, le maestranze che da tempo presidiavano la «Canova», hanno vinto la loro dura battaglia. La Direzione ha rinunziato allo smantellamento dell'azienda, ritirando i minacciati licenziamenti. A Brescia, duemila operai della «S. Eustacchio», grazie ad una lotta compatta, protrattasi per un mese, hanno costretto la Direzione a stipulare un accordo in cui vengono riconosciuti miglioramenti economici alle maestranze e si rinuncia a qualsiasi licenziamento.

Ma la situazione forse più complessa è quella creatasi nel settore tessile. Gli industriali tessili hanno ripreso con maggiore accanimento il tentativo di procedere a licenziamenti in massa. Un centinaio di lavoratori del complesso «Lane Rossi» di Pieve di Schio ha ricevuto la lettera con cui viene loro notificato l'allontanamento dall'azienda; a Vicenza, altri 64 sono minacciati dallo stesso pericolo. Tali «alleggerimenti» non mirano ad altro scopo che quello di attuare un più bestiale sfruttamento sui lavoratori rimanenti.

A Como, il locale sindacato tessili ha proseguito la sua azione contro il licenziamento che gli industriali vorrebbero attuare nei confronti delle lavoratrici madri, prima dello scadere dei 6 mesi di conservazione del posto previsti dall'accordo interconfederale. E' stata ottenuta la revoca del licenziamento per dieci lavoratrici già allontanate arbitrariamente da una ditta di Merone.

Un'altra categoria industriale nella quale l'agitazione va riprendendo e potrà assumere forme decise è quella dei marittimi. Si apprende che il Ministero della Marina Mercantile ha inviato alle Capitanerie e alle organizzazioni sindacali dei marittimi una circolare con la quale si tenta di abolire il turno di avvicendamento. La notizia ha provocato vivissima indignazione tra gli equipaggi delle navi e tra i marittimi disoccupati.

Visto che da Roma partono disposizioni di questo genere, i marittimi hanno deciso di venire direttamente nella capitale per ottenere giustizia. Ieri mattina un folto gruppo di marittimi, partito da Torre del Greco, è giunto a Roma. Accompagnati dall'on. Giulietti, i lavoratori sono stati ricevuti al Ministero della Marina Mercantile dal capo di gabinetto.

I marittimi hanno fatto presenti le loro legittime richieste, specie quelle riguardanti il pagamento del premio di avvicendamento, la rotazione dell'equipaggio e il pagamento dei miglioramenti delle pensioni. Il rappresentante governativo ha fatto comprendere che il Ministero non ha i mezzi sufficienti, e ha soggiunto che è in corso di pagamento il premio di avvicendamento per i mesi di gennaio e febbraio. I marittimi hanno risposto che l'agitazione terminerà solo quando gli accordi sindacali del luglio scorso saranno rispettati.

Si apprende inoltre che la Segreteria del Sindacato Ferrovieri e il segretario dei ferrovieri pensionati si sono recati ieri presso i vice-presidenti della Camera, Targetti e De Martino, sottolineando loro l'urgenza che venga portata in discussione in Parlamento la legge sull'assistenza sanitaria ai pensionati delle Amministrazioni dello Stato.

Nel campo agricolo lo sciopero generale dei braccianti e salariati della provincia di Milano, proclamato per oggi, è stato sospeso avendo il Prefetto deciso di convocare finalmente le parti per il raggiungimento d'un accordo sul patto provinciale.

A Forlì, 1100 braccianti sono stati autorizzati a proseguire i lavori pubblici spontaneamente iniziati in varie località della provincia. A Parma, in seguito allo sciopero a rovescio, la «Bonifica Parmense» ha assicurato lavori per tre milioni.

LE CONDIZIONI SOVIETICHE PER LE ELEZIONI GENERALI

Fredda accoglienza occidentale alla proposta di evacuare Berlino

Adenauer annuncia che il governo di Bonn accetta di entrare nel consiglio europeo - Il generale nazista Guderian chiede il riarmo della Germania

BONN, 9. — Il cancelliere Adenauer ha annunciato stasera che il gabinetto della Germania occidentale ha raggiunto un accordo per l'accettazione dell'invito alleato ad entrare a far parte del consiglio europeo. Tale accettazione, che segna il primo passo della Germania verso l'integrazione nella «comunità europea» deve essere ora discussa dal Parlamento, dove incontrerà probabilmente l'opposizione dei socialdemocratici di Schumacher.

I commenti della stampa e degli ambienti tedeschi e alleati della Germania occidentale si sono rivolti oggi alla proposta avanzata ieri sera dal generale sovietico Yelizarov, in una sua lettera ai tre comandanti occidentali, per le elezioni a Berlino. In tale lettera, che rappresenta la risposta sovietica alla richiesta anglo-franco-americana per lo svolgimento di «elezioni libere» in tutta la città, Yelizarov fissava le condizioni per l'accettazione della richiesta nei seguenti punti:

1) libere elezioni sotto il controllo delle quattro grandi potenze, come stabilito nell'ottobre del 1946 dalla Kommandatura quadripartita di controllo, e sotto il controllo di un comitato tedesco composto di rappresentanti dell'est e dell'ovest;

2) eliminazione dei confini di settore e ritiro di tutte le truppe di occupazione come condizione preliminare per lo svolgimento delle elezioni;

3) abolizione dell'arbitrario statuto d'occupazione imposto dagli occidentali.

Non si hanno finora commenti ufficiali alle proposte di Yelizarov, all'infuori di quanto ha dichiarato Acheson alla partenza per Londra, e cioè che il problema sarà trattato nel corso della conferenza. Dal canto suo il comandante francese a Berlino, generale Ganeval, ha dichiarato che si può discutere sulle prime condizioni ma la richiesta di evacuazione della città «sembra creare ostacoli insormontabili».

Negli ambienti britannici si ritiene che le condizioni poste dalla commissione sovietica saranno respinte dagli occidentali. Pare probabile che questi ultimi si trincereranno dietro l'affermazione che l'evacuazione della città renderebbe possibile un «colpo di forza comunista» contro i settori occidentali. Sono noti gli *slogan* della campagna antisovietica lanciata nei giorni scorsi a proposito della situazione a Berlino, *slogan* secondo i quali la città è minacciata di «invasione» da parte della Libera Gioventù Tedesca, che ha indetto una grande manifestazione a Berlino per Pentecoste e da parte della polizia popolare del settore sovietico, sulla cui «efficienza militare» si sono abbondantemente sbizzarriti i corrispondenti delle agenzie di stampa.

Ad Escwhege (Assia) e ad Ausbach sono cominciati intanto corsi di addestramento militare per ufficiali e soldati dei paesi del Patto Atlantico, fra i quali alcuni italiani.

Guderian chiede il riarmo della Germania

DIETRAMSZELL, 9. — Gravissime dichiarazioni sono state fatte, a proposito del ruolo che i circoli militaristi tedeschi riserbano per il futuro alla Germania, dal generale Heinz Guderian, che fu l'ultimo capo di S.M. di Hitler nella guerra contro l'URSS

Guderian ha esortato in sostanza francesi e inglesi a «superare le loro diffidenze» verso la Germania e ad accettare questa tra le nazioni europee, e «pienamente armata e in condizioni di parità, se la si vuole come alleata in una eventuale guerra contro l'URSS».

Guderian ha detto: «Se ci venisse data l'opportunità di portare ancora le armi noi l'apprezzeremmo, come una prova che ci si fida di noi, e ne varrebbe la pena». A sostegno di tale affermazione, il generale nazista ha ricordato «l'efficienza» dimostrata durante l'ultima guerra dalla truppe di Hitler.

L'aereo di un industriale disperso da 3 giorni sulle Alpi

L'apparecchio decollato da Ginevra è stato atteso invano a Milano - Febbrili ricerche

MILANO, 9. — Nel tardo pomeriggio di oggi, a brevi intervalli l'uno dall'altro, hanno atterrato all'aeroporto Forlanini sette apparecchi dell'Aeronautica Militare e dell'Aero Club Milanese che erano partiti in mattinata per effettuare le ricerche di un aereo americano quadriposto, un «Navion», di proprietà dell'industriale milanese Carlo Franzi di 40 anni, domiciliato in viale Maino 17-A, del quale da due giorni non si hanno notizie.

Tutti i piloti degli apparecchi di soccorso atterrati ieri sera al Forlanini dopo aver raggiunto il limite di autonomia, hanno riferito di non aver trovato traccia sulle Alpi dell'aereo smarrito, ne altri segni utili a trarre qualche indizio sulla sua sorte. Una forte nebbia levatasi sulle Alpi lungo le rotte del Sempione e di Locarno, normalmente percorse dagli aerei provenienti da Ginevra, dal cui aeroporto il Franzi era partito l'altro ieri mattina alle 10,30, diretto alla nostra città, ha costretto a interrompere le ricerche per la notte.

Sulle circostanze che hanno portato allo smarrimento dell'aereo del Franzi si è accertato che l'industriale, accompagnato dal meccanico Ambrogio Gadola era partito ieri mattina da Ginevra alle 10,30 con tempo relativamente buono, salvo qualche annuvolamento sulle Alpi, e avrebbe dovuto essere sul cielo di Milano verso il mezzogiorno. Passata mezz'ora dall'orario previsto senza che l'aereo fosse in vista, il personale dei Forlanini si mise in contatto con posti di soccorso italiani e svizzeri per avere notizie, senza ricevere alcun elemento che si riferisse al «Navion» del Franzi. Successivamente, venivano iniziate le ricerche con gli aerei militari e con alcuni aerei messi a disposizione dall'Aereo Club Milanese. Più tardi partiva anche un elicottero «47-D1».

500 quintali di pesce buttati in mare a Chioggia

CHIOGGIA, 9. — Oltre 500 quintali di pesce sono stati negli ultimi due giorni ributtati in acqua a Chioggia. Nelle notti di sabato e domenica i pescatori avevano fatto una abbondante pesca di pesce azzurro e ne avevano portato al mercato ittico di Chioggia oltre 1200 quintali.

Mancando la possibilità di collocarlo nelle industrie conserviere locali perchè inattive o già fornite di pesce importato dall'estero si è cercato a mezzo telefono di interessare le industrie conserviere di altre città ma anche quelle erano fornitissime di pesce estero. Non potendo quindi il pesce essere assorbito dal consumo locale nè da quello di altri centri vicini esso fu dapprima venduto a trenta lire il chilo poi a cinque lire indi quello rimasto invenduto fu rigettato in mare

Presso i locali della Lega si è svolta una importante assemblea di pescatori ed armatori che concordi hanno deciso di mettersi in agitazione per vedere risolti i loro problemi: 1) limitazione dell'importazione di pesce dall'estero; 2) riduzione del troppo alto prezzo del carburante; 3) stipulazione di un accordo di pesca con la Jugoslavia; 4) corresponsione degli assegni familiari ai pescatori della piccola pesca; 5) gestione del mercato ai pescatori.

Leopoldo del Belgio in visita a Pio XII?

BRUXELLES, 9. — Il giornale «Loi» crede di poter affermare che re Leopoldo III si recherà la settimana prossima a Roma. Egli verrebbe ricevuto dal Pontefice

I protestanti lamentano nuove persecuzioni in Italia

Richiesta di un intervento del Dipartimento di Stato

WASHINGTON, 9. — Una delegazione di cinque pastori protestanti si è recata oggi al Dipartimento di Stato per rinnovare la protesta contro le persecuzioni dei protestanti in Italia.

Guidati dal reverendo Frank Gigliotti, di Lemen Greve (California) essi hanno presentato dichiarazioni legalizzate da notai e copie di documenti intesi a dimostrare che i lanci di pietre e le percosse contro i protestanti continuano e si sono estesi all'Italia settentrionale.

La delegazione ha conferito per 55 minuti con il direttore generale per le relazioni con le Nazioni Unite al Dipartimento di Stato, John Hickerson.

Durante il colloquio, i pastori protestanti hanno consegnato a Hickerson una lettera con la quale si sollecita il Dipartimento di Stato a prendere qualsiasi misura necessaria per far sì che il governo italiano rispetti le garanzie costituzionali relative alle libertà religiose.

Nella lettera i pastori affermano che le popolazioni italiane agitate dai preti locali stanno perseguitando i missionari americani e gli italiani che cercano di abbracciare la fede protestante.

110 mila uova fracassate ieri in una via di Firenze

FIRENZE, 9. — Ottanta casse, contenenti ben 110 mila uova, sono precipitate da un camion in corsa in una via di Firenze dando luogo a una delle più colossali frittate che abbia mai registrato la cronaca.

Il fatto è avvenuto in località Le Maschere nella mattinata di oggi.

Un grosso autocarro di una ditta padovana, mentre percorreva a forte andatura la via Bolognese, per l'improvvisa rottura dei freni usciva di strada capovolgendosi.

L'autista e altre due persone che si trovavano a bordo rimanevano ferite, mentre il carico andava quasi completamente perduto.

IMMANI PROPORZIONI DELLA CATASTROFE NEL CANADA'

La città di Winnipeg sommersa dallo straripamento del Fiume Rosso

Disperati sforzi degli abitanti e della truppa per contenere la furia delle acque - Vastissime zone evacuate

WINNIPEG (Canadà), 9. — La situazione di Winnipeg in seguito all'inondazione del Red River (Fiume Rosso) diventa sempre più tragica. Gran parte della città è sommersa sotto le acque vorticose e limacciose del fiume. Per tutta la notte centinaia di abitanti, aiutati da truppe e da cittadini volontari accorsi dai centri vicini hanno lavorato febbrilmente a rafforzare gli argini non ancora travolti, impiegando migliaia e migliaia di sacchi di terra e di pietrisco misto a cemento.

La direzione del Genio Militare teme, però, che tale opera sarà vana, e prevede che gli argini saranno spazzati via da un momento all'altro. Per giunta, una spessa cortina nuvolosa, gravida di pioggia, incombe sulla città e zone circostanti, minacciando di aggiungere danni a danni. Il livello attuale è il più alto che il Fiume Rosso abbia raggiunto dopo la disastrosa inondazione del 1826.

I punti in cui gli argini minacciano di cedere sono una dozzina.

Dai centri principali del Canadà giungono autocarri con materiali di emergenza e squadre di soccorso, utilizzando i pochi ponti della regione ancora intatti.

Si calcola che dodicimila persone siano fuggite dalle loro case nella zona meridionale della valle del Manitoba, dove oltre 200 miglia quadrate di terreno sono sommerse.

Le stazioni radio segnalano ad ogni momento le notizie, raccolte dalla autorità militare, circa l'andamento dell'inondazione.

Gli ospedali della regione ammettono solo gli ammalati e feriti più gravi. Le scuole pubbliche sono state chiuse fin dall'altro ieri.

Il governo centrale di Ottawa ha assunto la giurisdizione delle zone inondate per quanto riguarda l'opera di soccorso. Come provvedimento ha stabilito che lo sgombero degli abitanti dovrà avvenire con la forza se non sarà ascoltato il primo ammonimento di porsi in salvo.

Anche nei confinanti stati americani del Mninesota e del North Dakota il livello dei corsi d'acqua continua a salire. Il bestiame corre pericolo a causa della mancanza di foraggi.

Il Fiume Rosso ha rovesciato nuovi torrenti nelle vallate del Minnesota e del North Dakota, i cui abitanti si andavano rimettendo dagli effetti della più disastrosa inondazione dell'ultimo cinquantennio. Migliaia di persone sono state fatte sgombrare

Il vice ammiraglio T. Grant, Capo di Stato Maggiore della Marina canadese, ha dichiarato che l'inondazione è la peggior catastrofe che il Canadà abbia mai visto.

PIC
IL TERRORE DEGLI INSETTI
FLACONE NERO

ANNUNZI SANITARI

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34.501 - Ore 8-13 e 15-20 Fest. 8-13

DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi, Piaghe, Idrocele, Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(Piazza del Popolo)
Telef. 61.929 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio
Impotenza, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento. Grande Ufficiale Dr. CARLETTI - PIAZZA ESQUILINO 12 (Presso Stazione) - Ore 9-13, 16-18 - Festivi 9-12. Sale separate - Non si curano veneree. Il dr. Carletti non dà consulti e non cura in altri Istituti. Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza.

Gabinetto medico
SAVELLI
VENEREE - PELLE
GINECOLOGIA
IMPOTENZA
Sterilità femminile
SANGUE - Miscoscopici
V. SAVELLI, 30
(Corso Vittorio Emanuele di fronte Cine Augustus)
(8-20 feriali - 8-13 festivi)

SESSUOLOGIA
Studio Medico «Br. Séquard». Specializzato esclusivamente per diagnosi e cura dell'impotenza e di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali con i mezzi più moderni ed efficaci Sale separate. Orario 9-13, 16-19; festivi: 10-12. Consulenti Docenti Universitari. INFORMAZIONI GRATUITE. Piazza Indipendenza, 8 (Stazione).

Dr. P. Sp.ta MONACO
Cure indolori rapide modernissime
EMORROIDI-VENEREE-GINECOLOGIA
Plastica - Estetica - Pelle - Impotenza
V. SALARIA 72 - Ore 8-20 Fest. 9-12 - Tel. 862.960 (P. FIUME)

«LA JUGOSLAVIA SOTTO IL TERRORE DI TITO»
LA PIU' SENSAZIONALE DOCUMENTAZIONE DEI NOSTRI TEMPI
fornisce testimonianze dettagliate e drammatiche del regime di terrore instaurato dalla cricca del dittatore jugoslavo e dei crimini commessi dalla polizia di Rankovic contro il popolo
Il volumetto «La Jugoslavia sotto il terrore di Tito» è in vendita al CDS della Federazione Comunista e nelle Librerie al prezzo di L. 180.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

LA CRISI DELLA « ROMA »

Gestione democristiana

Siamo arrivati a questo: a vedere la sede di una delle più vecchie, gloriose e popolari società sportive di Roma presidiata dalla polizia per paura... di violente proteste di popolo. A tanto ha portato un solo anno di gestione democristiana della « Roma »!

Naturalmente i poliziotti non hanno avuto niente da fare e la loro presenza ha sortito soltanto un effetto ridicolo e leggermente provocatorio. Naturalmente i popolani di Testaccio e di Trastevere, di San Lorenzo e di Ponte per quanto amareggiati per l'umiliante situazione in cui la loro « Roma » è stata precipitata, hanno avuto molto maggiore buon senso dei caporioni di via del Tritone; hanno compreso che il campionato di calcio è un fatto appassionante, sì, e qualche volta anche troppo, ma rimane pur sempre un fatto sportivo; e si sono sforzati di non creare attorno alla squadra una situazione di orgasmo maggiore.

Ma il fatto resta. Il fatto incredibile che in un solo anno Restagno e C. sono riusciti a disgustare schiere di tifosi, a mandare la società alla deriva, a tenerla in crisi semiperpetua a suscitare polemiche acide a non finire, a far nascere in seno alla società gruppi e gruppetti in contrasto. Davvero, a essere maligni, si potrebbe dire che l'intervento di Piazza del Gesù ha portato molto male alla vecchia « Roma ».

Da un po' di tempo in qua cercano di indirizzare il risentimento popolare contro capri espiatori che si chiamano ora Bernardini, ora questo o quel giocatore questo o quel reparto: l'origine di certe campagne di stampa non è di difficile individuazione. E appunto per questo sul nostro giornale, che è stato sempre sereno e cauto nel corso della lunga e travagliata avventura giallorossa, vogliamo dire qualcosa all'indirizzo dei gerarchi e dei pescicani che portano davvero su di sè il massimo peso delle responsabilità di quanto è accaduto quest'anno.

L'ordine di partire alla conquista delle posizioni dominanti anche nel campo sportivo venne, come è noto, dall'alto. Fu su precisa indicazione dell'on Andreotti che ebbe inizio lo arrembaggio democristiano al timone della « Roma ». L'arrembaggio durò un paio di mesi, durante i quali le altre società di serie A stolsero la loro campagna di acquisti.

Probabilmente la D.C. pensò a un certo punto di far venire il Presidente della « Roma » dall'America, in conto ERP. Visto però che i Presidenti non possono esser fatti rientrare nel numero dei « tre stranieri », fu fatto un tentativo verso l'on. Fanelli, che sta a Frosinone. Fanelli disse sì, poi disse no, poi disse ni. Quando si seppe che il deputato frusinate aveva visto in vita sua qualche partita di calcio, lo si scartò senz'altro: si ricorse all'on. Restagno che dav.. serie garanzie di occupare altrimenti le proprie domeniche (come ha continuato a fare per tutta l'annata) e che per di più era l'amministratore centrale della D.C. L'incompetenza trionfò nella direzione giallorossa, fino a mettere in minoranza quella parte del Consiglio che avrebbe voluto basare la propria azione su disinteressati criteri sportivi.

Restagno aveva dietro di sè tutti i milioni che voleva; per di più portò nella direzione di via del Tritone qualcuno dei maggiori miliardari disponibili sulla piazza di Roma. Che cosa ha combinato tutta questa gente? Perchè, una volta assuntasi la responsabilità, non ha affrontato la situazione tirando fuori subito tutti i soldi necessari per fare una squadra come si deve? E' possibile che ci tocchi sentir parlare di gravi passivi e di ostacoli finanziari insuperabili proprio da Rudy Crespi,

Perfino nelle ultime settimane perfino negli ultimi giorni, mentre la Capitale intera (sì, la Capitale intera senza distinzione di romanisti o di laziali, di appassionati o di indifferenti) s'interessava alla sorte della squadra e alle sue crescenti difficoltà, quale è stato il comportamento dei gerarchi e dei pescicani? Non hanno trovato nel bilancio nemmeno tanto di che pagare il biglietto ferroviario per Venezia ad un accompagnatore ufficiale; hanno abbandonato a sè stessa la squadra nella trasferta, rivelatasi ostica e difficile, di S. Elena; hanno lasciato squadra e tifosi all'oscuro di tutto in questi tre giorni di passione (si può sapere dove se ne è stato Restagno lunedì e ieri?); e solo per stasera si sono decisi a convocare il Consiglio al completo.

Al punto in cui siamo, i tifosi — tutti i tifosi di Roma, ripetiamo, senza distinzione — chiedono soltanto una cosa a questi signori: cercate di farvi dimenticare, lasciate che la squadra finisca serenamente il suo campionato La « Roma » se la cavera per merito esclusivo del suo tradizionale cuore e del sostegno del suo pubblico.

GLI AVVERSARI DI DOMANI DEI NOSTRI CADETTI

La nazionale "B,, inglese è forte quasi come la "A,,

La squadra "bianca,, è stata già varata da tempo - Molti nomi famosi

Il 15 aprile scorso l'Inghilterra battè la Scozia per uno a zero: allo Stadio di Hampden Park di Glasgow 149.000 persone assistettero al grande incontro che doveva giudicare quale delle due scuole calcistiche della Gran Bretagna, l'inglese e la scozzese, fosse superiore. La Scozia, avendo perduto, rinunziò addirittura al viaggio in Brasile come aveva deciso da mesi, malgrado avesse egualmente acquisito il diritto di partecipazione al girone finale della Coppa del Mondo, e nonostante sul campo il valore dei due undici fosse stato piuttosto equilibrato. I tecnici presenti allo incontro — e c'erano i migliori del mondo da Joy a Carver — scrissero che l'Inghilterra aveva giocato assai meglio che contro l'Irlanda e contro l'Italia; un dirigente di una grande squadra italiana, che si era recato appositamente a Glasgow, da noi intervistato disse di aver avuto la medesima impressione.

Eppure gli inglesi non sono contenti della loro nazionale, ed allo scopo di esaminare attentamente nuovi elementi in partite internazionali e di studiare il gioco dei prossimi avversari dei campionati del mondo, hanno presi accordi per disputare, dopo la fine del campionato (terminato sabato scorso con la vittoria del Portsmouth) e dopo la finale della Coppa d'Inghilterra vinta dall'Arsenal, una serie di partite con squadre europee, di cui la prima è quella di domani a Milano fra Italia B e Inghilterra B. Tre giorni dopo la partita di Milano, domenica 14, la nazionale inglese si incontrerà a Lisbona con la nazionale portoghese.

Appare quindi evidente che nella compagine che vedremo a San Siro non vi saranno uomini di cui ci sia assoluto bisogno neella 1ª squadra, assoluto bisogno nella squadra A, simo della frase pronunciata da Mister Winterbottom, C. T. dell'Inghilterra, a Stresa nel 1948, due giorni prima della partita di Torino: « Noi possiamo mettere assieme almeno tre squadre dello stesso valore di quella che scenderà in campo a Torino ».

La situazione del calcio inglese non è mutata da allora, anzi è migliorata. In Inghilterra, come avemmo già occasione di scrivere dopo il nostro ritorno da Londra, il calcio non è uno sport ricco: le classi privilegiate, in Gran Bretagna, si dedicano al golf e al cricket, ed è per questa ragione che il calcio ha mantenuto attraverso i decenni una serietà e verginità dai bassi commercialismi che invece in altre nazioni, come l'Italia, sono ormai scomparsi quasi del tutto. Questa è la vera forza del calcio inglese.

Gli atleti della nazionale B, per Milano sono stati convocati già quindici giorni fa, e ciò è un'ennesima dimostrazione della serietà con cui si comportano i dirigenti della Federazione inglese, e della loro facilità e sicurezza di scelta. Questi uomini, come abbiamo detto dianzi, non sono inferiori per classe e tecnica ai nazionali della squadra A. Nelle partite di allenamento disputate alla vigilia di *match* internazionali — che in Inghilterra si disputano opponendo ai prescelti una selezione comprendente i migliori giocatori esclusi — è accaduto più volte che fra i due undici non si sia riscontrato alcun divario di classe. Per cui in definitiva si può dire che l'Inghilterra B che osserveremo domani è una « nazionale A ... bis » più che una formazione di « cadetti ».

Ecco per rinfrancare la memoria, (Chesterfield), Scott (Arsenal) Crosland (Blacthpool), Eckersley (Blackburn Rovers); Nicholson (Tottenham Hotspur), Watson (Sunderland); Payne (Liverpool), Reg Lewis (Arsenal), Pye (Wolverhampton Wanderers), Bailey (Tottenham), Laugdon (Bolton Wanderers). Riserve: Wright (Blackpool), Taylor (Liverpool), Quigley (Preston North End).

Alcuni di questi hanno già giocato in nazionale A: Scott, che fu terzino destro a Torino; Watson, che fu mediano laterale a Londra; Langdon, che era nell'undici «bianco» di Scozia-Inghilterra.

Inoltre Pye, del Wolverhampton, è uno dei migliori e più famosi giocatori d'Inghilterra, e Reg Lewis solo una settimana fa ha dato la vittoria all'Arsenal nella finale della Coppa, segnando due meravigliose reti al Liverpool.

Abbiamo citato i nomi più famosi in Italia, che conosciamo attraverso gli incontri internazionali, ma tutti gli altri sono egualmente noti in Inghilterra, Reg Lewis l'anno scorso era fra i primi dieci cannonieri della « First Division », con due reti in meno di Mortensen e di Milburn; Jimmy Payne, un giovanissimo alto, magro e legnoso del Liverpool, da due anni entusiasma il suo pubblico ed ora è giudicato della classe di Mannion e di Finney.

Avremo dunque il piacere di vedere all'opera gli avversari numero uno degli « azzurri », i calciatori che tutti pronosticano futuri campioni del mondo. Questo incontro è ben più importante di Italia-Belgio e, direi, anche di Austria-Italia. Speriamo che da esso i nostri dirigenti possano trarre preziosi insegnamenti.

MARTIN

Crosland al posto di Jones

LONDRA, 9 — E' stato annunciato che nell'incontro di Milano il centro-terzino Bill Jones del Liverpool verrà sostituito da Crosland del Blackpool.

L'arrivo a Milano dei «bianchi»

MILANO, 9 — I giocatori inglesi sono giunti alle 14,45 di oggi all'aeroporto della Malpensa, provenienti direttamente da Londra. La comitiva è composta di 22 persone: undici titolari, tre riserve, l'annenatore, il segretario e i funzionari della Football Association.

39 corridori ammessi alla « Tre Valli Varesine »

MILANO, 9. — La Commissione Tecnico-sportiva dell'U.V.I. riunitasi oggi, ha ammesso i seguenti corridori alla disputa del campionato italiano professionisti su strada, che avrà luogo domenica 14 maggio sul circuito delle Tre Valli Varesine

I numeri indicati sono quelli di partenza

1) Astrua; 2 Ausenda Tino; 3) Barozzi; 4) Bartali; 5) Bevilacqua; 6) Biagioni; 7) Bini; 8) Bresci; 9) Casola; 10) Cecchi; 11) Cerami; 12) Conte; 13) Coppi Fausto; 14) Coppi Serse; 15) Corrieri; 16) De Santi; 17) Fazio; 18) Fornara; 19) Leoni; 20 Logli; 21) Maggini Luciano; 22) Maggini Sergio; 23) Magni; 24) Martini; 25) Ortelli; 26) Pasotti; 27) Pasquini; 28) Pezzi; 29) Pontisso; 30) Ricci; 31) Ronconi; 32) Rossello Vincenzo; 33) Rossello Vittorio; 34) Rossi Dino; 35) Salimbeni; 36) Sciardis; 37) Tonini; 38) Vicini; 39) Zanazzi Renzo

La Varsavia-Praga, grande corsa ciclistica a tappe organizzata per il rafforzamento dell'amicizia fra la Cecoslovacchia e la Polonia, è terminata ieri a Praga con la vittoria finale del danese Emberg. Dietro di lui si sono classificati: 2) Klabinski (Polonia), 3) Ruzicka (Cecoslovacchia), 4) Veselì Cec, 5) Nicolescu (Romania), ecc.

UN'INTERVISTA CON IL NOSTRO C. T.

Novo ha già deciso la formazione di domani

Anche Manente convocato - L'idea del viaggio in aereo accantonata - Dopo l'incontro verrà annunciato ufficialmente che gli "azzurri,, andranno in Brasi e via mare

TORINO, 9 — Oggi pomeriggio, inaspettatamente è stato convocato il bianconero Manente, così i terzini saranno quattro: Blason, Furlassi, Antonazzi e Manente. L'atletico triestino, però, domenica scorsa si è infortunato, e solo domani si saprà se potrà scendere in campo o no (ciò lo dovrà decidere il medico curante).

Novo, da noi intervistato, era assai preoccupato per l'assenza di Blason. Il C.T. ha fiducia che i ragazzi convocati si comportino degnamente, ma non si nasconde la difficoltà del compito che deve assolvere la Nazionale B L'Inghilterra schiera contro di noi un undici fortissimo, mentre noi, data la scarsità di scelta, specialmente per la linea d'attacco, ci presentiamo con una squadra poco omogenea, con forti ed evidenti squilibri tra settore e settore.

Questo incontro — ha proseguito il C T Novo — sarà il più importante e indicativo per la scelta dei rincalzi che porteremo a Rio Noi cerchiamo una buona coppia di mezze ali: abbiamo Bonipertì e cerchiamo la sua anima gemella per la sinistra Speriamo possa essere Lorenzi, da cui abbiamo avuto nel passato buone prove.

Gli abbiamo domandato: « Se Lorenzi fallirà come vi comporterete? » « Cercheremo, ne proveremo degli altri — ci ha risposto Novo. Per la mediana dei « Cadetti » non vi sono incertezze, poichè Fattori, Tognon, Magli e Castelli sono giocatori di primo ordine, degni della maglia azzurra ».

La squadra che con tutta probabilità giocherà a Milano è questa:

Gualazzi, Antonazzi Tognon, Furlassi (Manente); Fattori, Magli; Burini, Bonipertì, Galassi, Lorenzi, Caprile.

Non sono stati più convocati: Bassetto perchè giù di forma, Beccattini che domenica si è infortunato, e Vitali e Cattani che non hanno soddisfatto gli allenatori nell'ultimo collaudo di Torino Casari, Remondini, Castelli e Sentimenti III saranno riserve.

Novo non ha potuto tentare l'esperimento di inserire dei giovanissimi in squadra data l'importanza del *match* e forse ha ragione, però ci ha fatto sapere che nelle prossime sedute di allenamento vedremo dei nomi nuovi Speriamo che Novo si ricordi di Zecca, di Frizzi, di Scaramuzzi: se poi Novo ha sottomano qualche carta di gran valore sconosciuta, cosa improbabile ma possibile, ancora meglio.

Subito dopo l'incontro con l'Inghilterra ci sarà l'assemblea della società, la riunione del Consiglio Federale e di quello Nazionale. Tutti discuteranno sulla riduzione delle squadre della Serie A. della riduzione degli stranieri, di una nuova organizzazione del calcio. Novo e Bardelli sono per la riduzione delle squadre, ma scommettiamo che saranno battuti: già sin da ora 14 presidenti su 20 hanno votato perchè le cose rimangano come sono.

Durante la riunione del Consiglio Nazionale della F.I.G.C verrà data la notizia del viaggio per mare degli « Azzurri » che partiranno il tre giugno da Genova con il piroscafo « Anna Costa ». Il campionato finirà regolarmente il 28 maggio.

PIERINO NOVELLI

GLI INGLESI BATTUTI (3-2)

Cucelli assicura la vittoria italiana

Il nostro « n. 1 » ha piegato Paish in cinque set - R. Del Bello sconfitto da Mottram

LONDRA, 9 — L'incontro eliminatorio di Coppa Davis fra l'Inghilterra e l'Italia s'è concluso oggi ad Eastbourne con la vittoria dell'Italia per tre a due, vittoria che rientrava nelle previsioni ma risultata, alla resa dei conti, assai più faticata del previsto.

Nel primo incontro della giornata il « numero uno » inglese, Tony Mottram, ha liquidato con una certa disinvoltura Rolando Del Bello, con il punteggio di 6-3, 6-3, 8-6. L'italiano, che a Roma recentemente aveva battuto l'inglese in tre *set*, non è stato oggi in grado di opporgli resistenza, e addirittura molto sconcertato nei primi due *set*, vinti abbastanza facilmente da Mottram.

Nel terzo *set* Del Bello ha avuto un momento felice, andando in vantaggio per 5-3; poi ha ceduto ad un brillante ritorno dell'avversario, che è riuscito a vincere per 8-6. Così con questa vittoria di Mottram, oggi particolarmente preciso nei servizi, il risultato dell'incontro rimaneva legato al quinto ed ultimo confronto, fra Cucelli e il « numero due » inglese Geoff Paish.

Paish partiva fortissimo, e coglieva di sorpresa Cucelli, che commetteva forse un errore di sottovalutazione dell'avversario. Fatto sta che Paish s'aggiudicava da lontano il primo *set* e vinceva i primi due giochi del secondo. A questo punto l'italiano aveva un ritorno rabbioso, e praticando un gioco entusiasmante, vinceva sei giochi di fila ,aggiudicandosi il *set* per 6-2.

Il terzo *set* era equilibrato, ma Cucelli pagava lo scotto della fatica precedente e soccombeva per 4 a 6. Tuttavia si riprendeva nel quarto *set*, restituendo a Paish lo stesso punteggio: 6-4.

Tutto rinviato, quindi, al quinto *set*: sia il risultato della partita che quello dell'incontro. Dopo un attimo di riposo i due avversari scendevano in campo, fra la massima tensione del pubblico.

Il gioco è stato equilibrato al massimo. Ha prevalso alla fine la maggior classe di Cucelli, che tuttavia s'è dovuto impegnare sino all'estremo delle proprie forze per riuscire a prevalere di misura: 8 a 6. Quando Paish ha dato la vittoria all'Italia mettendo in rete una palla, Cucelli, stanco ed emozionato, è caduto a terra svenuto. S'è però subito rialzato con l'aiuto dei compagni corsi ad abbracciarlo, e s'è avviato a stringere la mano al suo coraggioso avversario.

L'Italia, così vittoriosa per 3 a 2, ha quindi eliminato al primo turno la forte squadra inglese. Ora essa guarda con maggior fiducia ai prossimi confronti stabiliti dal tabellone della zona europea. Il prossimo incontro della « Coppa » non prevede per i tennisti « azzurri » un avversario temibile, essendo in programma per la fine di maggio il confronto con il modesto Lussemburgo

MARX-ENGELS

« CARTEGGIO »

(1844-1851) — I Vol. pagine 362 - Lire 600

« I Classici del Marxismo »

La nascita di un movimento operaio autonomo, l'elaborazione dei suoi principi fondamentali, le sue prime grandi esperienze nelle lettere di Marx e di Engels, testimonianza preziosa di una fraterna amicizia e di una feconda collaborazione

ENGELS

« DIALETTICA DELLA NATURA »

pp. 248 - L. 600

« I Classici del Marxismo »

Gli sviluppi della fisica della chimica, della biologia, le conquiste della scienza di avanguardia dell'ottocento in uno studio che mette in luce il passaggio dalla concezione meccanica alla concezione dialettica e resta tutt'oggi la solida base per la lotta contro la non-scienza degli empirici e dei dogmatici

ACQUA DI ROMA

(Marca dep. Lupa) antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo Flaconi di Grammi 250 Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, Via della Maddalena 56 - Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

STASERA A MILANO SUL RING DEL TEATRO NAZIONALE

I pugili "azzurri,, impegnati contro la forte squadra d'Irlanda

Speranze per Bollana, Festucci e Di Segni - Sabato gli ospiti saranno allo Sferisterio

Uno spettacolo di gran rilievo è in predicato per questa sera a Milano, allorchè sul ring del Teatro Nazionale saliranno i valorosi pugili delle squadre d'Italia e d'Irlanda, per definire una vecchia questione di rivalità.

L'odierno confronto con l'omogenea squadra irlandese si presenta quanto mai difficile per i nostri « azzurri », tenendo presente che molti dei migliori — quali Formenti, Zuddas, ecc. — sono passati ad arricchire le schiere professionistiche. Dopo gli inni nazionali, la presentazione dei pugili, i preliminari, gli amanti della « noble art » potranno ammirare più d'un'azione brillante e provare così quel brivido emozionante di cui non sono mai paghi i seguaci del marchese di Queesbery, specialmente quando nella lotta regni sovrana l'incertezza.

Dopo le fatiche dei campionati nazionali di Parma i nostri atleti si sono ritirati a Brunate sotto l'esperto guida di Steve Klaus, per dare gli ultimi ritocchi alla loro forma Speriamo che le nuove reclute del pugilato italiano sappiano mostrarsi degne dell'eredità lasciata loro dai vincitori di Londra.

Ed ora vediamo, uno ad uno, gli otto confronti della serata.

Il privilegio di dare il via all'atteso incontro internazionale è dato alle giovani matricole della più piccola categoria. Pozzali ed Henry William: l'irlandese si fa preferire al nostro atleta, data la sua maggiore esperienza ed abilità tecnica ma il milanese ha una gran voglia di menar le mani, e l'occasione appare piuttosto propizia. Staremo a vedere se prevarrà lo sbarazzino mastino Pozzali o l'insidioso sinistro dell'ospite

Non meno attraente del primo è il combattimento tra i due pesi « gallo » Benny Carabini e dell'Osso: Benny è un pugile scientifico, vario e veloce, e in lui i suoi ammiratori ripongono non poche speranze, giustificate dal fatto che il loro beniamino ha battuto con facilità il campione belga Bertiaux e lo scozzese Taylor, sebbene abbia dovuto chinare la testa dinanzi all'ex-nazionale Zuddas. L'onore di misurarsi con un sì forte avversario è dato a Dell'Osso, che molti critici preferiscono, per la sua « boxe » sobria e veloce, allo stesso campione Cardinale

Nei pesi « piuma », contro uno dei « numero uno » della compagine avversaria, che risponde al nome di Terry Milligan, sarà il quotato Visentin La scintillante scherma dell'irlandese e la dinamite del suo pugno fanno di lui l'astro nascente del pugilato del suo paese. Il nostro atleta parte battuto dal pronostico, ma siamo sicuri che Visentin s'impegnerà a fondo, perchè il verdetto dica invece diversamente

Interessante sarà il combattimento tra il campione d'Italia dei pesi pesi leggeri Padovani, un pugile che va per la migliore, e C. Foley, vincitore di quel Bokley che seppe farla da padrone contro quella vecchia volpe di Mac Cullogh. Foley ha ventidue anni ed è al suo primo incontro internazionale: egli getterà nella lotta tutto se stesso, per uscire vincitore del nostro campione

Un incontro che promette scintille è atteso dai due campioni dei « welters » Peter Crotty e l'azzurro Bollana: Crotty non è un avversario da prendersi tanto alla leggera, ma il nostro atleta è serio ed ha dimostrato ai campioni italiani di essere in palla, per cui attende con ottimismo il poderoso attacco che gli sferrerà il vincitore del tecnico D'Ottavio e dell'inglese Davis

Propinatrice di emozioni per i tifosi appare la contesa che sosterranno i due gagliardi pesi « medi » Michael Mac Keon ed il romano Festucci: riuscirà la brillante tecnica del nostro campione ad aver ragione del ventidue volte nazionale Mac Keon, vincitore di Fontana e del « Guanto d'oro » di Chicago? Festucci conscio del valore dell'irlandese attende a piè fermo il difficile avversario, perchè sa di avere nel suo repertorio i numeri necessari per tenere testa ad un sì illustre competitore

Con più serenità si può parlare dell'incontro che il capitano degli azzurri Di Segni sosterrà con il pari peso medio-massimo P. Martin.

L'ultima prestazione del nostro ex-campione d'Europa a Washington parla da sè, per la solenne batosta data da Di Segni al negro campione d'America Moore.

Il pronostico è in favore dell'italiano, e non è il caso di pensare che Martin, proprio questa sera, debba trovare la sua serata di vena, tanto da assumere ai danni del romano, il ruolo di vedetta.

Nella categoria dei pesi massimi il « guardia destra » ex-campione di Europa Gerald O'Colmain, ha riportato lusinghieri successi nei suoi ventun incontri internazionali Campioni come quello inglese Watkins l'americano Lester, e lo spagnolo Arteche, sono stati facilmente battuti dal potente sinistro del fabbro irlandese Sconfitto dal nostro Bastiani, coglierà forse il successo sul meno ferrato Zamboni. Ma, trattandosi di pesi massimi non sono escluse sorprese, e noi ci auguriamo che la miglior sorpresa possa fornirla il sinistro a pistone del nostro campione.

La manifestazione sarà aperta da due incontri non ufficiali: nei pesi gallo il nostro campione Cardinale incontrerà Kelly, mentre Posca avrà per avversario Connolly, quel Connolly che ha battuto Macale ed altri quotati campioni.

Sabato venturo allo Sferisterio di Roma la squadra irlandese sosterrà il suo secondo incontro con i nostri atleti, al quale prenderanno parte il campione italiano del mosca Ferilli Lepore, Giordanella, Vernaglione, Vescovi, Festucci, Di Segni ed il massimo Negri.

ENRICO VENTURI

Il toscano BOLLANA, campione italiano dei « welters » (dilettanti) in allenamento sotto la vigile guida di Steve Klaus

La riunione con Prcietti alla Casa dello Studente

Stasera alle 20,30 avrà luogo nella pista di pattinaggio della Casa dello Studente una riunione di pugilato alla quale parteciperà Roberto Proietti, che si esibirà contro il « prima serie » Diori. Fra le altre esibizioni vi sarà quella dei due « prima serie » dei medio-leggeri Vinci-Coluzzi.

Il programma della serata comprende inoltre: pesi mosca: Pietrangeli-Pugliatti; gallo: Trotti-Morgia; leggeri: Papa-Loria; leggeri: Ferrazza-Consorti; leggeri Calcaterra-Moretti.

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

PICCOLA PUBBLICITA'

1 COMMERCIALI 12

CINGHIE: cuoio, gommatela, pelocammello, trapezoidali. Accessori trasmissioni. Prezzi fabbrica. INDART, Palermo 29, ROMA.

7 OCCASIONI 12

A DOVEROSO VISITARE « SUPERGALLERIA » Ezedra 47, ASSORTIMENTO PIU' GRANDIOSO D'ITALIA - 3000 oggetti, esposti: « Mobili », « Salotti », « Lampadari », « Arredamenti ». PREZZI IMBATTIBILI. Lunghe RATEIZZAZIONI. RIMORDATE!!!

ASSOLUTAMENTE costretto svendere, CAMERA PRANZO 115.000 trattabili, CAMERALETTO, poltroncetto, guaraoba, salotti, ingressi, soprammobili, materassi lana. FACILITAZIONI pagamento. Via degli Scipioni 163. 5322

MACCHINE MAGLIERIA - 18x80 Dubied 850.000, 12x60 250.000, 5x70 250.000, 9x40 60.000 8x40 altre piccole. Via Tor de' Schiavi, 256.

OCCASIONISSIMA!!! E incominciata presso il Calzaturificio « DEL SOLE » una liquidazione a PREZZI SOTTO COSTO Scarpe da uomo Lire 1.950 - 2.400 - 2.900, Donna 750 - 950 - 1.450 - 1.750. Ricordate « DEL SOLE » - Via Piè di Marmo, 34.

9 MOBILI 12

A ALLA GALLERIA MOBILI BRIANZA - VIALE REGINA MARGHERITA 176 troverete il completo arredamento per la Vostra casa PER TUTTE LE BORSE - PREZZI IMBATTIBILI - Lunghissime rateizzazioni per tutti - MODELLI ULTIMA CREAZIONE - Visitateci e acquisterete!!

A APPROFITTATE. Grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale Prezzi sbalorditivi. Pagamento 32 rate. Sama. Chiaia 238 Napoli (7722)

AVVERTIAMO!!! Continua eccezionale successo! Svendita Mobili. Prezzi più bassi d'Italia - BABUSCI, Piazza Colarienzo (Cinema Eden) (5101)

26 OFF. IMPIEGO E LAVORO 10

DISOCCUPATI!... Filatura Biellese cerca collaboratori vendita filato lana privato consumatore. Scrivere a Casella 114-B Pubblimas, Biella. 8748

TEATRI - CINEMA - RADIO

ARTI: Oggi riposo. Domani alle 21, una importante ripresa de « L'uomo del piacere ». Vendita dei biglietti al botteghino del teatro. Telef. 485590.

Cinema a riduzione ENAL: Piccolo Teatro della Città di Roma; Quirino, A.B.C., Adriacine, Ambasciatori, Brancaccio, Capitol, Cinestar, Ellos, Esquilino, Fiammetta, La Marmora, Olimpia, Plinius, Sala Umberto, Salone Margherita, XXI Aprile.

TEATRI

ARGENTINA: Ore 18: Concerto diretto da Cantelli con musiche di Haydn, Strawinski, Schubert e Wagner

ARTI: Riposo.

ATENEO: Giovedì 11 « Storie di famiglia » di Renard.

ELISEO: ore 21, Comp. Pagnani-Cervi, « Il figlio di Edoardo ».

OPERA: Riposo.

PICCOLO TEATRO: Ore 21 « Sei personaggi in cerca d'autore ».

PIRANDELLO: Riposo.

QUIRINO: Venerdì, Duke Ellington e la sua orchestra.

ROSSINI: Ore 21, Comp. Durante « Io sono un pazzo ».

SATIRI: ore 21.15, « Androclo e il leone » di G. B. Shav (in inglese)

VALLE: Ore 21.15, Comp. De Filippo « Attenti al 7 ».

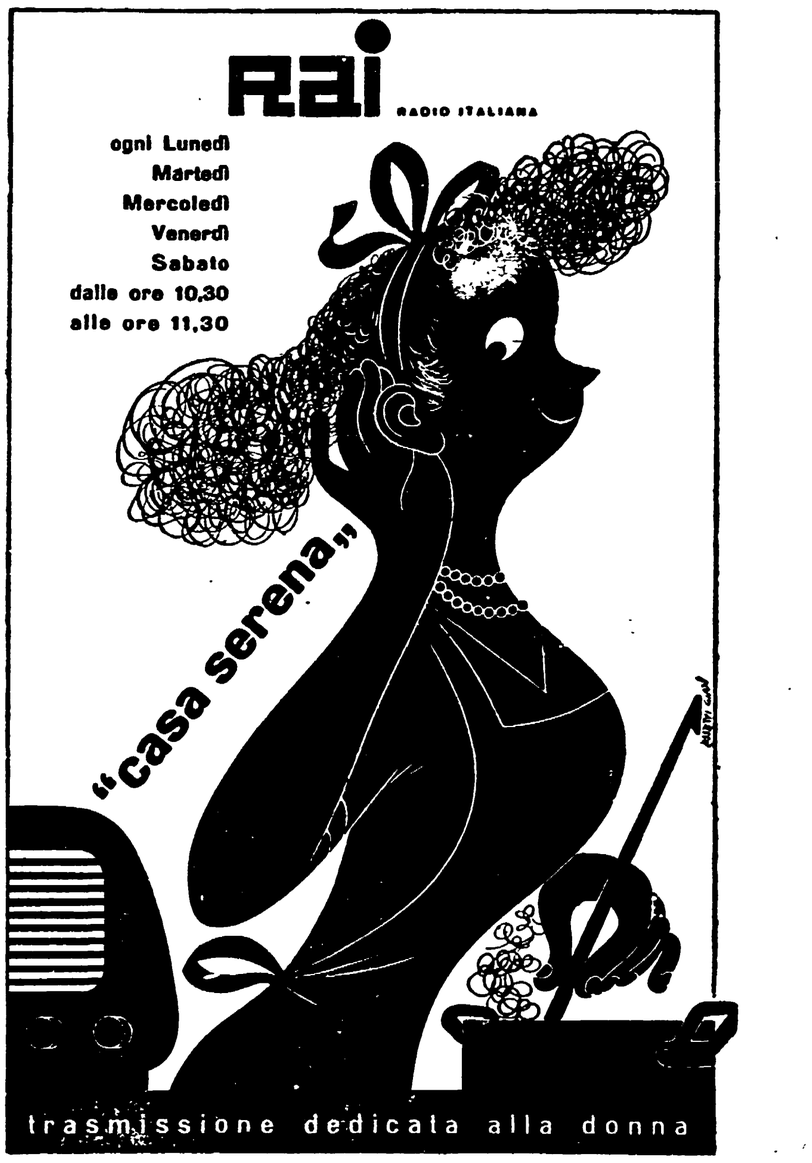
VARIETA'

A.B.C.: Anima e corpo e Rivista
Alhambra: La ruolette e Rivista
Altieri: Capitan Kid e Rivista
Ambra-Jovinelli: Un pazzo va alla guerra e Rivista
Bernini: I tre moschettieri del Missouri e Rivista
Centocelle: Tutto mi accusa e Riv.
Cola di Rienzo: Ultimatum a Chicago e Rivista
La Fenice: Ultimatum a Chicago e Comp. Riviste
Manzoni: Raspoutin e Comp. Riv.
Nuovo: Il vendicatore e Rivista
Principe: Capitan Kid e Rivista.
Quattro Fontane: La brigata del fuoco e Comp. Carrellate
Trianon: Giganti e Pirotto detectives e Rivista.
Volturno: Tifone sulla Malesia e Riv

CINEMA

Acquario: Il ventaglio
Adriacine: Io ti salverò
Adriano: Tifone sulla Malesia
Alba: Il grande Gatsby
Alcyone: Chi dice donna
Ambasciatori: Vent'anni
Apollo: Ladri di biciclette
Appio: Madame Bovary
Aquila: Domenica d'agosto
Arcobaleno: Hans le Marin
Arenula: Per te ho ucciso
Astoria: La signora di mezzanotte
Astra: Tifone sulla Malesia
Atlante: Totò cerca moglie
Attualità: Malesia
Augustus: Cynthia
Aurora: Perdonate il mio passato
Ausonia: Io ero uno sposo di guerra
Barberini: Incrocio pericoloso
Bologna: Adamo ed Eva
Brancaccio: Duello senza onore
Capitol: Tra moglie e marito
Capranica: Bastogne
Capranichetta: Bastogne
Centrale: L'urlo della città.
Cine-star: Gentiluomo ma non troppo
Clodio: Un pazzo va alla guerra
Colonna: Il terrore dell'autostrada
Colosseo: Forza Red
Corso: Tra moglie e marito
Cristallo: Moneta insanguinata
Delle Maschere: La prima moglie (Rebecca)
Delle Vittorie: Bellezze in cielo
Delle Vittorie: La roulette
Diana: Tifone sulla Malesia
Doria: Vulcano
Eden: Edoardo, mio figlio
Esquilino: Don Cesare di Bazar - Sangue all'alba
Europa: Bastogne
Excelsior: Ti ritroverò
Farnese: Il grande peccatore
Fiamma: Giorno di festa
Fiammetta: Lost Boundaries con Beatrice Pearson (sottotitoli) ore 17; 19.15 e 21.45.
Flaminio: Il ventaglio
Fogliano: Passo falso
Fontana: La lucciola
Fontana di Trevi: La matadora
Galleria: La forza del destino
Giulio Cesare: Edoardo, mio figlio
Golden: Tifone sulla Malesia
Imperiale: Bastogne (10.30 antimer.)
Induno: Un pazzo va alla guerra
Iris: Vulcano
Italia: Adamo ed Eva
Lamarmora: Chiuso
Massimo: Cielo di fuoco
Mazzini: L'isola sulla montagna
Metropolitan: Vivere a sbafo
Moderno: Bastogne
Modernissimo: Sala A: Cielo di fuoco; Sala B: Quel meraviglioso desiderio.
Novocine: Io ero uno sposo di guerra
Odeon: Moneta insanguinata
Odescalchi: Catene
Olympia: Trafficanti di uomini
Orfeo: Il giardino di Allah
Ottaviano: Condannatemi
Palazzo: Vulcano
Palazzo Sistina: Via col vento (ore 15.45-20.30).
Parioli: Musica maestro
Planetario: Inferno nel deserto
Plaza: Tramonto d'amore
Preneste: Il falco rosso
Prati: Una lettera all'alba
Quirinale: Signora di mezzanotte
Quirinetta: Incrocio pericoloso
Reale: Vent'anni
Rex: Vent'anni
Rialto: Chiuso per restauro
Rivoli: Pinky la negra bianca (ore 16.30-18.45-22).
Roma: Fuoco a Oriente
Rubino: L'isola sulla montagna
Salario: Prigioniera di un segreto
Sala Umberto: Milioni in pericolo
Salone Margherita: La grande conquista
Sant'Ippolito: Vent'anni
Savoia: Duello senza onore
Smeraldo: Lo scorpione d'oro
Splendore: Fuggiamo insieme
Stadium: Al Cavallino d'Oro
Supercinema: Splendida incertezza
Tirreno: Il ribelle dei tropici
Trieste: Margie
Tuscolo: Corruzione
Ventun Aprile: Corruzione
Verbano: Catene
Vittoria: Cielo di fuoco

RADIO

RETE ROSSA — Ore 7,10: Buongiorno e musiche — 8,10: Canzoni — 12: Romanze celebri — 12,25: Ritmi e canzoni — 13,26: Orchestra della canzone Angelini — 14,05: Solisti celebri — 14,35: La vedetta della settimana — 14,50: Chi è di scena? — 15,55: Previs. tempo — 17: Pomeriggio musicale — 18: Musica leggera — 18,30: « Il ridotto » — 19: Fogli di album — 19,45: Orchestra Luttazzi — 20,10: La voce di Enrico Caruso — 20,50: Notiz. sportivo — 21,04: Il convegno dei cinque — 21,45: Concerto sinfonico — 23,30: Edoardo Radicchi e il suo complesso.

RETE AZZURRA — Ore 13,26: Musica operettistica — 13,54: Cronache del teatro lirico — 16,55: Previs. tempo — 17: Calzoni corti — 18: Musica da camera — 18,25: Orchestra di ritmi moderni Ferrari — 19,10: Musica di Paganini — 19,35: Tanghi celebri — 20,20: Notiz. sportivo — 20,33: « Zig zag ». — 21,25: Orchestra moderna Nicelli — 22,20: I notturni dell'usignolo, serie teatrale — 23,30: Edoardo Radicchi e il suo complesso.